

Relazione semestrale
al 30 giugno 2019

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2019

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	
Introduzione	15
Il primo semestre del 2019 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	20
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori	21
Executive summary	25
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	
Prospetti contabili consolidati	49
Stato patrimoniale consolidato	50
Conto economico consolidato	52
Prospetto della redditività consolidata complessiva	53
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	54
Rendiconto finanziario consolidato	56
Note illustrative	57
Politiche contabili	59
Eventi successivi alla chiusura del semestre	75
I risultati economici	76
Gli aggregati patrimoniali	95
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	112
Il presidio dei rischi	141
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	173
Le previsioni per l'intero esercizio	180
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	181
Relazione della Società di revisione	183
Allegati	187
Glossario	203
Contatti	221
Calendario finanziario	225

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA  SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.101	Fideuram	93
	Mediocredito Italiano	4
	Banca IMI	1
	Banca 5	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
905	Fideuram	56
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
773	Fideuram	41
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
647	Fideuram	26
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
235	Fideuram	10
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 giugno 2019

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione



Credito industriale, Factoring e Leasing



Asset Management



Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	34
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	191
Federazione Russa	Banca Intesa	32
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram Bank Luxembourg	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	17
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	34
Serbia	Banca Intesa Beograd	154
Slovacchia	VUB Banka	192
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	49
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	2
Ucraina	Pravex Bank	45
Ungheria	CIB Bank	65

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	176

Dati al 30 giugno 2019

(1) Institutional Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Franco CERUTI Anna GATTI Corrado GATTI ^(*) Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Maria MAZZARELLA Fabrizio MOSCA ^(*) Milena Teresa MOTTA ^(*) Luciano NEBBIA Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(**) Livia POMODORO Maria Alessandra STEFANELLI Guglielmo WEBER Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Relazione intermedia
sulla Gestione



Introduzione

La Relazione semestrale al 30 giugno 2019 è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Come più specificamente indicato nel capitolo “Politiche Contabili”, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019, sottoposto a revisione contabile limitata e redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 che regola i bilanci intermedi, recepisce – a partire dal 1° gennaio 2019 – la prima applicazione del principio contabile IFRS 16 – Leasing.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati e illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione e il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e a altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

Si segnala infine che sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

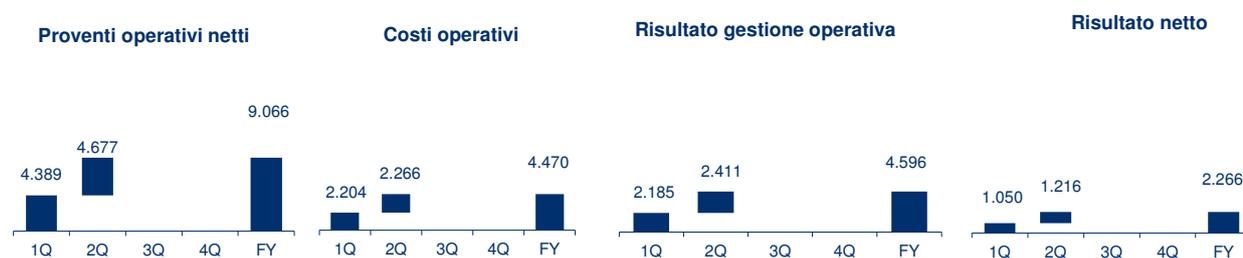
Il primo semestre
del 2019 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	3.517	-174	-4,7
Commissioni nette	3.875	-167	-4,1
Risultato dell'attività assicurativa	575	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.090	33	3,1
Proventi operativi netti	9.066	-354	-3,8
Costi operativi	-4.470	-149	-3,2
Risultato della gestione operativa	4.596	-205	-4,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-254	-21,6
Risultato netto	2.266	87	4,0

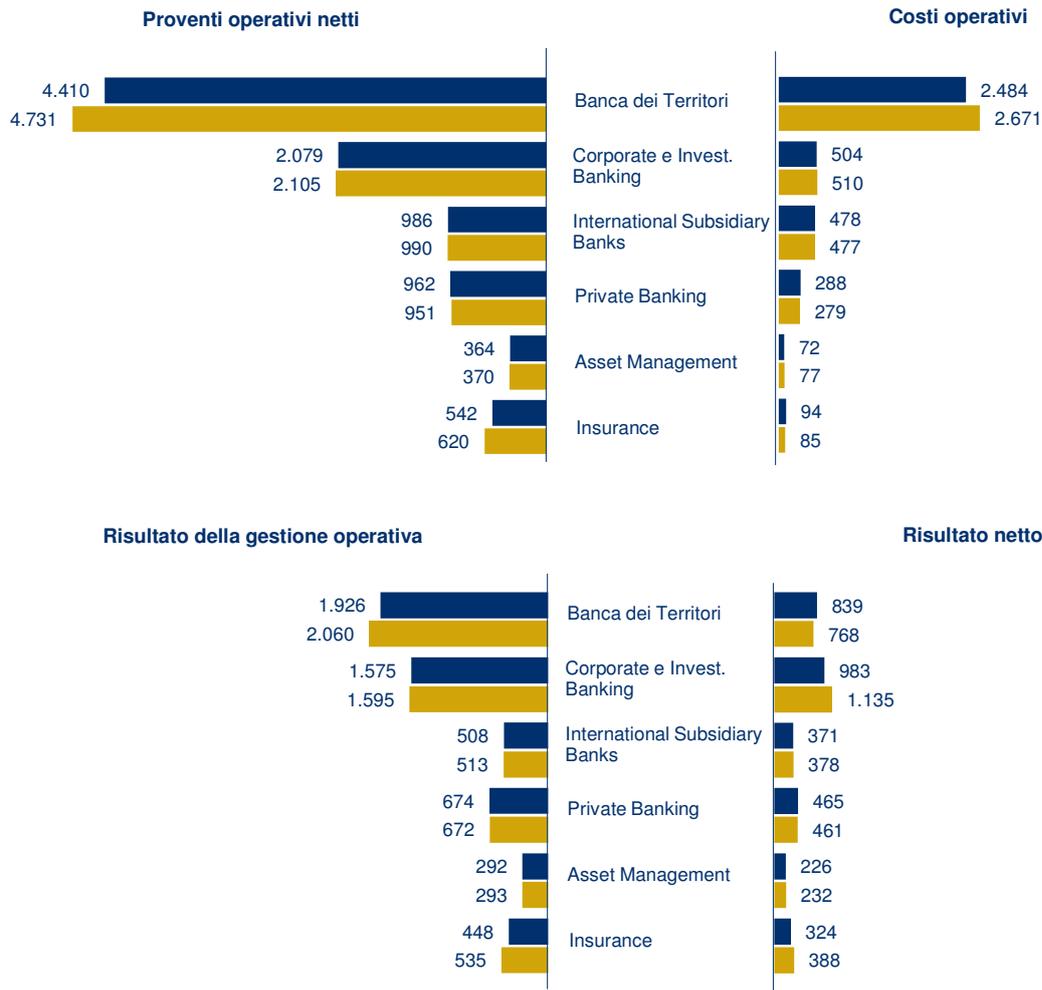
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



30.06.2019 
 30.06.2018 

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

30.06.2019
 30.06.2018

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	139.085 116.160	22.925 19,7
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	159.739 150.498	9.241 6,1
Finanziamenti verso clientela	394.253 393.550	703 0,2
Totale attività	828.365 789.316	39.049 4,9
Raccolta diretta bancaria	423.158 415.082	8.076 1,9
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	157.529 149.358	8.171 5,5
Raccolta indiretta:	515.206 495.809	19.397 3,9
di cui: Risparmio gestito	344.097 330.593	13.504 4,1
Patrimonio netto	53.535 54.024	-489 -0,9

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2019

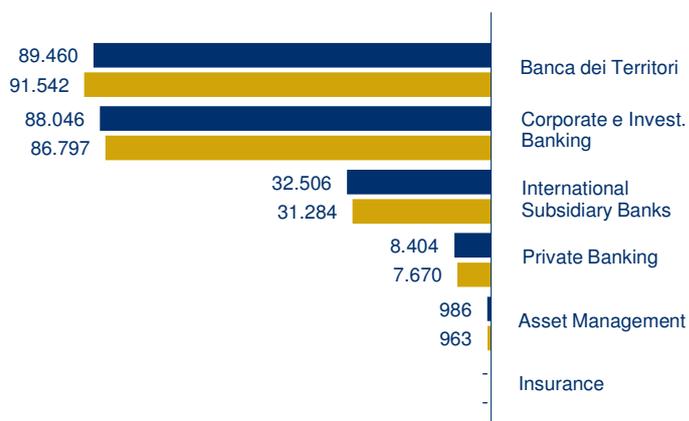
01.01.2019

Indicatori alternativi di performance e altri indicatori

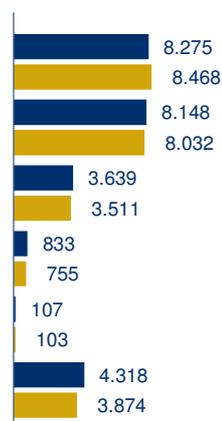
Coefficienti patrimoniali consolidati (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,6	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,3	15,2
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,6	17,7
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	280.260	276.446
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.950	30.125

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2019 
 31.12.2018 

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	49,3	49,0
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(a)	9,6	9,8
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,5	0,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Il dato di periodo è stato annualizzato.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo. Il dato di periodo è stato annualizzato.

30.06.2019 

30.06.2018 

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	0,13
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	0,13

Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,8
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	65,9
	67,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	30.06.2019	31.12.2018	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (e)	90.888	92.241	-1.353
Italia	67.237	68.435	-1.198
Esteri	23.651	23.806	-155
Numero dei consulenti finanziari	5.060	5.150	-90
Numero degli sportelli bancari (f)	4.967	5.302	-335
Italia	3.901	4.217	-316
Esteri	1.066	1.085	-19

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(e) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine periodo conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(f) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Terzo Settore, i Centri Imprese e i Centri Corporate.

30.06.2019	
30.06.2018 (Dati economici)	
01.01.2019 (Dati patrimoniali)	

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2019 è iniziato con una sostanziale stagnazione del commercio mondiale, dovuta ai dazi punitivi introdotti dagli Stati Uniti su una ampia quota delle loro importazioni dalla Cina, alle contromisure adottate dal governo cinese e ai rischi di una possibile ulteriore escalation delle guerre commerciali. Le ripercussioni hanno interessato il resto dell'Asia e l'Europa; l'attività manifatturiera globale ha continuato a rallentare per tutto il primo semestre. La scadenza per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea è stata rinviata al 31 ottobre 2019, a fronte di una sostanziale paralisi del sistema politico britannico di fronte alla necessità di scegliere fra le opzioni praticabili.

L'economia americana ha continuato a registrare una crescita relativamente robusta, con una graduale accelerazione della variazione tendenziale del PIL fino a un picco del 3,1% nel primo trimestre. Nel secondo trimestre si è registrato un rallentamento, già preannunciato da un indebolimento delle indagini congiunturali, in particolare nell'industria, dovuto in gran parte a contributi negativi del canale estero e delle scorte. La domanda interna è sostenuta dagli ultimi effetti positivi della riforma tributaria, da condizioni finanziarie molto favorevoli e dal mercato del lavoro solido. La disoccupazione è calata sotto il 4%, ma i segnali di pressione salariale sono rimasti confinati alle professioni più qualificate. L'inflazione resta sotto il 2% e consente alla Federal Reserve di aprire a interventi di stimolo monetario preventivo. La banca centrale, pur continuando a ridurre il reinvestimento delle scadenze del suo portafoglio di titoli, ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali e, proprio alla fine del semestre, ha annunciato la possibilità di una limatura preventiva, come assicurazione contro i rischi di rallentamento dell'attività produttiva.

L'andamento della crescita è stato piuttosto contrastato nell'Eurozona. Nel primo trimestre la dinamica del PIL è accelerata su base trimestrale allo 0,4%, mentre la crescita annua si è stabilizzata all'1,2%. Tuttavia, tale andamento riflette in parte fattori transitori che hanno sostenuto l'attività edile nei mesi invernali a discapito del secondo trimestre. In effetti, le indagini congiunturali segnalano che il rallentamento è continuato nel secondo trimestre, sempre trascinato dalla debolezza del comparto manifatturiero, anche se con qualche timido segnale di stabilizzazione. L'andamento positivo del mercato del lavoro, caratterizzato da una crescita occupazionale ancora robusta malgrado il rallentamento del PIL, ha consentito una riduzione della disoccupazione, calata al 7,5% in maggio. L'inflazione è scesa, risultando dell'1,3% a giugno, ben lontana dagli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha reagito al rallentamento dell'economia annunciando un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III), ed estendendo a tutto il primo semestre 2020 l'impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali. Alla fine del semestre, si è prospettata la possibilità di nuove misure espansive, fra cui anche tagli dei tassi ufficiali e una riapertura dell'APP (Asset Purchase Programme).

A fronte della assoluta stabilità dei tassi a breve termine su livelli negativi, l'andamento dei tassi di interesse a medio e lungo termine ha riflesso le crescenti aspettative di un nuovo allentamento monetario. I tassi swap a 5 e 10 anni sono calati rispettivamente a -0,17% e 0,24%, con una riduzione rispetto al dicembre 2018 di 42 punti base e 63 punti base. Anche i rendimenti delle obbligazioni di stato sono diminuiti significativamente. Tuttavia, il differenziale dei BTP decennali rispetto ai titoli tedeschi di pari scadenza è rimasto molto elevato, oscillando fra i 240 e i 280 punti base.

L'economia italiana è rimasta bloccata in una fase di sostanziale stagnazione. Nel primo trimestre, la crescita tendenziale del PIL è stata dello 0,1%: la riduzione delle scorte ha compensato quasi del tutto la spinta della domanda finale interna e delle esportazioni nette. La produzione industriale si è contratta: a maggio, risultava dello 0,7% inferiore rispetto a un anno prima. Un andamento più favorevole ha caratterizzato le costruzioni e il terziario, che hanno compensato la debolezza del manifatturiero. Nonostante l'assenza di crescita del PIL, l'occupazione sta ancora aumentando (0,4% in maggio anno su anno) e il tasso di disoccupazione è sceso al 9,9%. L'inflazione risultava inferiore all'1% in giugno. L'andamento dei conti pubblici è stato migliore delle attese nei primi mesi del 2019; il Governo, di conseguenza, ha potuto riportare l'obiettivo del deficit 2019 dal 2,4 al 2% del PIL. Tuttavia, il rapporto debito/PIL risulta ancora in aumento.

Sui mercati valutari, l'euro non ha registrato sostanziali variazioni rispetto al dollaro, con medie mensili che hanno fluttuato in un intervallo molto stretto fra 1,119 e 1,142.

Il primo semestre 2019 è stato caratterizzato da un generale aumento dell'appetito per il rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, che si è tradotto in performance degli indici azionari generalmente molto positive, sia pure con trend ed intensità differenti all'interno del periodo.

Tra i fattori di supporto ai mercati azionari, segnaliamo in particolare le politiche monetarie delle banche centrali, che sono tornate a un orientamento espansivo a sostegno di un ciclo economico internazionale in tendenziale rallentamento.

Luci ed ombre sono giunte dai recenti risultati societari nell'area euro che, pur tra segnali di indebolimento dell'economia e del trend degli utili (in particolare nel primo trimestre dell'anno), hanno comunque fornito spunti positivi agli investitori, con la frequente conferma degli orientamenti forniti sull'anno in corso (le cosiddette guidance).

Tra i fattori negativi, in primo piano vi è stata una nuova escalation delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, con l'imposizione di nuovi dazi nello scorso mese di maggio, pur mitigate dall'annuncio della ripresa delle trattative a fine semestre; più in generale, ha conteso il consolidarsi di politiche protezionistiche, che rappresentano un potenziale freno all'espansione ciclica.

Le elezioni per il Parlamento europeo non hanno avuto impatti significativi sui mercati azionari, con la prevalenza di forze politiche pro-UE, mentre si è nuovamente aperto un confronto tra Italia e Commissione europea in materia di conti pubblici, anche in vista della prossima legge di bilancio 2020.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il semestre in rialzo del 14,4%; il CAC 40 ha registrato una performance largamente positiva (+17,1%) a fine periodo, così come il Dax 30 (+17,4%), mentre l'IBEX 35 ha sottoperformato, chiudendo il semestre a +7,7%.

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato un solido rialzo (+17,4%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato del Regno Unito ha chiuso il semestre in rialzo del 10,4%.

Riguardo al mercato azionario USA, l'indice S&P 500 ha portato a termine il periodo con un saldo largamente positivo (+17,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha evidenziato una performance superiore chiudendo a +21,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato dinamiche positive, ma con diversa intensità: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il semestre a +6,3%, mentre l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha evidenziato una performance di molto superiore (+22,1%).

Il mercato azionario italiano ha registrato dinamiche nel complesso positive a fine semestre ma con una ampia volatilità nel corso del periodo: l'indice FTSE MIB ha chiuso in rialzo del 15,9%, dopo avere segnato un massimo di +20,3% il 17 aprile; di poco inferiore l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (+14,9%). I titoli a media capitalizzazione hanno marginalmente sottoperformato le blue chips: il FTSE Italia STAR ha chiuso il semestre in rialzo del 13,6%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno terminato i primi sei mesi del 2019 con premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in calo rispetto ai livelli di inizio anno. Il periodo è stato caratterizzato da una generale intonazione positiva, con l'eccezione di maggio quando soprattutto le incertezze legate alle tensioni tra Stati Uniti e i principali partner commerciali hanno contribuito a un aumento dell'avversione al rischio: in questo mese gli spread hanno mostrato un allargamento rispetto ad aprile di circa il 25% per il settore Investment Grade (IG), e di circa il 14% per i titoli High Yield (HY) (dati Datastream).

Anche nel 2019, le politiche monetarie si sono confermate tra i principali driver del mercato, sia per quanto riguarda la banca centrale americana, sia per la BCE, che nella riunione di giugno ha indicato di essere eventualmente pronta a lanciare un nuovo programma di acquisti nel caso in cui lo scenario economico dovesse evolversi in modo non positivo. L'apertura a nuove politiche espansive, il loro impatto sui tassi, e la conseguente ricerca di rendimento da parte degli investitori, hanno avuto effetti positivi su tutte le asset-class, più o meno rischiose, anche grazie al fatto che, come evidenziato dai dati forniti da Moody's, i tassi di insolvenza globale per i titoli speculativi si confermano su livelli molto contenuti.

In questo contesto, il primo semestre del 2019 ha mostrato performance simili per i titoli IG e per i titoli HY: secondo i dati forniti da Datastream, gli spread delle due asset class hanno mostrato un restringimento di circa il 27% da inizio anno. Anche in termini di singoli settori, le performance dei bond industriali e finanziari sono state sostanzialmente simili.

L'andamento dei tassi ha avuto un effetto positivo anche sul mercato primario, che ha visto un aumento dei volumi soprattutto nel mese di giugno. La ricerca di rendimento si è riflessa in una domanda sostenuta per ogni singola emissione, anche nel caso di emittenti italiani, malgrado le incertezze legate alle trattative tra Commissione Europea e Italia in tema di debito sovrano. Da segnalare come, durante la prima parte del 2019, si sia ulteriormente rafforzato il trend all'emissione di titoli cosiddetti "green": legati a progetti aventi un impatto positivo per l'ambiente. La tendenza ha riguardato anche emittenti non strettamente connessi col settore delle utilities, come aziende industriali ed istituzioni finanziarie.

Le economie e i mercati emergenti

Nei primi mesi del 2019, la dinamica del PIL nei paesi emergenti ha proseguito lungo il sentiero di graduale rallentamento iniziato dalla seconda metà dello scorso anno. Hanno pesato le incertezze legate agli orientamenti di politica commerciale degli Stati Uniti, alle tensioni politiche internazionali ed interne, alla dinamica dei prezzi delle materie prime, in aggiunta a fattori specifici come le condizioni climatiche avverse in alcuni Paesi.

Nel primo trimestre la crescita tendenziale del PIL per un campione che copre il 75% dei Paesi emergenti ha così rallentato al 4,1% rispetto al 4,6% del trimestre precedente e al 5,2% nell'analogo trimestre del 2018. Questo risultato riflette la frenata delle economie del gruppo BRICS, particolarmente rilevante, nel trimestre per Brasile (PIL +0,5% anno su anno), Russia (PIL +0,5%), Sud Africa (PIL +0,1%) e India (PIL +5,7%), mentre la Cina ha mantenuto un passo in linea con il 4° trimestre 2018 (PIL +6,4%). Riguardo i paesi con controllate ISP, la dinamica tendenziale dell'economia è rimasta particolarmente vivace nei Paesi CEE (in particolare in Ungheria) e in Croazia e in Romania tra i Paesi SEE mentre ha rallentato in Serbia e nei paesi CSI. In area MENA, l'Egitto si è pure mantenuto su un sentiero di espansione sostenuto (PIL +5,6%).

Successivamente al primo trimestre, nel periodo aprile-maggio il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale ha evidenziato segnali di recupero in Brasile (da -2% nel 1° trimestre a +1,7% nel bimestre aprile-maggio) e in Russia (da +2,1% a +2,8%), mentre ha frenato in Cina (da +6,4% a +5,2%). Il PMI manifatturiero per le 15 economie emergenti che pubblicano questo indicatore è sceso al 49,9 a giugno, il livello più basso da cinque mesi. Nei Paesi CEE/SEE con controllate ISP gli indicatori ad alta frequenza sembrano anticipare anche per il secondo trimestre una dinamica del PIL nel complesso ancora sostenuta.

Il tasso tendenziale d'inflazione per il campione che copre il 75% degli emergenti si è portato al 4% a maggio 2019 dal 3,5% a dicembre 2018. L'accelerazione è stata dovuta alle componenti volatili di alimentari e idrocarburi mentre le pressioni inflazionistiche di fondo sono rimaste contenute. Nei Paesi con controllate ISP, la sostenuta domanda interna ha determinato qualche pressione sui prezzi in area CEE/SEE, bilanciata tuttavia in buona parte dal rientro dei passati aumenti dei prezzi degli idrocarburi. In Area CSI, l'aumento dell'IVA ha dato luogo ad un rialzo dell'inflazione, che si è portata in Russia al 4,7% a giugno (oltre il 4% obiettivo), ma l'impatto sull'indice dei prezzi è stato inferiore al previsto. A maggio l'inflazione è risultata poco variata in Ucraina (+9,6%) mentre ha accelerato in misura significativa in Moldavia (+4,6%). In area MENA, in Egitto l'inflazione ha mostrato nel semestre un andamento erratico (in calo al 9,4% tendenziale a giugno dopo un 14,1% a maggio), in parte per effetto di un disallineamento delle date di revisione di alcune tariffe amministrative nel 2018 e 2019.

Nella prima metà del 2019, nella maggior parte dei paesi emergenti le banche centrali hanno mandato segnali distensivi. Questo atteggiamento ha seguito il cambio di prospettiva da parte delle maggiori banche centrali dei paesi avanzati (con la FED e la BCE che non escludono tagli dei tassi), la fase di maggiore distensione (salvo sporadiche tensioni come in Turchia a maggio) sui mercati internazionali dei capitali e aspettative di indebolimento del ciclo.

Nei paesi con controllate ISP, la politica monetaria è rimasta nel complesso accomodante nei Paesi CEE/SEE, con la eccezione di Repubblica Ceca, dove il rialzo dell'inflazione ha indotto la banca centrale a proseguire sulla strada già intrapresa della restrizione monetaria. Nel gruppo dei paesi CSI, hanno tagliato i tassi di riferimento sia la Russia (-25 punti base) che l'Ucraina (-50 punti base) mentre l'accelerazione dell'inflazione ha indotto la Banca centrale della Moldavia ad

attuare a giugno il primo rialzo del tasso di riferimento dal 2016 (+0,5% al 7%). In area MENA, la frenata dell'inflazione ha portato la Banca centrale dell'Egitto a ridurre i tassi di riferimento di 100 punti base nei primi mesi dell'anno.

Nel primo semestre 2019 l'indice azionario MSCI emergenti ha guadagnato l'8,7%, seguendo al rialzo sia l'Euro-Stoxx (+14,4%) che l'indice S&P USA (+17,4%). La spinta è venuta principalmente da alcuni mercati asiatici (Shanghai, +19,5%) e latino-americani (San Paolo, +14,9%) mentre le piazze mediorientali hanno evidenziato performance cedenti, penalizzate dalle tensioni regionali e dalla discesa tendenziale del prezzo del petrolio (-10% anno su anno la quotazione media nel 1° semestre) ancorché in recupero nel confronto con il quarto trimestre 2018.

Considerando i paesi con controllate ISP, nei paesi CSI i tagli dei tassi e gli ulteriori progressi nella stabilizzazione del quadro finanziario domestico hanno dato una forte spinta all'indice di Mosca (+29,5%) mentre sulla piazza dell'Ucraina (-1,9%) hanno pesato la frenata dell'economia e l'incertezza politica. In area CEE/SEE, rialzi a due cifre sono stati messi a segno da Romania e Slovenia, mentre tra i paesi del MENA ha sovraperformato l'Egitto (+8,2%) grazie alla crescita sostenuta dell'economia.

Le tensioni valutarie che avevano caratterizzato la seconda metà dello scorso anno sono progressivamente rientrate, per effetto delle mutate aspettative riguardo la politica monetaria nei paesi avanzati che hanno determinato una generalizzata riduzione del premio per il rischio e una conseguente minore preoccupazione riguardo la capacità dei paesi con larghi disavanzi correnti da finanziare di far fronte ai propri impegni. Nel primo semestre 2019 il dollaro rispetto a un paniere di valute emergenti non ha visto una variazione significativa (indice OITP + 0,2%), nonostante l'ulteriore deprezzamento sia del peso Argentino (-11,4%) che la lira Turca (-8,2%), punti focali delle tensioni valutarie viste nell'estate 2018.

Nei Paesi con controllate ISP, si sono apprezzati verso il dollaro sia il rublo russo (+9,2%) che la hryvnia ucraina (+5,9%), sostenute dagli elevati tassi d'interesse domestici e da una maggiore fiducia riguardo la prosecuzione delle politiche di stabilizzazione. Le valute dei paesi CEE/SEE sono risultate poco variate rispetto al dollaro, un andamento che rispecchia quello del cambio EUR/USD. In area MENA, il pound egiziano si è rafforzato nei confronti del dollaro (+7,3%), beneficiando degli afflussi valutari sia per la parte corrente (turismo, rimesse, Canale di Suez) che per quella finanziaria.

Nel primo semestre 2019 i rendimenti sul tratto lungo della curva hanno seguito nel ribasso quelli dei paesi avanzati. Con riferimento alla dinamica del CDS spread, nei paesi con controllate ISP questo processo ha interessato sia i Paesi CEE/SEE (in particolare Slovacchia e Slovenia in Area Euro e Croazia e Romania tra gli altri in area UE), sia i paesi CSI e, in area MENA, l'Egitto. Nello stesso periodo la Russia e l'Egitto sono stati oggetto di rialzi di rating, rispettivamente da parte di Moody's e di Fitch e Moody's.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nella prima parte del 2019 sono proseguiti i ritocchi al rialzo dei tassi sui nuovi prestiti, sebbene siano stati di modesta entità e non generalizzati, cosicché i tassi sono rimasti storicamente molto bassi. Infatti, mentre i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono risultati lievemente inferiori al 2018, quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risaliti al livello del 2%, con un aumento di 6 punti base rispetto all'anno precedente. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti saldamente sotto la media dell'area euro per le operazioni di maggiore entità, mentre per i finanziamenti fino a 1 milione sono tornati a essere lievemente superiori. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie sono stati interessati da azioni di repricing, soprattutto a inizio anno e nel caso del tasso fisso. Tuttavia, successivamente i tassi sui mutui si sono riaggiustati verso il basso e i livelli sono rimasti sui minimi storici. Considerati i movimenti marginali dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, il tasso medio sulle consistenze dei prestiti ha recuperato leggermente rispetto ai minimi di fine 2018 ma si è mantenuto sulla media registrata nel secondo semestre 2018.

Con riguardo alla remunerazione dei depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e l'elevata liquidità in giacenza giustificano la stabilità dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero, in linea con la seconda metà del 2018. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito, confermando i segnali emersi verso la fine dell'anno passato. L'aumento è stato determinato soprattutto dal rialzo dei tassi corrisposti sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Tuttavia, il costo complessivo dello stock di raccolta da clientela è risultato più contenuto rispetto al 2018, grazie anche alla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e ad una ulteriore contenuta discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere.

Insieme alla tenuta del tasso medio sullo stock di prestiti, il contenimento del costo della raccolta da clientela ha consentito un leggero recupero della forbice tra tassi attivi e passivi. Come nei sette anni precedenti, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mentre il mark-up ha recuperato leggermente rispetto ai valori del secondo semestre 2018, per effetto della risalita dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

E' proseguita la crescita robusta dei prestiti alle famiglie, al ritmo medio del 2,6% anno su anno nel primo semestre, sostenuta dai mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui sono risultate in calo, soprattutto per effetto della forte riduzione delle rinegoziazioni, ma anche per la diminuzione dei nuovi contratti. L'andamento dei mutui alle famiglie è stato anticipato da un calo delle richieste, proseguito lungo tutto il semestre. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% anno su anno per quanto riguarda lo stock e anche i volumi delle nuove operazioni si sono mantenuti in crescita.

Diversamente, da inizio 2019 i prestiti alle società non-finanziarie sono tornati in calo, in parte in conseguenza della debolezza del contesto economico. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore, dimensione d'impresa e territorio, sebbene la frenata sia stata generalizzata. Sulla base dei dati al netto delle sofferenze (prestiti vivi), i finanziamenti all'industria manifatturiera sono risultati in media stazionari nei primi cinque mesi dell'anno, dopo

la crescita registrata nel 2018. Inoltre, i prestiti alle imprese di costruzione sono rimasti in calo a un ritmo pressoché costante, essendosi interrotto il graduale miglioramento del trend negativo. I prestiti alle imprese medio-grandi sono risultati lievemente in riduzione nei primi mesi dell'anno, mentre quelli alle società di minore dimensione hanno visto un'accentuazione del calo. La frenata del trend di inizio 2019 è stata particolarmente marcata per i finanziamenti alle imprese del Centro-Nord.

L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda debole e di un tono dell'offerta che nel 2° trimestre è tornato in leggera restrizione, dopo essere diventato più cauto già sul finire del 2018, soprattutto a causa del peggioramento della percezione del rischio da parte degli intermediari. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche hanno aumentato leggermente i margini applicati sui prestiti, in particolare per quelli più rischiosi. Nel semestre, i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito leggermente irrigidite, sebbene meno di quanto emerso nell'ultimo trimestre 2018. Disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. Anche nel primo trimestre 2019 è proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Con riguardo alla riduzione dei rischi dell'attivo, nella prima parte del 2019 le banche italiane hanno consolidato i molti progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito hanno confermato i miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione in corso da parte delle banche. Lo stock di sofferenze nette è rimasto sui livelli raggiunti a fine 2018, pari a 33 miliardi a maggio 2019, circa dimezzato rispetto a dicembre 2017 e ridotto di due terzi su fine 2016. In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette si sono stabilizzate all'1,9%, 3 punti percentuali in meno rispetto ai massimi del 2015-16. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato in calo e inferiore ai valori pre-crisi, pari all'1,3% nel primo trimestre 2019, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

La raccolta da clientela è risultata in aumento, a un ritmo in leggera accelerazione sostenuto dalla crescita robusta dei depositi e dal rallentamento del calo dello stock di obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguita la buona dinamica dei conti correnti, anche se più moderata rispetto al 2018. Degna di nota è l'interruzione del calo dello stock dei depositi con durata prestabilita, dopo circa cinque anni di variazioni negative senza soluzione di continuità. Tale recupero è avvenuto principalmente grazie agli afflussi verso i depositi a tempo delle società non-finanziarie, osservati da settembre 2018 a maggio. Più moderato, ma ugualmente positivo è risultato il flusso cumulato verso i depositi a tempo delle famiglie nei primi sei mesi del 2019. Un miglioramento del trend ha interessato anche le obbligazioni, che hanno visto un continuo rallentamento del calo dello stock e la ripresa delle emissioni sul mercato all'ingrosso, sebbene a costi più alti rispetto a quelli della primavera 2018. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema, lievemente ridotto anno su anno, e la provvista da non residenti, che invece è risultata in aumento, la raccolta bancaria totale è cresciuta in media dell'1,8% anno su anno nei primi cinque mesi.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, nella primavera del 2019 si è registrata l'interruzione del calo dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche che, per l'aggregato a valori nominali, hanno mostrato primi cenni di aumento dopo oltre sei anni di forte contrazione. L'andamento ha riflesso il rallentamento del calo delle obbligazioni bancarie. Inoltre, è proseguito l'aumento dei BOT, già registrato nel corso del 2018.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali nei primi cinque mesi del 2019 ha subito l'effetto trascinarsi della performance particolarmente sfavorevole dei mercati finanziari nel 2018, per poi mostrare i primi segnali di ripresa a giugno. Per i fondi, nel primo semestre, si sono continuati a registrare deflussi netti dagli azionari e dai flessibili, non compensati dai deboli afflussi verso i bilanciati, gli obbligazionari e i monetari. Le gestioni di portafoglio, invece, sembravano aver registrato un'inversione di tendenza nel primo trimestre dell'anno, cui però ha fatto seguito la raccolta netta negativa dei tre mesi successivi. L'andamento risulta migliore se si guarda al patrimonio gestito, che si è mostrato in ripresa sia per i fondi sia per le gestioni rispetto a fine 2018, grazie ad un effetto performance positivo, sostenuto dal miglioramento dei corsi azionari e dall'arresto della risalita dei tassi domestici ed esteri.

Il momento favorevole è invece proseguito per le assicurazioni vita tradizionali che, dopo essere tornate ad aumentare nel 2018, nei primi cinque mesi del 2019 hanno registrato un ritmo di crescita ancora a doppia cifra, grazie anche al sempre più consistente apporto del collocamento di prodotti multi-ramo. Al contrario, le polizze unit-linked hanno continuato ad essere in forte calo, più intenso per i prodotti stand-alone. A causa di ciò, la produzione complessiva, rispetto ai primi cinque mesi del 2018, ha subito una contrazione sia in termini di ammontare sia di numero di polizze.

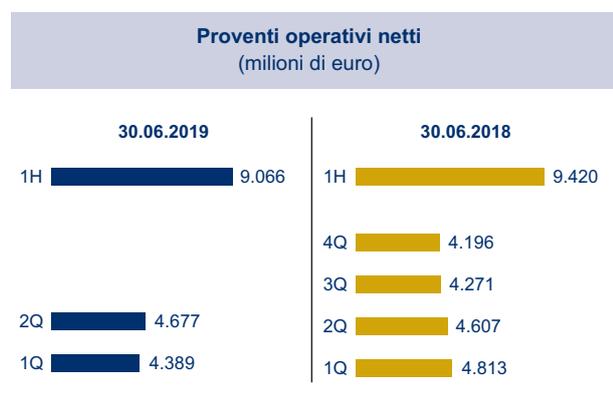
I primi sei mesi dell'esercizio 2019 di Intesa Sanpaolo

In data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16, il nuovo standard contabile che, sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio prescrive infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito. Nell'ambito del capitolo Politiche contabili è illustrata l'informativa qualitativa e quantitativa relativa alla prima adozione del nuovo principio, che evidenzia la natura dei cambiamenti nelle logiche di contabilizzazione dei leasing, le principali scelte operate dal Gruppo e gli impatti di prima applicazione.

Ai fini della lettura dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, si anticipa in questa sede che a partire dal primo trimestre 2019 – e dunque anche nella presente Relazione – gli schemi riclassificati hanno subito marginali modifiche per tenere conto dell'applicazione del nuovo principio. In particolare, nello Stato patrimoniale sono state aggiunte specifiche sottovoci rispettivamente nell'ambito delle Attività materiali e immateriali, per dare separata evidenza ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, e delle Altre voci del passivo, per evidenziare separatamente i Debiti per leasing. Con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, stante la scelta del Gruppo di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'approccio "modified retrospective", che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è comunque provveduto – nei soli schemi riclassificati – alla riesposizione dei dati economici e patrimoniali impattati dal nuovo principio, in modo da consentire confronti e commenti su basi omogenee. In particolare, si segnala che negli schemi riclassificati di stato patrimoniale e nelle relative tabelle di dettaglio della relazione sulla gestione, le risultanze patrimoniali al 30 giugno 2019 sono raffrontate con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2019, inclusivi – se del caso – degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

I risultati a livello consolidato

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del primo semestre 2019 con un utile netto di 2.266 milioni, superiore del 4% circa rispetto ai 2.179 milioni del primo semestre del precedente esercizio, che includevano peraltro anche il positivo effetto della valorizzazione al fair value dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (246 milioni), rilevato nel primo trimestre in relazione alla successiva cessione. La dinamica è stata favorita dal più contenuto fabbisogno di rettifiche e accantonamenti, in presenza di Proventi operativi netti in moderata flessione e di costi operativi in calo. Hanno inoltre influito i tributi ed oneri del sistema bancario, il cui ammontare è risultato superiore rispetto al dato di raffronto.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico di periodo presenta interessi netti per 3.517 milioni che evidenziano una diminuzione a livello complessivo (-4,7%), per la quasi totalità da ascrivere ai minori interessi su attività deteriorate in presenza di un ridotto apporto dell'intermediazione con clientela e relative coperture, peraltro compensato da un maggior contributo delle attività finanziarie.

Il minore contributo delle commissioni nette (-4,1% a 3.875 milioni), che rappresentano il 43% circa dei ricavi operativi, è interamente da ascrivere al comparto di gestione intermediazione e consulenza (-7,5%), che ha risentito delle dinamiche dei mercati, mentre i ricavi da attività bancaria commerciale e le altre commissioni hanno evidenziato variazioni positive (+0,4% e +3,8% rispettivamente).

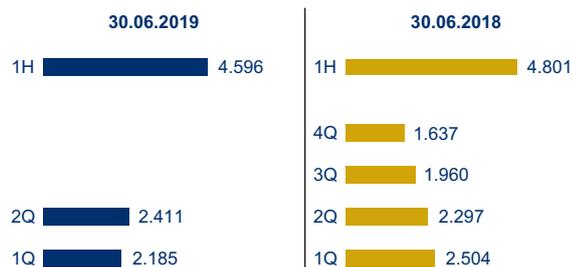
Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie

vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha confermato il contributo dei primi sei mesi del precedente esercizio (575 milioni).

Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, risulta in crescita rispetto al dato del primo semestre 2018 (+3% circa a 1.090 milioni), che aveva peraltro beneficiato – come precedentemente indicato – degli effetti della valorizzazione al fair value dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni) in relazione alla sua cessione. La voce include l'effetto positivo della cessione di titoli di debito valutati al costo ammortizzato, in conseguenza delle dinamiche delle correlazioni per rischio di credito e rischio di tasso intervenute in prossimità delle elezioni europee, che controbilancia le minusvalenze rilevate, nello stesso aggregato, nell'ambito dell'operatività dei Certificates emessi da Banca IMI, per la misurazione della componente valutativa DVA rilevata nel periodo.

Gli altri proventi ed oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica – sono risultati in calo rispetto al dato del primo semestre 2018 (9 milioni rispetto ai +55 milioni della prima metà del 2018) anche per il venir meno dei proventi realizzati da SEC Servizi, società controllata riclassificata nel terzo trimestre 2018 tra le attività in via di dismissione in vista della successiva cessione.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre 2019 sono stati pari a 9.066 milioni, in calo del 3,8% rispetto ai primi sei mesi del 2018.

Risultato della gestione operativa
(milioni di euro)


I costi operativi (4.470 milioni) sono risultati in flessione (-3,2%), sia nella componente delle spese per il personale (-2,6%) in relazione al ridimensionamento degli organici, sia delle spese amministrative (-6,2%), che evidenziano cali su pressoché tutte le principali voci di spesa. Gli ammortamenti sono risultati sostanzialmente in linea rispetto ai primi 6 mesi del 2018 (+0,2%). Il cost/income ratio del periodo, che ha risentito della dinamica dei ricavi, si è attestato al 49,3%.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.596 milioni, in diminuzione del 4,3% rispetto a quello della prima metà del precedente esercizio.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in calo a 923 milioni (-22% circa), per il minore fabbisogno sui finanziamenti in stage 3, in particolare sulle sofferenze, e per le riprese di valore sui finanziamenti in bonis,

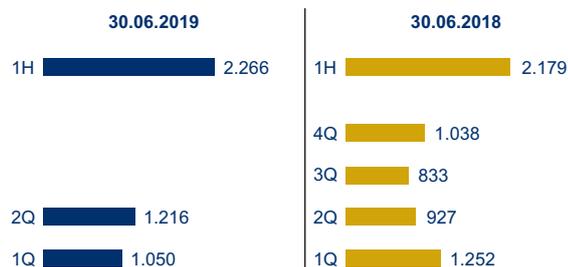
che beneficiano di un migliorato profilo di rischio, anche per effetti di ricomposizione del portafoglio e per aggiornamenti del rating della clientela. Il costo del rischio è sceso dai 59 punti base del primo semestre 2018 ai 47 punti base del primo semestre 2019.

Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in diminuzione a 67 milioni (86 milioni il dato del primo semestre 2018), prevalentemente per i minori accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri per controversie legali e fiscali.

Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, sono di importo positivo contenuto (7 milioni) e si raffrontano con l'importo di 1 milione del primo semestre 2018.

Nella prima metà dell'esercizio 2019, così come nel dato a raffronto del primo semestre 2018, non risultano utili/perdite da attività operative cessate.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo è in crescita a 3.613 milioni (+2,1%).

Risultato netto
(milioni di euro)


Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 985 milioni, con un tax rate del 27,3%.

Al netto delle imposte sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 52 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 69 milioni.

In aumento rispetto al primo semestre del precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 242 milioni (219 milioni nel primo semestre 2018), corrispondenti a 344 milioni ante imposte, e in massima parte rappresentati dal costo per l'intero esercizio 2019 per i contributi ordinari e addizionali ai fondi di risoluzione.

Dopo aver attribuito ai terzi le perdite di loro pertinenza per 1 milione, il conto economico del primo semestre 2019 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 2.266 milioni, a fronte dei 2.179 milioni del primo semestre 2018.

Il conto economico del secondo trimestre 2019 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in aumento (+6,6% a 4.677 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del secondo trimestre sono risultati in marginale crescita rispetto al primo (+0,3%), mentre le commissioni nette hanno evidenziato un più marcato aumento (+5,5%), da ascrivere a tutti i comparti di operatività: attività bancaria commerciale (+3,3%), intermediazione, gestione e consulenza (+6,3%) e altre commissioni (+7,1%). L'apporto della gestione assicurativa del secondo trimestre 2019 è stato inferiore a quello conseguito nel primo (-2,4%) penalizzato dalla contrazione del margine finanziario. Quanto all'operatività finanziaria, il secondo trimestre dell'anno corrente ha evidenziato una significativa crescita rispetto ai primi tre mesi (+39% circa). Gli oneri operativi del secondo trimestre risultano in contenuta crescita rispetto al trimestre precedente (+2,8%) da ascrivere sia al costo del personale (+2% circa) sia alle spese amministrative (+7%).

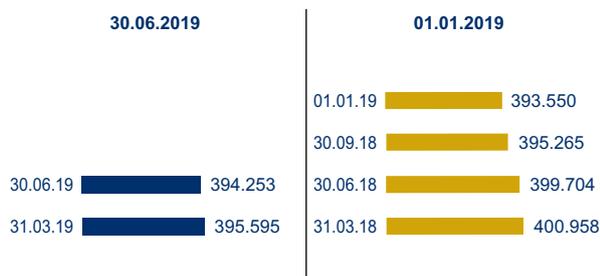
In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del secondo trimestre è risultato superiore rispetto a quello del primo (+10,3% a 2.411 milioni).

Il flusso di rettifiche di valore su crediti del secondo trimestre è superiore a quello del primo, principalmente per effetto di maggiori svalutazioni su posizioni in sofferenza e inadempimenti probabili nonché su finanziamenti in Stage 2, in presenza di minori riprese di valore sui finanziamenti in bonis.

Tali dinamiche hanno consentito una crescita a livello del Risultato corrente lordo (+1,6% a 1.821 milioni), pur in presenza di maggiori accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività (+23% circa).

Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, nonché utili di terzi, il conto economico del secondo trimestre si è chiuso con un utile netto di 1.216 milioni, a fronte dei 1.050 milioni del trimestre precedente.

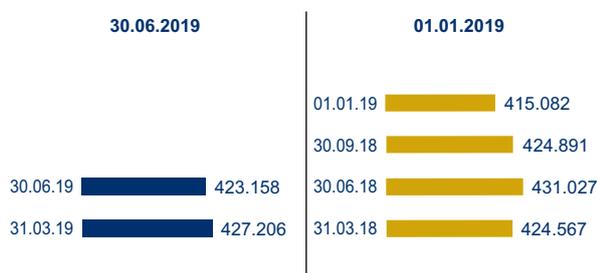
Finanziamenti verso clientela (milioni di euro)



Quanto alle consistenze patrimoniali, al 30 giugno 2019 i finanziamenti verso clientela ammontano a circa 394 miliardi, in marginale crescita (+0,7 miliardi, +0,2%) da inizio anno, in relazione alle diverse dinamiche delle componenti dell'aggregato. In particolare, i crediti da attività commerciale sono risultati complessivamente stabili, grazie alla favorevole dinamica di anticipazioni e finanziamenti (+3,1 miliardi, +2,2%), che ha interamente assorbito la diminuzione dei conti correnti (-2,2 miliardi, -9,8%) e la dinamica riflessiva dei mutui (-1 miliardo circa, -0,6%). Alla diminuzione dei crediti deteriorati (-0,6 miliardi, -3,7%) si è poi contrapposta la crescita dei crediti rappresentati da titoli (+0,6 miliardi, +12,7%).

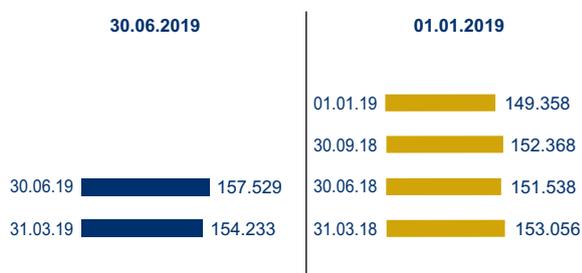
In contenuto aumento è risultata, infine, la componente finanziaria rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine (+0,7 miliardi, +2,1%).

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria a fine giugno è pari a 423 miliardi, in aumento da inizio anno (+8,1 miliardi, +1,9%) per le maggiori consistenze di conti correnti e depositi (+12,3 miliardi, +4,2%), stante la propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità, e dell'altra raccolta (+3,7 miliardi, +16,7%), inclusiva di commercial paper e certificates. Le operazioni di pronti contro termine sono risultate in significativo calo (-7,6 miliardi, -31,7%), in relazione al venir meno di operazioni con clientela istituzionale.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa – che include anche le riserve tecniche – ammonta, a fine semestre, a 158 miliardi, in crescita rispetto a inizio anno (+8,2 miliardi, +5,5%). In particolare, sono risultate in crescita sia le passività finanziarie valutate al fair value (+4,2 miliardi, +6,2%), costituite da prodotti unit-linked, che le riserve tecniche (+3,9 miliardi, +4,8%), che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo.

La raccolta indiretta del Gruppo si è attestata, alla fine del semestre, a 515 miliardi circa, in crescita rispetto a inizio anno (+19 miliardi, +3,9%) per le dinamiche positive di tutte le componenti, in relazione alla più favorevole intonazione dei mercati che ha trainato la rivalutazione delle masse, a fronte della propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità.

In particolare, il risparmio gestito ha mostrato una crescita di 13,5 miliardi (+4,1%), da ascrivere a tutte le componenti: fondi comuni (+3,9 miliardi, +3,3%), alle riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (+5,2 miliardi, +3,7%), alle gestioni patrimoniali (+2,8 miliardi, +5,4%), ai fondi pensione (+0,8 miliardi, +8,9%) e ai rapporti con clientela istituzionale (+0,9 miliardi, +6,6%).

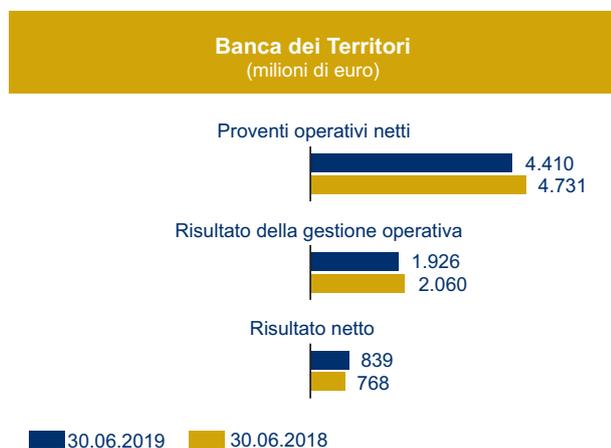
La raccolta amministrata ha registrato un incremento di 5,9 miliardi (+3,6%), attribuibile in larga parte a titoli e prodotti di terzi.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 47% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (22%), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (6% circa) e dell'asset management (4% circa).

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.



Nei primi sei mesi del 2019 la Banca dei Territori – che presidia l'attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essi correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 4.410 milioni, in flessione del 6,8% rispetto allo stesso periodo del 2018 in relazione alla dinamica degli interessi netti (-6,4%, per il minore apporto dei volumi di impiego e il più limitato contributo delle coperture delle poste a vista) e delle commissioni nette (-6,4%, da ascrivere soprattutto all'andamento dei comparti del risparmio gestito, della bancassurance e del commercial banking). I costi operativi, pari a 2.484 milioni, hanno evidenziato una significativa diminuzione (-7%) grazie ai risparmi sulle spese del personale (-6%), da ascrivere alla riduzione degli organici medi, e sulle spese amministrative (-9%), per i minori costi dei service, principalmente in ambito immobiliare, anche in relazione alla razionalizzazione della rete delle filiali. Per effetto delle dinamiche descritte, anche il risultato della gestione operativa, pari a 1.926 milioni, è risultato inferiore rispetto al primo

semestre del 2018 (-6,5%). Per contro, il risultato corrente lordo, che si è attestato a 1.332 milioni, è in crescita del 9,4% grazie al minor fabbisogno di rettifiche per rischio di credito. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 482 milioni, oneri di integrazione per 10 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si colloca a 839 milioni, in progresso del 9,2%.

Corporate e Investment Banking (milioni di euro)



La Divisione Corporate e Investment Banking – che presidia l'attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero – ha rilevato, nel primo semestre 2019, proventi operativi netti pari a 2.079 milioni, in lieve calo (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In dettaglio, gli interessi netti, pari a 874 milioni, hanno mostrato un incremento (+7,1%) riconducibile al comparto Global Market, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Per contro le commissioni nette, pari a 463 milioni, hanno evidenziato un calo (-2,1%) principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 740 milioni, risulta inferiore rispetto al dato dei primi sei mesi del 2018 (-9% circa), che includeva l'effetto positivo di 264 milioni derivante dalla valorizzazione al fair value e successiva cessione dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 504 milioni, inferiori rispetto al medesimo periodo del 2018 (-1,2%) grazie a minori spese amministrative (-2%) e ammortamenti e spese del personale sostanzialmente stabili (+0,5%). Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.575 milioni (-1,3%). Il risultato corrente lordo, pari a 1.456 milioni, ha registrato un calo del 7,6% soprattutto a seguito di maggiori rettifiche nette su crediti e in conseguenza della citata plusvalenza su NTV. Infine, il risultato netto è stato pari a 983 milioni (-13,4%).

International Subsidiary Banks (milioni di euro)



Nel primo semestre del 2019 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate – si sono attestati a 986 milioni, in lieve flessione (-0,4%) rispetto al primo semestre 2018 (-1,8% a cambi costanti). Più in dettaglio, gli interessi netti sono stati pari a 679 milioni (+5,9%), mentre le commissioni nette, pari a 264 milioni, hanno mostrato un aumento (+1,9%). Tra le altre componenti di ricavo, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 59 milioni, si è ridotto significativamente rispetto al dato dei primi sei mesi del 2018 (-42,7%) che aveva peraltro beneficiato di un utile da realizzo di titoli, mentre gli altri oneri operativi netti, di entità marginale, hanno mostrato una flessione. I costi operativi, pari a 478 milioni, si sono mantenuti sui livelli dello stesso periodo del 2018 (+0,2%; -0,9% a cambi costanti), in quanto il lieve incremento sulle spese del personale e amministrative è stato quasi interamente assorbito dai minori ammortamenti, segnatamente in ambito immobiliare.

Private Banking (milioni di euro)



Per l'andamento descritto di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha presentato una contenuta flessione (-1%), attestandosi a 508 milioni. Analoga dinamica per il risultato corrente lordo, che è ammontato a 481 milioni (-1%). La Divisione ha chiuso il primo semestre 2019 con un risultato netto di 371 milioni (-1,9%).

La Divisione Private Banking – che ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza – ha realizzato nel primo semestre del 2019 un risultato corrente lordo pari a 658 milioni, in flessione (-11 milioni, pari a -1,6%) rispetto al dato del primo semestre 2018 per effetto di maggiori costi operativi (+9 milioni) e di più elevati accantonamenti (+11 milioni) e rettifiche di valore su crediti (+2 milioni), in presenza di una crescita dei proventi operativi netti (+11 milioni). In dettaglio, l'andamento di questi ultimi è da ricondurre all'incremento del margine di interesse (+13 milioni) e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+13 milioni), per circa la metà assorbito dalla dinamica cedente delle commissioni (-13 milioni) e dalla riduzione degli altri proventi operativi netti. I costi operativi hanno mostrato un incremento (+3,2%) dovuto all'aumento delle spese per il personale – in relazione al rafforzamento dell'organico e al sistema di incentivazione a supporto della crescita – e degli ammortamenti, principalmente in ambito immobiliare. Il risultato netto è ammontato a 465 milioni (+4 milioni, pari a +0,9%).

Al 30 giugno 2019 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 192,4 miliardi (+12,7 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è principalmente riconducibile alla performance di mercato, che ha inciso in misura favorevole sui patrimoni, e, in misura minore, alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 118,8 miliardi (+6,9 miliardi).

Asset Management (milioni di euro)



Management si è attestato al 30 giugno 2019 a 252 miliardi di mercato in presenza di una raccolta netta negativa.

La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nel primo semestre proventi operativi netti per 364 milioni (-1,6%). La diminuzione rispetto al dato di raffronto è da ascrivere ai minori ricavi commissionali. Le altre componenti di ricavo, di entità marginale, hanno fornito un apporto positivo. I costi operativi hanno mostrato una diminuzione (-6,5%) sia nella componente delle spese amministrative, grazie agli efficientamenti realizzati, che nelle spese del personale. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato di 292 milioni, sostanzialmente stabile (-0,3%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. La Divisione ha chiuso il primo semestre 2019 con un risultato netto di 226 milioni (-2,6%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management (+3,9% da inizio anno) per effetto della positiva performance di

Insurance (milioni di euro)



Nel primo semestre del 2019 la Divisione Insurance – che sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 547 milioni, in diminuzione (-12,6%) rispetto ai primi sei mesi del 2018 soprattutto per minori componenti di natura finanziaria rispetto a quelle realizzate nel primo semestre del precedente esercizio.

Il risultato corrente lordo, pari a 448 milioni, ha evidenziato una riduzione (-15,9%) principalmente per effetto del calo dei proventi operativi netti (-12,6%). L'incremento dei costi operativi (+10,6%) è per lo più da ascrivere alle iniziative legate allo sviluppo del business danni.

Infine il risultato netto, dopo l'attribuzione delle imposte per 115 milioni, degli oneri di integrazione per 1 milione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 8 milioni, è ammontato a 324 milioni (-16,5%).

Gli eventi significativi

Gli eventi rilevanti del semestre

Nel corso del semestre è proseguito secondo le tempistiche stabilite il processo di semplificazione societaria previsto dal Piano d'impresa.

In particolare, l'11 gennaio è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Intesa Sanpaolo Group Services. Gli effetti della fusione nei confronti dei terzi hanno avuto decorrenza dal 21 gennaio 2019, mentre le operazioni della società incorporata sono state imputate, anche ai fini fiscali, al bilancio della società incorporante a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Il 1° febbraio 2019 si è poi concluso il processo di fusione tra Intesa Sanpaolo Private Banking (Suisse) S.A. e Banque Morval S.A. Ottenute le autorizzazioni delle competenti autorità di vigilanza, il nuovo Istituto bancario ha assunto la denominazione Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A., nata con l'obiettivo di contribuire al disegno strategico delineato nel Piano d'Impresa 2018 – 2021 della Divisione Private di Intesa Sanpaolo. La nuova società, a cui fa riferimento anche la filiale di Londra, prosegue il percorso di crescita internazionale già avviato da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. Le principali filiali (Ginevra e Lugano) e la rete di private banker a livello internazionale consentiranno di espandere il raggio di azione anche verso Paesi dalle grandi potenzialità, in particolare nel Middle East e nel Sud America.

Il 5 febbraio 2019 sono stati inoltre stipulati gli atti di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia – con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 64.511,72 mediante emissione di n. 124.061 azioni ordinarie prive del valore nominale – nonché della Cassa di Risparmio in Bologna e della Cassa di Risparmio di Firenze. Gli effetti giuridici delle operazioni hanno avuto decorrenza dal 25 febbraio 2019, mentre gli effetti contabili e fiscali hanno efficacia dal 1° gennaio 2019.

Il 14 maggio è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Apulia, con emissione di n. 247.398 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, godimento regolare, prive del valore nominale, con aumento del capitale sociale da Euro 9.085.534.363,36 a Euro 9.085.663.010,32. Il successivo 24 maggio è stato poi stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Prossima. Gli effetti giuridici di queste due operazioni hanno avuto decorrenza dal 27 maggio 2019 e sono imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, dal 1° gennaio 2019. Infine, il 14 giugno è stato depositato il progetto di fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano nella Capogruppo.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,36% secondo i criteri a regime.

Nel mese di febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato l'invito ai portatori o beneficiari delle seguenti serie di obbligazioni emesse e non ancora scadute: (i) U.S.\$1,000,000,000 5.25% Section 3(a)(2) Notes Due 2024, (ii) U.S.\$1,250,000,000 3.875% Rule 144A Notes Due July 14, 2027, (iii) U.S.\$1,000,000,000 3.875% Rule 144A Notes Due 2028, e (iv) U.S.\$500,000,000 4.375% Rule 144A Notes Due 2048 o delle global receipts rappresentanti interessi in qualunque Serie di Obbligazioni emesse attraverso Citibank N.A. in qualità di receipt issuer, a portare in adesione le proprie obbligazioni per l'acquisto in denaro da parte dell'Emittente, come descritto nel documento informativo (Tender Offer Memorandum) del 7 febbraio 2019. Le offerte, non subordinate ad alcuna emissione futura nei mercati dei capitali, rientrano nell'ambito delle operazioni di liability management condotte dall'Emittente. Alla chiusura dell'operazione, l'importo nominale portato in adesione e accettato è ammontato complessivamente a USD 2.100.761.000.

Il 30 aprile l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Intesa Sanpaolo – oltre ad aver approvato il Bilancio d'esercizio della Capogruppo, nonché la relativa destinazione dell'utile dell'esercizio e la distribuzione agli azionisti del dividendo, il Bilancio d'esercizio delle società incorporate Intesa Sanpaolo Group Services e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia – ha conferito ad EY S.p.A l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021-2029, determinandone il relativo corrispettivo. L'Assemblea ha anche nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2019/2020/2021 sulla base delle liste di candidati presentate dai soci.

L'assemblea ha poi assunto specifiche deliberazioni in tema di remunerazioni e azioni proprie, e più precisamente ha:

- approvato le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione di Intesa Sanpaolo;
- determinato il compenso dei Consiglieri di Amministrazione;
- approvato le politiche di remunerazione e incentivazione per il 2019 ed espresso il proprio voto favorevole in merito alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni;
- approvato l'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio del personale che opera a titolo esclusivo nella filiera "Investimenti" delle Società del perimetro italiano ed estero del Gruppo Intesa Sanpaolo appartenenti al settore del risparmio gestito;
- autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie a servizio del Sistema di Incentivazione Annuale 2018.

L'Assemblea ha infine approvato la proposta di definizione transattiva dell'azione di responsabilità promossa nei confronti dei Sigg.ri Alberto Guareschi e Roberto Menchetti in qualità di ex Presidente ed ex Direttore Generale di Banca Monte Parma con incasso di 4,35 milioni.

Il successivo 2 maggio, il Consiglio di Amministrazione all'unanimità ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO, delegando i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione della Società.

In data 11 maggio 2019 si è dato corso alla prima retrocessione dei crediti "high risk" rivenienti dalle Banche Venete in LCA, tenuto conto che, con lettera dell'11 marzo 2019, il MEF ha comunicato a Intesa Sanpaolo l'emissione del decreto con cui è stata formalizzata la garanzia "high risk", per un importo complessivamente pari a 4 miliardi. La retrocessione delle posizioni

high risk riclassificate come “sofferenze” e/o “inadempienze probabili” è avvenuta per un corrispettivo di retrocessione complessivamente pari a 456 milioni calcolato, così come previsto contrattualmente, sulla base del valore lordo di bilancio dei crediti “high risk” riclassificati al netto di (i) accantonamenti alla data di esecuzione e (ii) il 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, il Gruppo Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto registrare se non risultasse l’obbligo di acquisto da parte delle Banche in LCA; poiché il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva già ricondotto tali crediti tra le attività in via dismissione ad un valore di bilancio in linea con il corrispettivo di cui sopra, non sono emerse differenze tra il valore netto dei crediti ceduti e il corrispettivo di retrocessione.

Tra le attività in via dismissione al 30 giugno 2019 residuano i crediti “high risk” nel frattempo riclassificati come “sofferenze” e/o “inadempienze probabili” che saranno oggetto di retrocessione entro la fine del 2019.

In conseguenza dell’operazione di acquisizione di certe attività e passività e rapporti giuridici delle società ex Banche Venete in liquidazione coatta amministrativa e delle conseguenti prescrizioni dell’Autorità della Concorrenza Europea al Governo Italiano, il Gruppo ISP ha definito, con gli accordi 13 luglio e 12 ottobre 2017, di provvedere alla riduzione degli organici di 4.000 persone (di cui almeno 1.000 nel perimetro ex Banche Venete) entro il 30 giugno 2019.

Risultando pervenute circa 6.850 domande, in numero ben superiore alle 3.000 previste (oltre alle 1.000 ex Banche Venete) - anche nella prospettiva del successivo Piano d’impresa in corso di predisposizione - con il successivo accordo di integrazione 21 dicembre 2017, si è confermata l’accettazione dell’ “offerta al pubblico” del Protocollo 12 ottobre 2017 di tutto il personale che ne aveva fatto richiesta, estendendo sino al 30 giugno 2020 la validità dell’accordo per l’accesso volontario al Fondo di Solidarietà.

Il differimento delle uscite fino al 30 giugno 2020 e la riduzione della permanenza media nel Fondo di Solidarietà hanno consentito di ottimizzare gli oneri per le uscite volontarie previsti a carico del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Ad inizio 2019, in conseguenza degli effetti delle modifiche legislative intervenute in materia previdenziale, le OOSS hanno richiesto di valutare la possibilità di riaprire i termini per l’adesione al Fondo di Solidarietà ed ai pensionamenti previsti in tali accordi anche al personale che per effetto dei citati interventi legislativi poteva rientrare tra i destinatari del Protocollo 12 ottobre 2017.

In tale contesto, ferme le disponibilità economiche complessive destinate al Fondo di Solidarietà e alle uscite per pensionamento dagli accordi 13 luglio, 12 ottobre e 21 dicembre 2017 e considerato il pieno completamento del processo di integrazione dei rami delle ex banche venete che con il dispiegarsi delle sinergie ha consentito di meglio misurare le eccedenze di capacità produttiva, si è confermata la disponibilità del Gruppo a consentire uscite volontarie anche alle persone che ne erano rimaste in precedenza escluse, quale alternativa alla necessaria riconversione professionale prevista dal Piano d’impresa.

Per poter permettere sino a 1.000 pensionamenti incentivati e sino a 600 adesioni al Fondo di Solidarietà, l’accordo ha esteso sino al 30 giugno 2021 la possibilità di accedere al Fondo di Solidarietà.

Nel corso del secondo trimestre il Gruppo ha provveduto agli affrancamenti volontari di alcuni valori fiscali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha esercitato l’opzione prevista dalla Legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) per il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili, con riferimento ad immobili di proprietà per i quali sono stati individuati valori riallineabili per 1.955,6 milioni - principalmente derivanti dalle rivalutazioni operate a partire dal bilancio 2017 a seguito della adozione del criterio di rideterminazione del valore per gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e del fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento (IAS 40) - cui corrisponde un’imposta sostitutiva pari a 269,4 milioni. A livello consolidato, l’esercizio dell’opzione ha comportato: i) la rilevazione dell’imposta sostitutiva di 269,4 milioni, imputata per 93,9 milioni al conto economico di periodo e per 175,5 milioni al patrimonio netto; ii) la cancellazione di passività fiscali differite nette per 622,6 milioni, delle quali 217,1 milioni con contropartita a conto economico e 405,5 milioni con contropartita a patrimonio netto, con un impatto positivo nel conto economico di periodo di 123,2 milioni e di ulteriori 230 milioni nel patrimonio netto. Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nei sovrapprezzi di emissione le riserve di bilancio sulle quali istituire il necessario vincolo di sospensione di imposta, per un ammontare pari alla differenza tra i maggiori valori riallineati e l’imposta sostitutiva dovuta (1.686,2 milioni), che verrà sottoposto a ratifica da parte dell’assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo alla prossima convocazione utile, presumibilmente in sede di approvazione del Bilancio 2019.

Il Piano d’impresa 2018-2021

Il Piano d’Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca #1 in Europa.

Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l’inclusione, senza alcuna distinzione.

In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.

I pilastri del Piano d’Impresa 2018-2021 sono:

- “Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti”;
- “Riduzione dei costi attraverso l’ulteriore semplificazione del modello operativo”;
- “Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business”.

Fattori abilitanti sono le persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale.

De-risking

Nel Piano d'Impresa 2018-2021, il De-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale.

Nell'ambito del progetto per la societizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, Intesa Sanpaolo ha costituito una joint venture con Intrum, cui partecipa al 49%, finalizzata al servicing di crediti in sofferenza. L'operazione è stata perfezionata nel 2018 e la compartecipata fornirà per dieci anni servizi di gestione e di recupero su gran parte dei flussi annui degli NPL del Gruppo.

Il progetto per la cessione di crediti deteriorati a valori di libro punta a un significativo deleveraging dei crediti deteriorati senza oneri straordinari per gli azionisti. Grazie anche alla cessione ad Intrum del portafoglio da 10,8 miliardi di crediti lordi in sofferenza, perfezionata nel 2018, alla fine del primo semestre 2019 i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche si attestano a 34,8 miliardi, riducendo la loro incidenza sui crediti complessivi all'8,4%. Il costo del credito si è attestato a 47 punti base.

La Piattaforma Pulse introduce nel segmento Retail una modalità centralizzata di prevenzione e gestione del deterioramento dei crediti, fin dai primi segnali di incremento del rischio, con l'obiettivo di proporre soluzioni negoziali alla clientela in difficoltà, prevenendo il deterioramento del credito. Dopo il rilascio nel corso del 2018 della Piattaforma di formalizzazione (rinegoziazione), nel primo semestre del 2019 è stata avviata l'operatività della Piattaforma di collection per i Privati ed è stata estesa in via sperimentale l'attività di Pulse anche alle Aziende Retail. La struttura è stata rafforzata con il lancio del polo Pulse di Forlì (secondo polo lanciato nell'anno e quarto complessivo) con l'ingresso di 28 nuovi colleghi.

Il progetto di rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti, infine, si propone di potenziare il presidio delle posizioni debitorie a rischio delle imprese per prevenire incrementi significativi del rischio o scivolamenti nel credito deteriorato. Per quanto riguarda le attività svolte nel primo semestre del 2019, si segnalano lo sviluppo degli strumenti di monitoraggio e controllo, il completamento della seconda wave di iniziative dedicate al portafoglio in stage 1 e 2 e l'avvio delle azioni di mitigazione sugli sconfinamenti.

Nell'ambito della gestione attiva del portafoglio crediti ed in ottica di creazione di valore per il Gruppo, è stata inoltre costituita la struttura Active Credit Portfolio Steering che lavora a significative operazioni di trasferimento del rischio di credito con l'obiettivo, attraverso la riduzione degli assorbimenti patrimoniali, di favorire l'accesso al credito delle imprese.

E' stato inoltre definito il nuovo framework delle strategie creditizie per supportare le attività di lending verso i settori economici più attraenti in termini di rischio/rendimento.

Riduzione dei costi

La Riduzione dei costi costituisce il Secondo Pilastro del Piano, con il quale il Gruppo si propone di ridurre l'incidenza sul conto economico delle componenti sia fisse che variabili.

Nel primo semestre 2019, il costo del lavoro è stato pari a circa 2,8 miliardi, mentre l'organico complessivo si è attestato a 90.888 unità, con un calo di circa 6.500 dipendenti da inizio Piano. L'opera di riqualificazione del personale ha portato alla riassegnazione di circa 1.190 risorse ad attività prioritarie per il Piano (circa 2.200 dal 2018), mentre il processo di rinnovamento si è tradotto nell'assunzione di circa 200 figure professionali specializzate (circa 640 dal 2018).

Il progetto di ottimizzazione della strategia distributiva prevede la razionalizzazione e il rinnovamento della rete degli sportelli bancari contestualmente all'integrazione con canali alternativi, fisici e virtuali, e con reti non captive. Nel primo semestre del 2019, la razionalizzazione della rete bancaria ha portato alla chiusura di 285 filiali, mentre Banca 5[®] conta attualmente su una rete di oltre 16.400 tabaccherie con terminale (di cui circa 4.500 già operative secondo il nuovo modello commerciale). Gli utenti di Banca 5[®] possono contare su di una gamma di offerta sempre più completa (fra i nuovi servizi: bonifici istantanei, scontrini digitali e prelievo di contanti) e sono in continua espansione, come testimoniato dai circa 50.000 utenti registrati all'app Banca 5[®] e dai 30.000 clienti con carta Flash.

Per quanto riguarda gli interventi sui canali virtuali della Banca, si segnalano l'ampliamento della linea di prodotti "XME", il processo di certificazione dei cellulari dei clienti (sia persone fisiche che persone giuridiche) contestuale alla migrazione dalla O-Key fisica alla O-Key virtuale, il potenziamento dell'operatività della Filiale Online, lo sviluppo del progetto Gestore remoto (con 114 risorse al 30 giugno), le attività di sviluppo del Digital Advertising e del Proximity Marketing. Per quanto riguarda le reti non captive, invece, sono in corso una serie di iniziative per lo sviluppo delle attività svolte in partnership con Poste Italiane. Nell'insieme, le attività di Ottimizzazione della strategia distributiva hanno permesso di ampliare il coverage del Gruppo sulla popolazione italiana fino al 91% del totale.

Il progetto di razionalizzazione del patrimonio immobiliare persegue l'obiettivo di ottimizzare la presenza del Gruppo in Italia attraverso la dismissione di spazi inutilizzati e l'individuazione di location a minore impatto economico. Nel primo semestre del 2019, l'opera di razionalizzazione del patrimonio immobiliare si è tradotta nella riduzione delle superfici utilizzate per 165.000 mq e nella rinegoziazione di 368 canoni di locazione.

Nel primo semestre del 2019, il programma di semplificazione societaria delle Reti bancarie del Gruppo è proseguito con cinque fusioni per incorporazione nella Capogruppo (Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Cassa di Risparmio in Bologna, Banca Prossima e Banca Apulia).

Il progetto di riduzione delle spese amministrative, infine, prevede una significativa razionalizzazione dei costi attraverso sinergie in ambito ICT (completata l'integrazione delle ex Banche Venete sui sistemi IT target e proseguita contestualmente la revisione dei contratti in essere), azioni di razionalizzazione delle spese di funzionamento, il presidio delle spese di consulenza, l'accentramento delle decisioni di acquisto, la dematerializzazione dei processi e l'estensione delle best practice interne alle banche estere del Gruppo.

Ricavi

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti, cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni.

Per conseguire l'obiettivo di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti non-motor retail, è in corso la revisione delle strategie relative all'offerta dei prodotti, la loro distribuzione e la gestione del post-vendita e dei sinistri.

In ottica di ottimizzazione e di efficienza operativa, è stata avviata l'implementazione della nuova piattaforma digitale multicanale e il ridisegno integrale dei processi operativi.

È in corso una forte focalizzazione sull'offerta non-motor per la clientela retail e PMI, che ha previsto, tra l'altro, per la polizza "XME Protezione" il completamento delle funzionalità "lifecycle" (upgrade e downgrade di coperture), che permette una gestione flessibile nel tempo delle coperture assicurative, e l'ampliamento dell'offerta alle PMI, anche grazie alla commercializzazione del prodotto "Tutela Business Manifattura" e al rilascio del servizio "Pronto Intervento", che consente di limitare i danni materiali a seguito di un sinistro (ad esempio interventi di bonifica o risanamento e successiva ricostruzione).

La polizza "XME Salute" si è arricchita di servizi aggiuntivi, al fine di offrire ai clienti la possibilità di prenotare online visite mediche, potendo altresì beneficiare di sconti significativi sui servizi sanitari.

La gamma Motor e il prodotto a protezione dei mutui sono stati revisionati, con un aggiornamento anche della *price strategy* e delle iniziative commerciali a supporto, quali ad esempio l'offerta a distanza.

Per rafforzare l'efficacia commerciale delle filiali della Banca dei Territori, sono stati introdotti più di 200 specialisti Tutela ed è stato previsto un piano di formazione dedicato a circa 30.000 dipendenti, con approfondimenti tecnici e commerciali anche sui prodotti per le PMI.

Per una migliore gestione del post-vendita nel ramo danni sono state attivate diverse iniziative, che prevedono, tra l'altro, il rafforzamento della struttura organizzativa (500 risorse FTE aggiuntive previste al 2021), l'utilizzo dell'Instant Customer Feedback, per una rilevazione continuativa e immediata della soddisfazione dei clienti, e l'assistenza a gestori e clienti su tematiche operative e di processo.

In ottica di crescita internazionale del Private Banking, sono stati completati l'acquisizione del Gruppo Morval e il processo di integrazione con ISPB Suisse, la migrazione della filiale UK nel perimetro di attività dello «Swiss Hub internazionale» e il trasferimento delle attività Private in Lussemburgo. È stata altresì lanciata la nuova gamma prodotti ed è stata definita una price list unica.

Relativamente alla cosiddetta "fabbrica dei Banker", si è registrato il potenziamento della forza commerciale, con l'assunzione di 140 Private banker e Consulenti finanziari nel primo semestre (circa 420 da inizio Piano, di cui 25 all'estero), concorrendo a un sostanziale rafforzamento dei ruoli; sono stati inoltre attivati i primi contratti bancari misti.¹

È stata avviata con successo la commercializzazione di nuovi prodotti, con collocamenti superiori alle aspettative, tra cui alcune Gestioni Patrimoniali, ed è stata acquisita la certificazione ESG (Environmental, Social and Governance) per le fabbriche prodotto. Sono in corso di revisione i modelli di servizio per i diversi segmenti di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram, con rafforzamento della struttura HNWI (High Net Worth Individual) per il Private Banking e la definizione di modelli di servizio differenziati per ciascun segmento di clientela per Fideuram.

Per quanto riguarda lo sviluppo della Banca Digitale, sono proseguite le attività mirate alla migrazione sulla piattaforma target dei servizi bancari (NDCE), sia per Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) che per Fideuram. In particolare, per ISPB sono state completate le operazioni previste per mettere a disposizione dei clienti l'internet banking di Gruppo con le necessarie personalizzazioni e sono state gestite l'assistenza e la formazione alla clientela e alla rete. È stata rilasciata la nuova app e si è svolta la migrazione massiva della clientela ISPB dal vecchio contratto a MyKey, che ha comportato la dismissione della chiavetta fisica, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa PSD2. Relativamente a Fideuram, è in corso l'integrazione tra Alfabeto (attuale portale per la relazione coi clienti) e NDCE.

Con riferimento all'Asset Management, nell'ambito dell'accordo di distribuzione triennale tra Poste Italiane e Intesa Sanpaolo dei prodotti finanziari del Gruppo, sta continuando la collaborazione con BancoPosta SGR, con l'attivazione a favore di quest'ultima di nuove soluzioni di investimento e servizi.

L'offerta per i clienti della Banca dei Territori ha beneficiato del ridisegno della gamma di offerta dedicata, che è stata arricchita con soluzioni "tattiche" o mirate alla riqualificazione della liquidità; sono state anche sviluppate iniziative territoriali volte a sostenere l'offerta di prodotti di risparmio gestito presso la clientela della rete. È stata inoltre ampliata l'offerta di soluzioni di investimento e di servizi a favore delle reti terze, mentre il posizionamento nel business Istituzionale è stato rafforzato attraverso la crescita nel segmento delle Fondazioni.

Si è anche provveduto ad una maggiore digitalizzazione/automazione dei processi che presentano attività a basso valore aggiunto da parte degli operatori, nelle aree Operations e Compliance.

L'offerta dedicata ai clienti Personal è stata razionalizzata e innovata con linee a benchmark personalizzabili e componenti opzionali multi-manager. È stata anche ampliata quella dedicata alla Divisione Private Banking, con prodotti multi-strategia/multi-asset e con soluzioni che fanno leva su criteri di investimento ESG (Environmental, Social and Governance). È stato lanciato Eurizon Italian Fund - ELTIF, il primo fondo chiuso italiano dedicato al mercato azionario italiano conforme alla normativa europea European Long Term Investment Funds.

Relativamente al modello di consulenza evoluta "Valore Insieme", è stata rilasciata la funzionalità per l'Offerta Fuori Sede, è proseguita la formazione dedicata a gestori e specialisti selezionati, è stato effettuato un *repricing* del servizio e sono state avviate delle *survey* per valutare la soddisfazione della clientela.

Lo sviluppo internazionale di Eurizon Capital ha beneficiato dell'apertura di un ufficio commerciale in Svizzera e di un ufficio di rappresentanza a Madrid, nell'attesa della costituzione di una filiale; è stato inoltre completato il rafforzamento della struttura commerciale in Germania.

L'introduzione del contratto bancario misto e la definizione di nuove modalità di formazione dedicate a gestori e specialisti confermano Intesa Sanpaolo come una delle realtà più innovative anche nella gestione dei rapporti di lavoro con le proprie risorse. I gestori con contratto misto in organico alla fine del primo semestre sono 63 e ne è previsto l'incremento attraverso l'assunzione di neolaureati e il passaggio al nuovo contratto di personale interno (sono state realizzate le prime 3 conversioni).

Nell'ambito di un ampio programma di digitalizzazione dell'offerta commerciale, sono in via di sviluppo servizi di «Risparmio Digitale» per consentire ai clienti di investire tramite App, con una prima focalizzazione su prodotti di investimento elementari.

L'offerta per le imprese si è arricchita di soluzioni dedicate alla "Circular Economy". È stato infatti rilasciato in fase pilota il *plafond* con provvista agevolata a favore di investimenti circolari delle Imprese e delle Aziende Retail, con erogazione delle prime operazioni. I gestori sono stati affiancati nell'azione di sviluppo commerciale da specialisti di prodotto, in grado di supportarli nella consulenza ai clienti.

È stata rafforzata l'offerta «Impresa 4.0» (iniziativa di supporto agli investimenti aziendali destinati al rinnovo tecnologico di impianti e di beni strumentali) che mira a incrementare le erogazioni di finanziamenti anche grazie a incentivi fiscali ed è stato

¹ Il contratto bancario misto abbina due tipologie di contratto: dipendente e consulente finanziario.

lanciato “Convertibile Impresa”, prodotto di medio-lungo termine destinato alle start-up innovative con opzione di conversione del debito in partecipazione societaria da parte della Banca.

È stata inoltre avviata la commercializzazione del servizio di fatturazione elettronica «Digifattura», il nuovo servizio che permette alla clientela della Banca dei Territori di rispondere agli obblighi di legge sulla fatturazione elettronica.

Il modello di servizio è stato rivisto per garantire un più efficace presidio dei clienti in funzione delle diverse specificità, riorganizzando le attività dell'estero specialistico di filiale con focalizzazione commerciale e definendo nuove modalità di gestione dedicata a Enti e Tesorerie; è stata inoltre rilasciata la *survey* per la rilevazione del grado di soddisfazione del cliente incontrato fuori sede.

Per garantire un maggiore supporto all'internazionalizzazione dei clienti imprese di Banca dei Territori, è stato implementato un nuovo modello di servizio, che si basa anche sulla valorizzazione delle sinergie con la Rete Internazionale della Divisione Corporate & Investment Banking e con le Banche Estere del Gruppo; sono state promosse iniziative di informazione e consulenza per orientare e supportare le aziende interessate ad accedere a mercati internazionali.

E' stata completata e rilasciata su tutta la rete distributiva della Banca dei Territori la nuova piattaforma “Dialogo industriale”, a supporto del nuovo modello di relazione con la clientela Imprese: questo nuovo approccio aiuta i gestori a porsi in modo più consapevole nei confronti degli imprenditori, migliorando la propria capacità di ascolto e la comprensione dei loro bisogni. Nel primo semestre, sono state aggiunte ulteriori funzionalità per favorire il coordinamento tra strutture commerciali e del credito, è stato esteso l'utilizzo di Dialogo Industriale anche per l'acquisizione di nuovi clienti ed è stato valorizzato il patrimonio informativo legato alle filiere industriali; infine, è stato arricchito il set informativo reso automaticamente disponibile ai gestori e sono state implementate nuove funzionalità per l'individuazione di priorità e azioni industriali da sviluppare.

Nel semestre, è stata attivata la prima delle nuove offerte Impresa Plus Modulare, una soluzione integrata di prodotti della Banca che soddisfano bisogni comuni della clientela Imprese. L'offerta «Dipendenti Plus», in particolare, è indirizzata alle aziende che intendono provvedere al benessere dei propri dipendenti su tematiche di Welfare, Previdenza, Tutela e Formazione.

Nell'ottica di rafforzamento delle posizioni di leadership nel mercato italiano, è operativa l'Unità di Banca IMI dedicata al Corporate Finance dei clienti Imprese di Banca dei Territori. È stato poi completato il rilascio del Nuovo Portale Corporate su tutta la clientela, arricchito con nuove funzionalità e in grado di supportare l'internazionalizzazione dei clienti.

Per sviluppare il business internazionale, la Divisione Corporate & Investment Banking ha perfezionato l'inserimento di 65 specialisti ed è in corso l'aggiornamento dell'hiring plan al fine di individuare le posizioni prioritarie da assumere per il potenziamento del coverage e delle competenze nel network internazionale.

Il nuovo modello Originate to Share è operativo e sono in corso di definizione le prime operazioni con il duplice obiettivo di massimizzare il ritorno sul capitale e incrementare il contributo commissionale ai ricavi totali. È stata inoltre avviata la partnership con Rubicon Capital Advisors, una delle principali società di consulenza indipendente per l'investment banking, per sviluppare congiuntamente opportunità di business nel settore dell'origination nei comparti delle infrastrutture e dell'energia.

È proseguito lo sviluppo della nuova strategia delle Banche Estere volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del processo di estensione dell'approccio HUB, è stato completato il primo cantiere per il riposizionamento di Intesa Sanpaolo Bank Slovenia nell'HUB SEE, con lo spostamento della sede centrale a Lubjana, sono proseguite le attività di allineamento del modello operativo e di rafforzamento delle sinergie commerciali per l'HUB CE, è stata completata l'integrazione della controllata moldava Eximbank (ex-VenetoBanca) in Intesa Sanpaolo ed è stato avviato il piano di rifocalizzazione in Ucraina.

Sono inoltre proseguite le attività dei progetti Constellation (Core Banking Replacement) in Serbia e Slovacchia e Cooperation (accentramento infrastrutture IT) in Ungheria.

Sono poi state completate le attività propedeutiche allo studio di fattibilità per la definizione di un nuovo modello di servizio e operativo target in ambito IT per le Banche Estere. È in corso l'estensione del modello distributivo target di Gruppo alla rete commerciale in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria e Slovenia e procedono le attività propedeutiche per l'estensione in Romania.

E' stata progressivamente ampliata la rete commerciale coinvolta nella fase pilota di Wealth Management per il segmento «affluent» in Slovacchia, Croazia, Ungheria e Slovenia.

E' progredita l'attivazione di nuove funzionalità e servizi dei canali digitali nelle banche attive (Croazia, Ungheria, Egitto, Albania) ed è stata avviata l'implementazione in Slovenia.

Per quanto concerne lo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, è stata inoltrata l'applicazione per ottenere la licenza CSRC (China Securities Regulatory Commission) per la distribuzione dei prodotti finanziari (l'authority ha ufficialmente accettato la documentazione) e sono in corso di finalizzazione le attività necessarie all'avvio del business e quelle relative al consolidamento del modello operativo.

Per quanto riguarda invece la costituzione della Security Company, sono stati finalizzati l'accordo di Joint Venture e la Governance societaria con gli azionisti di minoranza ed è stata presentata l'istanza presso BankIt e BCE per l'autorizzazione alla costituzione della Società.

Persone e trasformazione digitale

Le Persone continuano a essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo e – coerentemente con la strategia del Piano d'Impresa – il Gruppo ha messo in atto una serie di iniziative ad esse dedicate.

E' proseguito il progetto People Care, che rappresenta una delle prime azioni mirate al miglioramento del clima aziendale ed ha l'obiettivo di rafforzare il coinvolgimento dei dipendenti. Dopo la mappatura e l'analisi dell'offerta interna di servizi, dei principali bisogni espressi dai colleghi e delle migliori esperienze a livello sia nazionale che internazionale, è stato avviato il processo di progressivo arricchimento dell'offerta di servizi ai dipendenti del Gruppo.

Un altro progetto a sostegno dei dipendenti in via di sviluppo è il nuovo Modello di Ascolto e Supporto del disagio, che sarà focalizzato su supporto psicologico, legale, fiscale e socio-assistenziale.

Sono state poi identificate le prime strutture su cui attivare il pilota del progetto Diversity & Inclusion, finalizzato alla valorizzazione del talento femminile: l'obiettivo è quello di sostenere una maggiore inclusività e di creare le condizioni per una significativa presenza femminile nei ruoli manageriali. Sono state inoltre individuate alcune donne Manager su cui attivare il

progetto “Female Leadership Acceleration” e sono state progettate iniziative di comunicazione esterna per esprimere la sensibilità del Gruppo sul tema.

Continua l’International Talent Program per sviluppare la prossima generazione di “middle management” mediante programmi di formazione, affiancamento manageriale e percorsi di carriera personalizzati: è stata completata la selezione del nuovo gruppo di talenti della seconda edizione e sono stati formalizzati i relativi percorsi di sviluppo.

Prosegue l’implementazione della piattaforma di gestione digitale delle risorse e la manutenzione ordinaria del Global Banding, volto a rafforzare la diffusione della cultura tipica di una Global Company, grazie a sistemi omogenei di gestione HR a livello di Gruppo, che possano garantire una maggiore attrattività e retention verso i talenti e gli alti ruoli manageriali, la riduzione delle complessità organizzative e una migliore flessibilità interna. Sono infine partite le attività per il Banding dedicato ai Professional su un perimetro pilota.

Il potenziamento delle competenze dei dipendenti ha previsto l’erogazione di circa 2,8 milioni di ore formazione nel primo semestre, con un incremento del 28% rispetto all’anno precedente. Gli importanti investimenti in formazione hanno permesso di rafforzare la leadership distintiva dei manager e di estendere l’offerta formativa digitale a tutti i dipendenti del Gruppo. L’introduzione di nuovi contenuti informativi (circa 850 Learning Object nel primo semestre, 3.850 da inizio Piano), in particolare, ha stimolato un maggiore accesso alle piattaforme formative (Apprendo e Scuola dei Capi).

Circa 13.000 dipendenti hanno aderito allo “smart working” in Italia: tale modalità di lavoro consente di migliorare la produttività e la soddisfazione dei dipendenti, rafforzandone il senso di responsabilità e favorendo il bilanciamento tra vita professionale e privata, ottimizzando al contempo l’utilizzo degli spazi aziendali. Il progetto è in fase di estensione anche alle Banche Estere (presso Banca Intesa Beograd con circa 400 colleghi e Intesa Sanpaolo Bank Albania con circa 100 colleghi). Sono in fase di analisi i risultati della survey realizzata per conoscere l’esperienza lavorativa dei colleghi che hanno aderito e trarne ulteriori spunti di miglioramento.

Il Piano d’Impresa prevede anche rilevanti investimenti nella Trasformazione digitale. Nel primo semestre 2019, con 8,8 milioni di clienti multicanale, 4,7 milioni di utenti dell’App, circa 27.600 clienti seguiti da 114 gestori remoti della Filiale Online e 258.000 aziende raggiunte dal portale Corporate/Imprese, Intesa Sanpaolo si è ulteriormente rafforzata nel banking multicanale e digitale. I prodotti disponibili su piattaforme multicanale sono circa l’85% del totale, mentre le vendite attraverso i canali remoti hanno raggiunto l’8% circa. Tra le novità messe a disposizione della clientela figurano i servizi Apple Pay, il pagamento contactless per le Linee Metropolitane di Milano e la fatturazione elettronica per le PMI.

Proseguono in linea con i programmi anche i progetti trasformativi relativi al consolidamento societario e alle integrazioni, al credito, al recupero di efficienza e al data management. I progetti di advanced analytics & artificial intelligence perseguono obiettivi strettamente coordinati con quelli commerciali, quali la personalizzazione dei servizi, l’automazione dei processi e il de-risking.

Il livello di digitalizzazione delle attività ha superato il 22% (+3,8 punti percentuali nel secondo trimestre 2019 rispetto al primo) ed è parallelamente proseguita l’estensione del Modello target di cyber security, che attualmente integra 19 società del Gruppo.

Sono state infine lanciate diverse iniziative per presidiare l’innovazione e diffonderne la cultura all’interno dell’azienda. Tra queste, si evidenziano l’Osservatorio dei trend più rilevanti in campo tecnologico e finanziario, il programma per la gestione dei rapporti con l’Ecosistema Fintech, il Funnel dell’Innovazione, per la selezione delle migliori opportunità offerte dalla tecnologia impiegabili dalla Banca, e l’Agorà dell’Innovazione, che prevede momenti di condivisione delle informazioni con il coinvolgimento dei colleghi e dei clienti.

Progetto Cultura

La promozione dell’arte e della cultura nel nostro Paese rappresenta un impegno ormai riconosciuto e connotato all’identità, al ruolo e alla *mission* di Intesa Sanpaolo. Al Piano d’Impresa si affianca infatti da alcuni anni Progetto Cultura, affidato alla Direzione Arte Cultura e Beni Storici della Capogruppo. Si tratta di un innovativo programma triennale che pianifica le attività ideate, prodotte e organizzate dalla Banca in campo artistico e culturale, in partnership con i principali musei e istituzioni nazionali e internazionali.

Intesa Sanpaolo, già banca leader nella *Corporate Social Responsibility*, si conferma come modello di riferimento in termini di *commitment* sociale e culturale anche grazie alle iniziative di Progetto Cultura, che contribuiscono al consolidamento reputazionale del Gruppo in Italia e all’estero.

Nel primo semestre del 2019 sono stati quasi 280.000 i visitatori alle Gallerie d’Italia, i tre musei di Intesa Sanpaolo aperti in palazzi storici nel cuore di Milano, Napoli e Vicenza per presentare le collezioni permanenti e ospitare mostre temporanee. Si sono concluse 3 importanti esposizioni che hanno avuto un grande riscontro di pubblico, *Romanticismo* in Piazza Scala a Milano, *Rubens, Van Dyck, Ribera. La collezione di un principe* a Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli e *Il trionfo del colore. Da Tiepolo a Canaletto e Guardi. Vicenza e i capolavori del Museo Puškin di Mosca* a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza. Sono state realizzate 4 principali mostre e 4 mostre dossier, tra cui si segnalano: *Dall’argilla all’algoritmo. Arte e tecnologia* alle Gallerie d’Italia di Milano, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev e in co-produzione con uno dei principali musei di arte contemporanea a livello mondiale, il Castello di Rivoli-Torino; *Mito. Dei ed eroi*, a cura di Fernando Mazzocca, che, in occasione del 20° compleanno delle Gallerie d’Italia di Vicenza, ha valorizzato le straordinarie decorazioni barocche del palazzo in dialogo con le collezioni di proprietà e con prestiti da importanti musei italiani e stranieri; *Sandro Botticelli. Compianto sul Cristo morto*, capolavoro del maestro del Rinascimento, “ospite illustre” alle Gallerie d’Italia di Napoli in prestito dal Museo Poldi Pezzoli di Milano.

Confermando la centralità dei progetti didattici nella programmazione culturale delle Gallerie d’Italia, nei primi sei mesi del 2019 circa 44.000 bambini e ragazzi hanno partecipato gratuitamente a laboratori dedicate alle scuole.

In linea con l’obiettivo di valorizzare e condividere con il pubblico il patrimonio d’arte Intesa Sanpaolo, composto da oltre 30.000 beni storico-artistici, 110 opere dalla collezione corporate hanno partecipato a mostre in prestigiosi musei italiani ed esteri.

Tra le esposizioni in sedi nazionali, si ricordano *Italia moderna 1945-1975* alla Fondazione Pistoia Musei-Palazzo Buontalenti, dedicata esclusivamente alle collezioni Intesa Sanpaolo, con una selezione di 69 opere di “Cantiere del ‘900”; *Burri* nell’Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, realizzata in occasione della 58ª Biennale Arte da Fondazione Cini e Fondazione Palazzo

Albizzini Collezione Burri in collaborazione con la Banca, che ha visto la presenza, tra le altre, di 2 opere del maestro in collezione Intesa Sanpaolo; la mostra *Caravaggio. Napoli* al Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, cui ha preso parte il capolavoro del patrimonio artistico della Banca, la *Sant'Orsola* di Caravaggio; *Ottocento* ai Musei di San Domenico di Forlì, per la quale sono stati forniti in prestito due importanti dipinti di Boccioni e Previati, di proprietà.

Tra i prestiti internazionali, si segnalano le 23 opere dalle raccolte del Novecento – tra cui Fontana, Manzoni e Castellani – protagoniste della mostra *Spatial Explorations* (rassegna “Highlights from Intesa Sanpaolo Collection”) che si è tenuta all'Istituto Italiano di Cultura di New York; i due capolavori di Fontana prima al MET Breur di New York e poi al Guggenheim Museum di Bilbao, per le due tappe della grande retrospettiva *Lucio Fontana. On the Threshold*.

Dopo l'acquisizione, all'interno dell'Archivio Storico Intesa Sanpaolo, dell'importante Archivio Publibfoto Milano, è stato avviato un programma di valorizzazione di tale patrimonio fotografico, cui è stata dedicata la mostra *Nel Mirino. L'Italia e il mondo nell'Archivio Publibfoto Intesa Sanpaolo 1939-1981* a cura di Aldo Grasso e Walter Guadagnini, alla Fondazione CAMERA-Centro Italiano per la Fotografia di Torino, di cui la Banca è stata nel 2015 partner fondatore.

Un'ulteriore modalità di fruizione pubblica del patrimonio di proprietà è garantita dal comodato d'uso. Nei primi mesi del 2019 è stato perfezionato l'affidamento alla Fondazione Cariat di oltre 500 opere d'arte appartenute alla Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia, oggi Intesa Sanpaolo (i dipinti del Seicento fiorentino della raccolta Bigongiarì, le tempere murali di Boldini, le opere del Novecento pistoiese) in gran parte esposte a Palazzo dei Vescovi e Palazzo de' Rossi, sedi museali della Fondazione Pistoia Musei.

Nell'ambito della rideterminazione a *fair value* del valore a bilancio del “patrimonio artistico di pregio” avviata nel 2017, nel primo semestre del 2019 è stata effettuata l'attività di monitoraggio relativa all'andamento del mercato dell'arte nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle quotazioni delle opere/collezioni con valore maggiore nel libro cespiti del Gruppo, corrispondente a circa il 75% del valore complessivo del “patrimonio artistico di pregio”. Tale analisi è volta a supportare l'analisi di scenario annuale prevista dalle regole di valutazione applicate dal Gruppo.

A conferma della costante attività di ricerca e approfondimento condotta sul patrimonio artistico di proprietà e sulla storia dell'arte italiana, si è tenuta al Grattacielo di Torino la 3ª edizione del convegno *Linee di Energia*, organizzato dalla Banca con Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” e Associazione IGIC - Gruppo Italiano International Institute for Conservation, diventato un momento di studio e confronto di profilo internazionale nel settore del restauro dell'arte contemporanea.

Il 2019 segna i trent'anni di attività di Restituzioni, il più importante programma di restauri a livello mondiale ed esemplare forma di sinergia tra pubblico e privato grazie al quale la Banca, in collaborazione con il MiBAC, ha recuperato ad oggi oltre 1.300 opere d'arte del patrimonio del Paese. Nei primi mesi dell'anno è stata avviata la 19ª edizione del progetto, che coinvolgerà opere provenienti da tutte le regioni italiane.

E' stato rinnovato il sostegno a musei e istituzioni culturali di tutto il Paese per la realizzazione di mostre, festival, iniziative che riguardano l'arte, il teatro, la musica, il cinema, la fotografia, il libro e la lettura, rafforzando il legame della Banca con le comunità di riferimento. Si segnalano la XXIV edizione di Miart-Fiera Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Milano, in occasione della quale è stata allestita nella *lounge* di Intesa Sanpaolo la mostra dossier *Spazi immensi* del giovane artista Paolo Bini, a cura di Luca Beatrice, con la presentazione, tra le altre, dell'opera *Paradise* donata alla Banca ed entrata nel nostro patrimonio d'arte; la 32ª edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, che ha registrato 148.000 presenze; Palazzo Strozzi a Firenze dove si è tenuta la grande retrospettiva *Verrocchio, il maestro di Leonardo* visitata da 140.000 persone e il Museo Nazionale del Cenacolo Vinciano di Milano con la mostra *Ultima cena per immagini*, iniziative legate alle celebrazioni per il cinquecentenario di Leonardo da Vinci.

Nel primo semestre 2019 si sono consolidati i rapporti di collaborazione con musei di prestigio internazionale, come l'Ermitage di San Pietroburgo e la National Gallery di Londra, che conferiscono notorietà al Progetto Cultura e alle Gallerie d'Italia anche al di fuori dei confini nazionali e testimoniano il contributo della Banca ad affermare nel contesto globale l'importanza della cultura italiana.

Le altre iniziative progettuali

Anche nel corso del primo semestre del 2019 è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali. Si riportano di seguito le principali attività progettuali svolte nella prima metà dell'esercizio, con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo che nascono – oltre che dalle specifiche linee di azione previste dal Piano d'impresa, come indicato nello specifico capitolo – da obblighi normativi, da esigenze di controllo dei rischi o da opportunità di sviluppo del business.

Digitalizzazione dei Processi Core del Gruppo

È proseguita la digitalizzazione dei Processi Core, in modalità Digital Factory in co-location, con le nuove strutture di Digital Business Partner. L'obiettivo rimane quello di evolvere il modello operativo attraverso l'innovazione e l'utilizzo del nuovo modo di lavorare customer driven, collaborazione e co-creazione interna ed esterna. Dall'avvio dell'iniziativa sono stati completati 17 processi; in particolare, nell'ultimo trimestre 2018 sono terminati, in tale modalità, i progetti:

- Digital Wallet e Motore dei Pagamenti: il progetto ha dato vita alla sezione XME Pay, integrata nell' App Intesa Sanpaolo Mobile e disponibile per tutti i clienti delle Banche del Gruppo dotati di O-Key Smart.
- Dialogo Industriale: giunto a conclusione il progetto ha portato alla realizzazione di uno strumento che permette ai Gestori Imprese di rendere più efficace il dialogo con la clientela imprese, favorendo la conoscenza del contesto industriale in cui il cliente opera.
- NPL fase 2: sono terminati gli sviluppi dello Strumento Unico che è nato con l'obiettivo di supportare gli Specialisti di gestione del credito deteriorato, con focus sulla clientela Imprese, alla valutazione della sostenibilità della ristrutturazione del debito tenendo conto dei cashflow prospettici. La piattaforma permette di rappresentare in modo strutturato la situazione attuale del cliente e del contesto di mercato simulando scenari futuri attraverso l'applicazione di logiche e delle regole banca a supporto della strategia negoziale.

Proseguono inoltre le attività riguardanti i progetti Wallet Assicurativo, Gestore Remoto e Digital Collaboration:

- **Wallet Assicurativo:** grazie al rilascio sulla Rete Filiali di XME Protezione, i clienti della Banca possono inserire, all'interno di una sola polizza, garanzie afferenti a diverse tipologie di rischio (salute, famiglia, beni) con la possibilità di aggiungere ed eliminare garanzie successivamente alla sottoscrizione del contratto (cd. Lifecycle).
- **Gestore Remoto:** il progetto continua con l'obiettivo di offrire un nuovo servizio di consulenza da "remoto" ai clienti che, per motivi lavorativi o personali, non possono recarsi in Filiale e preferiscono un'interazione tramite i canali remoti avvalendosi di un'assistenza dedicata con copertura oraria estesa. Il pilota sta coinvolgendo un nucleo di gestori remoti delle sale della Filiale Online di Moncalieri, Padova e Milano.
- **Digital Collaboration:** parallelamente al progetto Gestore Remoto è stato avviato il progetto di Digital Collaboration che consentirà di evolvere nel corso del triennio gli strumenti di collaboration a disposizione della Filiale Online e del Gestore remoto, ma anche delle Filiali di Rete. Il primo step di rilascio è previsto nel primo semestre del prossimo anno.

Big Financial Data (BFD)

Le attività progettuali del Programma Big Data Engine, avviato nel corso del 2017, si sono concentrate sulla prosecuzione dei filoni già intrapresi volti all'utilizzo dei dati sinora caricati nel repository unico ("data lake") e all'alimentazione delle Filieri prioritarie da BFD (Big Financial Data), con particolare focus sulle attività di natura regolamentare. In particolare, gli sforzi si sono concentrati sul Progetto Anacredit, ambito nel quale è stata completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico e sono state inoltrate le prime segnalazioni verso Banca d'Italia, sulla prosecuzione delle attività in ambito CRMS (Credit Risk Management System) High Frequency e sulle filiere Contabilità e Profitability, su cui sono invece in corso di finalizzazione le definizioni dei piani di lavoro.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire l'adeguamento del modello operativo per il Gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.

In ambito EMIR nel corso del primo semestre 2019 è proseguita l'attività di gestione degli interventi IT volti a migliorare la qualità del reporting regolamentare, nonché l'attività di revisione delle modalità di esecuzione dei controlli, in particolare quelli di riconciliazione.

In ambito Dodd Frank Act nel mese di febbraio 2019 la National Futures Association (NFA) ha avviato un esame sulla conformità degli obblighi DFA di Intesa Sanpaolo in quanto Swap Dealer, i cui riscontri saranno formalizzati nel corso del secondo trimestre 2019.

Sono proseguite le attività progettuali necessarie a garantire l'attivazione della filiera per la gestione dello scambio del Margine Iniziale, la cui data normativa di avvio è il 1° settembre 2019. Tale obbligo è previsto sia dal regolamento EMIR sia nell'ambito normativo del Dodd Franck Act.

In ambito Securities Financing Transaction Regulation - SFTF è in corso l'attività di raccolta e predisposizione dei requisiti di business come da piano di progetto, nonché la mappatura dei processi as-is e la definizione di presidi e controlli target. Si stanno svolgendo analisi e approfondimenti su diversi aspetti regolamentari e operativi, volti a definire tutti gli elementi necessari a completare gli sviluppi IT. Il Trade Repository è stato selezionato e sono al momento in corso alcune analisi volte a valutare l'opportunità di ricorrere a provider esterni per servizi di supporto al reporting.

Cyber security Program

Coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* che al suo interno prevede anche il dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.

Tale Piano in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo; (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo; (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo; (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative; e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.

Nel corso del 2018 sono stati avviati i principali progetti, tra cui il roll-out del nuovo Modello di Sicurezza Informatica, le attività di verifica delle iniziative di estensione ed evoluzione dei presidi di sicurezza (*Security by design*), l'identificazione del framework logico e tecnologico e della architettura target per l'Identità Digitale Unica, l'avvio di attività per la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio delle performance dei fornitori, le attività per l'estensione del Global Security Operation Center, lo studio di fattibilità volto a rafforzare la Business Continuity Resilience, il Piano di awareness e formazione, l'aggiornamento dell'Impianto Normativo di Sicurezza e il rafforzamento delle collaborazioni nazionali ed internazionali, di taglio strategico ed operativo, in tema cyber.

Nuova anagrafe di gruppo

Gli obiettivi del progetto, avviato già da tempo, sono quelli di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova piattaforma unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.

Nel corso del 2018 il progetto ha gestito la fase di rilascio della nuova piattaforma: la Nuova Anagrafe di Gruppo è stata attivata come piattaforma master di censimento anagrafico dapprima sul pilota (Mediocredito Italiano) e successivamente su Banca Prossima, Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca IMI.

Nel contempo sono state attivate le alimentazioni tramite flussi dai sistemi anagrafici locali presso le Legal Entity Esterne (ISP Provis, ISP Bank Romania, ISP Bank Albania, VUB Banka, PBZ Bank e CIB).

Nei primi mesi del 2019 sono state attivate le prime funzionalità per Intesa Sanpaolo e Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking.

Raccolta dati sul credito/Rischio di credito (AnaCredit)

Il progetto ha l'obiettivo di adeguare i sistemi della banca al fine di poter adempiere alla segnalazione Regolamentare BCE (Reg. UE 2016/867) che consiste nella raccolta di dati granulari (loan-by-loan) e armonizzati (coerenti con le segnalazioni FinRep e CoRep) in modo da creare un archivio analitico centralizzato sui crediti concessi dagli operatori bancari dell'area UME/SSM con l'obiettivo di ottenere una visione analitica del rischio di credito delle banche. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del Programma Big Data Engine, prevede una molteplicità di interventi sia in termini di fonti alimentanti che di nuovi motori.

Nel corso del terzo e del quarto trimestre, completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico, sono state traguardate positivamente tutte le scadenze regolamentari per l'invio delle nuove segnalazioni verso Banca d'Italia. È stata inoltre attivata una fase di *follow up* finalizzata a industrializzare l'impianto segnaletico portando a pieno regime la nuova segnalazione. È stata inoltre completata la redazione della normativa di processo.

Lavoro misto (Progetto Minotauro)

Il progetto ha come obiettivo l'implementazione delle innovative modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il c.d. "Lavoro Misto", con l'obiettivo di svolgere un servizio più orientato alle diversificate esigenze della clientela ed ampliare le opportunità di business. È stato in proposito creato uno schema contrattuale "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di Consulente Finanziario abilitato all'offerta fuori sede, da offrire sia a risorse esterne al Gruppo che ad attuali Gestori della Banca dei Territori. Sono in corso attualmente le selezioni tra i partecipanti al programma Make It Real, che prevedono uno stage in Filiale con accompagnamento all'ottenimento del patentino da promotore e il successivo inserimento in azienda con il contratto misto. È altresì prevista l'attivazione del contratto misto anche per Intesa Sanpaolo Casa; in questa prima fase sono stati avviati i vari filoni progettuali con l'obiettivo di attivazione nel secondo semestre 2019.

Integrazione delle Ex Banche Venete in Intesa Sanpaolo

L'attività di integrazione delle ex Banche Venete in Intesa Sanpaolo si è definitivamente conclusa con l'operazione di Fusione per incorporazione di Banca Apulia in Intesa Sanpaolo avvenuta il 27 maggio 2019, data nella quale si sono concluse tutte le operazioni di semplificazione societaria della Rete banca dei Territori ora completamente riunita nella Banca Intesa Sanpaolo. In accordo alle disposizioni di legge, nel maggio 2019 è avvenuta la prima retrocessione di clientela High Risk alle Banche in LCA.

Progetto Early Warning System Retail

Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare ed evolvere i processi della valutazione di rischiosità della controparte, di "intercettazione" e di "classificazione" del credito deteriorato, attraverso l'implementazione di un sistema di early warning. Tale sistema consente:

- il monitoraggio di una lista di "impairment triggers" per quanto riguarda la classificazione;
- il calcolo e il monitoraggio di una serie di indicatori atti a rappresentare i segnali di deterioramento delle posizioni creditizie.

Nell'ambito della progressiva estensione del nuovo motore di Early Warning System a tutti i segmenti regolamentari, e a tutto il perimetro di Gruppo, a Gennaio 2019 è stato attivato anche su controparti esclusive ISP Lussemburgo.

Progetto accentramento acquisti - Fase 2

Il progetto si propone di completare l'accentramento per le principali società italiane delle attuali funzioni acquisti locali a diretto riporto della Direzione Centrale Acquisti della Capogruppo, rimodulando le deleghe nel tempo concesse e verificando il modello operativo da adottare; per le società Estere di ampliare il processo di indirizzo e controllo tramite Advisory Opinion e di accentrare il sourcing delle spese maggiormente rilevanti. Il progetto prevede di estendere il "Portale Fornitori" alle società in perimetro, utile sia alla centralizzazione del sourcing che alla qualifica e controllo di tutti i fornitori, nonché al presidio della contrattualistica per il perimetro Italia. Sono in fase di realizzazione gli interventi per la messa a regime del nuovo Modello Operativo e le attività progettuali tese alla razionalizzazione del processo di sourcing e alla raccolta dei requisiti sul "Portale Fornitori" per adattare l'applicativo alle esigenze operative emerse con l'integrazione delle nuove Società.

ENIF - Enabling Integrated Financial Crime

Nell'ambito del progetto ENIF, il cui obiettivo è il rafforzamento del presidio dell'antiriciclaggio ed embarghi, sono in corso, gli interventi prioritari a piano per il 2019 previsti nella fase progettuale "Implementazione fase 2", e le analisi propedeutiche per la realizzazione delle attività pianificate per l'esercizio 2020.

PULSE

A inizio 2018 è stato avviato il progetto volto alla costituzione dell'unità di collection dedicata denominata "Pulse", avviata a partire dal 1° luglio 2018 contestualmente all'estensione a tutta la rete del processo gestione posizioni retail del quale rappresenta una fase gestionale. Il progetto è proseguito con il rilascio della piattaforma di formalizzazione in data 3 dicembre 2018 e con il rilascio della piattaforma di collection nel mese di aprile 2019. Sono in corso analisi per successivi adeguamenti di processo.

OMEGA

Nel 2018 è stato realizzato il progetto che ha portato alla costituzione di Intrum Italy, piattaforma di servicing detenuta al 51% da Intrum e al 49% da Intesa Sanpaolo e alla cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il progetto ha comportato la definizione di strutture organizzative dedicate ad interfacciarsi con l'outsourcer e a monitorare e supportare le attività allo stesso affidate nonché alla gestione delle posizioni non delegate o cedute. Il nuovo assetto è divenuto operativo al 1° dicembre 2018. Nel corso del 2019, nell'ambito progettuale denominato "Omega fase III" è proseguita la messa a punto dei processi, dei sistemi informativi e nelle attività legali e contrattuali "post closing".

Partnership con Poste Italiane

L'iniziativa riguarda la creazione di un modello di proposizione dedicato, tramite il quale la Divisione Banca dei Territori agisce da "Fabbrica Prodotto" rispetto a reti distributive terze (extra-gruppo) che collocano i prodotti Intesa Sanpaolo continuando a gestire la relazione con la propria clientela. Nell'ambito di questa iniziativa, il primo partner individuato è Poste Italiane e il primo prodotto in ambito all'accordo di partnership riguarda la gamma Mutuo (Mutuo BancoPosta), la cui offerta sul mercato è rivolta alla clientela Retail. Da ottobre 2018 è stata avviata l'offerta dei Mutui BancoPosta a tutta la clientela di Poste. È previsto inoltre l'avvio dell'offerta relativamente alla gamma Prestito Personale a partire da ottobre. In questo contesto le strutture operative di Intesa Sanpaolo svolgono il ruolo di supporto per la definizione e la formalizzazione dei processi dedicati al nuovo modello di business oltre che per le attività di fornitura di servizi informatici e di operations.

Originate to share

Il progetto si struttura in un programma quadriennale che ha come obiettivo l'implementazione del modello Originate to Share (OtS) per la Divisione Corporate e Investment Banking basato principalmente su: i) nuovi processi che comportano un notevole cambiamento di approccio rispetto alla practice corrente per cogliere nuove opportunità di business; ii) una piattaforma IT dedicata all'OtS pienamente integrata con gli altri sistemi di Gruppo. Il programma è organizzato su tre wave successive (Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Foreign Network): a seguito dell'abilitazione dell'operatività OtS su Banca IMI, a maggio è stato attivato il framework anche per Intesa Sanpaolo e Foreign Network, mentre sono previsti ulteriori interventi di evoluzione applicativa entro la fine del 2019.

Semplificazione societaria

Come previsto dal Piano d'impresa, nel primo semestre 2019 si sono chiusi i progetti di integrazione nella Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Services (efficacia giuridica il 21 gennaio 2019) nonché di CR Firenze, CR Pistoia e Luccchesia e CR Bologna (efficacia giuridica 25 febbraio 2019), seguite da Banca Prossima e Banca Apulia (efficacia giuridica 27 maggio 2019). In tale ambito è stato fornito il supporto necessario al buon esito delle migrazioni in Capogruppo soprattutto con riferimento alla componente organizzativa. Inoltre, in corso d'anno sono stati avviati i cantieri per l'integrazione di Mediocredito Italiano, mentre sono parallelamente stati avviati i tavoli per la migrazione di Banca IMI.

Programma nuova concessione del credito

Tra le iniziative progettuali in ambito Crediti che il Gruppo ha avviato, coerentemente con quanto previsto nel Piano d'Impresa, il Programma Nuova Concessione del Credito sta definendo ed implementando un nuovo processo Imprese Corporate. In questo ambito, è stato attivato un Gruppo di Lavoro che ha concluso la prima fase di studio dell'"As-Is" e di definizione delle linee guida evolutive e che, dopo il setup del Team di lavoro "Agile", ha avviato una prima "stanza" per la definizione di dettaglio del meccanismo di "credit capacity" e la finalizzazione del processo di revisione semplificata. Successivamente sono state attivate ulteriori "stanze agili" sui temi di Concessione del Credito, Workbench creditizio ed Istruttoria crediti, che si svilupperanno nel prosieguo del 2019. Le prime funzionalità di Credit Capacity e Revisione semplificata sono state rilasciate nel mese di maggio e sono in corso di estensione a tutta la Rete. I prossimi rilasci sono previsti a partire dal dicembre prossimo, sempre per le tematiche Credit Capacity e Revisione Semplificata.

Progetto People Care

Per migliorare la qualità della vita in azienda a partire dai bisogni dei colleghi, nel 2018 è stato avviato un progetto per creare un Modello di People Care distintivo all'interno del Gruppo. La prima fase si è conclusa a fine maggio 2019 con il lancio della sezione Servizi alla Persona su #People. I colleghi Intesa Sanpaolo accedono a un catalogo virtuale ragionato con 295 servizi alla persona, organizzato per bisogni, navigabile secondo una logica intuitiva e immediata, dove al centro non è l'erogatore di servizi ma il collega. Per realizzare il progetto People Care, sono stati censiti e valorizzati i servizi alla persona già messi a disposizione dalle diverse strutture interne, si è conclusa la prima fase di ascolto della popolazione mediante workshop e interviste qualitative mirate e si è realizzato un osservatorio di imprese italiane e internazionali sui sistemi di People Care.

BREXIT

Il progetto Brexit è stato attivato allo scopo di definire ed attuare un Piano di Azione consistente con la strategia identificata dal Gruppo per rispondere in maniera adeguata all'uscita del Regno Unito dalla Unione Europea, assicurando la piena continuità del business. Nella seconda parte del 2018 e nella prima parte del 2019, il Progetto si è focalizzato sull'implementazione delle soluzioni (di contingency e target) individuate in vista dell'uscita UK dalla UE, originariamente prevista per il 31 marzo 2019. Nella fase attuale, il progetto è impegnato a monitorare le evoluzioni dello scenario regolamentare, anche attraverso una continua interazione con le Istituzioni ed i Supervisor europei, nonché a proseguire le implementazioni target e a completare gli adempimenti necessari previsti dai piani di azione.

Digitalizzazione gestione del credito in ambito Chief Lending Officer

A dicembre 2018 è stata avviata un'iniziativa progettuale nella quale sono state raccolte le iniziative di digitalizzazione gestione del credito in ambito CLO, con l'obiettivo di migliorare la gestione del credito deteriorato ed estendere la digitalizzazione ai diversi ambiti e processi del credito. In tale contesto sono state attivate apposite stanze per la definizione degli adeguamenti applicativi e di processo secondo la metodologia agile, con particolare riferimento alla digitalizzazione della gestione delle iniziative e della rettifica di valore.

Product Governance

Nel corso degli ultimi due anni, le Autorità di Sorveglianza Europea hanno emanato nuove normative in tema di governance e controllo sui prodotti finanziari, bancari e assicurativi sia per i produttori che per i distributori, con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore tramite un maggior presidio dalle fasi di design/ sviluppo fino al monitoraggio post-vendita.

In tale ambito, la Banca ha avviato le attività di adeguamento normativo e ha previsto l'avvio di una iniziativa progettuale con l'obiettivo di completare la definizione e la formalizzazione della normativa attuativa delle Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e attività destinati a un determinato target di clientela, definire i requisiti per lo sviluppo di uno strumento per la gestione automatizzata del processo e finalizzare/creare i cruscotti di monitoraggio post-vendita per i differenti prodotti.

Le attività progettuali saranno inizialmente circoscritte alle realtà domestiche delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking e, a seguire, coinvolgeranno la Divisione Private Banking, le Banche della Divisione International Subsidiary Banks e la Direzione Internazionale di Corporate e Investment Banking.

Nuova definizione di "Default" (Progetto DoD)

Con la comunicazione del 26 giugno 2018, la Banca Centrale Europea ha invitato le Banche con modelli validati ad anticipare l'adozione della nuova definizione di default rispetto alla deadline fissata dall'EBA per fine 2020. La normativa definisce in particolare: i) l'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR); ii) la soglia di rilevanza per le operazioni in past due (scadute/sconfinata). Per ottemperare alle tempistiche imposte dalla BCE, è stata avviata nella seconda metà del 2018 una specifica attività progettuale che come prima fase ha comportato un'intensa attività di gap analysis strutturata che ha coinvolto in modo trasversale tutte le principali funzioni Banca. L'attività ha permesso di identificare gli interventi di adeguamento alle nuove regole a livello IT, processi e normative che sono poi confluiti, insieme alle analisi quali-quantitative degli impatti e alla pianificazione degli interventi, nell'Application Package, consegnato alla Banca Centrale Europea a dicembre 2018. Nel 2019 è proseguita e si è intensificata la fase di implementazione degli interventi previsti. In questa fase sono state inviate al Supervisor le normative interne (Regole e Guide di Processo) con le integrazioni e modifiche dovute all'introduzione della nuova definizione di default.

In conformità con l'approccio cd "2 steps" adottato dalla Banca, l'utilizzo della nuova Definizione di Default ai fini di financial e regulatory reporting (primo step) avverrà nell'ultimo trimestre del 2019; il secondo step, ovvero il recepimento nei modelli interni di credit risk (Probabilità di Default, Loss Given Default e Exposure at Default) è invece programmato a partire da fine 2020, in coerenza con la data di entrata in vigore della normativa EBA e con il piano di roll out dei modelli interni approvato dalla BCE.

Smart Lending

Il progetto mira a definire una proposizione di offerta di prodotti/servizi maggiormente orientata al cliente per soddisfare esigenze di credito specifiche attraverso un processo digitale front-to-back. In particolare, verrà sviluppata una soluzione che faccia leva sui dati dei clienti innovativi (interni ed esterni) per colmare lacune informative e sull'utilizzo di algoritmi di quantificazione rischio avanzati (machine learning) per prevedere il rischio di credito in modo più accurato.

Tale processo di credito digitale sarà in grado di ridurre drasticamente i tempi (fino al prestito immediato) tramite un motore automatico (o semi-automatico). Il progetto è stato avviato nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 e ha un orizzonte pluriennale, con la previsione di rilasci graduali e coerenti con la complessiva evoluzione del framework tecnologico/applicativo del Gruppo in ambito crediti.

Progetto resolution Plan

La Bank Recovery and Resolution Directive prevede che ogni istituto finanziario soggetto a supervisione diretta da parte della Banca Centrale Europea (BCE) debba preparare un Piano di Recovery e fornire supporto al Single Resolution Board (SRB) per la stesura di un Piano di Risoluzione. Gli obiettivi sono:

- Assicurare la continuità delle Funzioni Economiche Critiche ed evitare effetti avversi per la stabilità finanziaria del Sistema, in particolare prevenendo effetti di contagio;
- Proteggere i fondi pubblici minimizzando il supporto finanziario pubblico straordinario e proteggere sia i depositi, attraverso la Deposit Guarantee Scheme Directive (DGSD), sia gli investitori attraverso la Investor Compensation Scheme Directive (ICSD);
- Proteggere i fondi e gli attivi dei clienti.

Avendo analizzato i numerosi e significativi adempimenti previsti, al fine di risponderci al meglio il Gruppo ha indirizzato le tematiche con un approccio strutturato e progettuale, anche in considerazione dell'elevata interrelazione tra i vari ambiti di analisi interessati dal Piano di Risoluzione. In tale ambito sono state rilasciate le prime soluzioni IT e di processo.

Bilancio consolidato
semestrale abbreviato



Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.538	10.350	-3.812	-36,8
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	53.359	42.115	11.244	26,7
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	49.773	38.806	10.967	28,3
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	195	208	-13	-6,3
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.391	3.101	290	9,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.345	60.469	5.876	9,7
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	149.546	9.625	6,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.435	476.503	14.932	3,1
<i>a) Crediti verso banche</i>	78.253	69.307	8.946	12,9
<i>b) Crediti verso clientela</i>	413.182	407.196	5.986	1,5
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	952	-384	-40,3
50. Derivati di copertura	3.384	2.993	391	13,1
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.892	124	1.768	
70. Partecipazioni	1.071	943	128	13,6
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	24	20	4	20,0
90. Attività materiali	8.822	7.372	1.450	19,7
100. Attività immateriali	9.028	9.077	-49	-0,5
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.163	4.163	-	-
110. Attività fiscali	16.120	17.253	-1.133	-6,6
<i>a) correnti</i>	2.374	3.320	-946	-28,5
<i>b) anticipate</i>	13.746	13.933	-187	-1,3
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.297	-494	-38,1
130. Altre attività	9.805	8.707	1.098	12,6
Totale dell'attivo	828.365	787.721	40.644	5,2

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2019	31.12.2018	(milioni di euro)	
				Variazioni	
				assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.203	513.775	19.428	3,8
	<i>a) debiti verso banche</i>	120.084	107.815	12.269	11,4
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	330.025	323.900	6.125	1,9
	<i>c) titoli in circolazione</i>	83.094	82.060	1.034	1,3
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	856	810	46	5,7
20.	Passività finanziarie di negoziazione	51.187	41.895	9.292	22,2
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	67.800	4.227	6,2
40.	Derivati di copertura	10.731	7.221	3.510	48,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	633	398	235	59,0
60.	Passività fiscali	2.056	2.433	-377	-15,5
	<i>a) correnti</i>	312	163	149	91,4
	<i>b) differite</i>	1.744	2.270	-526	-23,2
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	254	258	-4	-1,6
80.	Altre passività	13.572	11.645	1.927	16,5
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.203	1.190	13	1,1
100.	Fondi per rischi e oneri	4.057	5.064	-1.007	-19,9
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	450	510	-60	-11,8
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	258	261	-3	-1,1
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.349	4.293	-944	-22,0
110.	Riserve tecniche	84.710	80.797	3.913	4,8
120.	Riserve da valutazione	-474	-913	-439	-48,1
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	9	313	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.230	13.006	224	1,7
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.074	24.768	306	1,2
170.	Capitale	9.086	9.085	1	0,0
180.	Azioni proprie (-)	-72	-84	-12	-14,3
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	337	407	-70	-17,2
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.266	4.050	-1.784	-44,0
Totale del passivo e del patrimonio netto		828.365	787.721	40.644	5,2

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2019	30.06.2018	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.141	5.244	-103	-2,0
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>5.309</i>	<i>5.177</i>	<i>132</i>	<i>2,5</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.661	-1.516	145	9,6
30. Margine di interesse	3.480	3.728	-248	-6,7
40. Commissioni attive	4.803	4.978	-175	-3,5
50. Commissioni passive	-1.164	-1.152	12	1,0
60. Commissioni nette	3.639	3.826	-187	-4,9
70. Dividendi e proventi simili	81	67	14	20,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	317	290	27	9,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-18	21	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	814	417	397	95,2
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>90</i>	<i>-28</i>	<i>118</i>	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>628</i>	<i>416</i>	<i>212</i>	<i>51,0</i>
<i>c) passività finanziarie</i>	<i>96</i>	<i>29</i>	<i>67</i>	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15	264	-249	-94,3
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>-70</i>	<i>2</i>	<i>-72</i>	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>85</i>	<i>262</i>	<i>-177</i>	<i>-67,6</i>
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	2.009	1.791	218	12,2
120. Margine di intermediazione	10.316	10.365	-49	-0,5
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.005	-1.236	-231	-18,7
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-990</i>	<i>-1.233</i>	<i>-243</i>	<i>-19,7</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>-15</i>	<i>-3</i>	<i>12</i>	
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-4	-8	-4	-50,0
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-5	-3	-60,0
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.305	9.116	189	2,1
160. Premi netti	4.763	3.406	1.357	39,8
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.086	-4.419	1.667	37,7
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.982	8.103	-121	-1,5
190. Spese amministrative:	-4.747	-4.917	-170	-3,5
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-2.830</i>	<i>-2.918</i>	<i>-88</i>	<i>-3,0</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-1.917</i>	<i>-1.999</i>	<i>-82</i>	<i>-4,1</i>
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2	-30	-28	-93,3
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>39</i>	<i>68</i>	<i>-29</i>	<i>-42,6</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-41</i>	<i>-98</i>	<i>-57</i>	<i>-58,2</i>
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-259	-181	78	43,1
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-325	-274	51	18,6
230. Altri oneri/proventi di gestione	420	391	29	7,4
240. Costi operativi	-4.913	-5.011	-98	-2,0
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	27	20	7	35,0
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1	
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.097	3.112	-15	-0,5
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-832	-916	-84	-9,2
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.265	2.196	69	3,1
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330. Utile (Perdita) di periodo	2.265	2.196	69	3,1
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	1	-17	18	
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.266	2.179	87	4,0
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,13	0,13		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,13	0,13		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

				(milioni di euro)	
		30.06.2019	30.06.2018	Variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.265	2.196	69	3,1
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	187	23	164	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	19	-3	-15,8
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	233	6	227	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	-62	-2	60	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	541	-923	1.464	
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	46	-20	66	
120.	Coperture dei flussi finanziari	-167	52	-219	
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	357	-550	907	
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	304	-411	715	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	6	-5	-83,3
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	728	-900	1.628	
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.993	1.296	1.697	
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-25	22	-47	
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	3.018	1.274	1.744	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2019

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2018	9.473	-	24.789	12.471	578	-980	9	4.103	-84	4.072	54.431	54.024	407
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESISTENZE AL 1.1.2019	9.473	-	24.789	12.471	578	-980	9	4.103	-84	4.072	54.431	54.024	407
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				580						-580	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni										-3.492	-3.492	-3.463	-29
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve			306	-270	44						80	80	-
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									12		12	12	-
Acquisto azioni proprie											-	-	-
Distribuzione dividendi											-	-	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-13		-1	-138							-152	-136	-16
Redditività complessiva del periodo						415	313			2.265	2.993	3.018	-25
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2019													
del Gruppo	9.460	-	25.094	12.643	622	-565	322	4.103	-72	2.265	53.872	53.535	337
di terzi	374	-	20	35	-	-91	-	-	-	-1	337		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2018

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	30.06.2018			Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie				
ESISTENZE AL 31.12.2017	8.541	485	26.031	10.462	578	-1.281	417	4.103	-86	7.354	56.604	56.205	399
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)	-	-	-	-3.278	-	328	-	-	-	-	-2.950	-2.937	-13
ESISTENZE AL 1.1.2018	8.541	485	26.031	7.184	578	-953	417	4.103	-86	7.354	53.654	53.268	386
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				5.972						-5.972	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni										-1.382	-1.382	-1.365	-17
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve											-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									7		7	7	-
Acquisto azioni proprie									-1		-1	-	-1
Distribuzione dividendi			-2.065								-2.065	-2.065	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-110		-4	-168							-282	-256	-26
Redditività complessiva del periodo						-486	-414			2.196	1.296	1.274	22
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2018	8.431	485	23.962	12.988	578	-1.439	3	4.103	-80	2.196	51.227	50.863	364
del Gruppo	8.247	485	23.940	12.773	578	-1.366	3	4.103	-79	2.179	50.863		
di terzi	184	-	22	215	-	-73	-	-	-1	17	364		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2019	30.06.2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.330	2.313
Risultato di periodo (+/-)	2.265	2.196
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	439	95
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-1.956	-131
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	39	18
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.253	1.546
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	583	455
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2	70
Premi netti non incassati (-)	-	14
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	2.531	-406
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-42	492
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-784	-2.036
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-36.202	-4.635
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-9.827	-262
Attività finanziarie designate al fair value	14	25
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-204	327
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.688	-2.057
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-3.898	-806
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-15.533	-3.317
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	384	-273
Altre attività	-2.450	1.728
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	32.114	4.002
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.933	5.728
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	37	101
Passività finanziarie di negoziazione	8.468	-1.679
Passività finanziarie designate al fair value	-71	-17
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-28	3.562
Altre passività	5.775	-3.693
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	242	1.680
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9	16
Vendite di partecipazioni	-	5
Dividendi incassati su partecipazioni	9	11
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-480	-562
Acquisti di partecipazioni	-100	-
Acquisti di attività materiali	-104	-69
Acquisti di attività immateriali	-276	-247
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-246
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-471	-546
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	12	6
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-101	-107
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.492	-3.447
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-14	-25
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.595	-3.573
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-3.824	-2.439
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	10.350	9.353
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-3.824	-2.439
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	12	14
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	6.538	6.928

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a +32,1 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per +28,7 miliardi a flussi finanziari, per +6,4 miliardi a variazioni di fair value e per -3 miliardi ad altre variazioni.

Note illustrative

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Esso, peraltro, è predisposto applicando i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e dalle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2019, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa, ad eccezione delle modifiche che derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", come già evidenziato nel Resoconto consolidato intermedio di gestione al 31 marzo 2019.

Nel presente Bilancio consolidato semestrale è fornita evidenza della transizione al nuovo principio, delle conseguenti modifiche alle politiche contabili del Gruppo Intesa Sanpaolo e l'analisi delle voci di bilancio oggetto di modifica a seguito dell'introduzione dell'IFRS 16.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario e da note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Come più ampiamente dettagliato nella Bilancio 2018, a seguito della scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. Deferral Approach, prevista anche per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, negli schemi consolidati previsti dalla Circolare 262 sono state aggiunte specifiche voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico per rappresentare la valorizzazione delle attività e passività di pertinenza delle imprese assicurative e i relativi effetti economici valutati ai sensi dello IAS 39.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 30 giugno 2018 per il conto economico e al 31 dicembre 2018 per lo stato patrimoniale. Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16, il Gruppo ha scelto di adottare l'approccio *modified retrospective*, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Peraltro, nella Relazione sulla gestione, al fine consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di conto economico e stato patrimoniale originariamente pubblicati rispettivamente nel Bilancio semestrale al 30 giugno 2018 e nel Bilancio 2018, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi e i prospetti riclassificati.

Quanto alle attività in dismissione, come già indicato nel capitolo Executive summary della presente Relazione, in data 11 maggio 2019 si è dato corso alla prima retrocessione dei crediti "high risk" rivenienti dalle Banche Venete in LCA, tenuto conto che, con lettera dell'11 marzo 2019, il MEF ha comunicato a Intesa Sanpaolo l'emissione del decreto con cui è stata formalizzata la garanzia "high risk", per un importo complessivamente pari a 4 miliardi. La retrocessione delle posizioni high risk riclassificate come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" è avvenuta per un corrispettivo di retrocessione pari a complessivamente a 456 milioni calcolato, così come previsto contrattualmente, sulla base del valore lordo di bilancio dei crediti "high risk" riclassificati al netto di (i) accantonamenti alla data di esecuzione e (ii) il 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, il Gruppo Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto registrare se non risultasse l'obbligo di acquisto da parte delle Banche in LCA; poiché il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva già ricondotto tali crediti tra le attività in via dismissione ad un valore di bilancio in linea con il corrispettivo di cui sopra, non sono emerse differenze tra il valore netto dei crediti ceduti e il corrispettivo di retrocessione.

Tra le attività in via dismissione al 30 giugno 2019 residuano i crediti "high risk" nel frattempo riclassificati come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" che saranno oggetto di retrocessione entro la fine del 2019; così come per le posizioni già retrocesse, le rettifiche di valore sono state calcolate in linea con quello che sarà il corrispettivo di retrocessione ai sensi degli accordi contrattuali.

Nella medesima voce sono appostate anche esposizioni creditizie oggetto di singole operazioni di dismissione che saranno perfezionate nei prossimi mesi e immobili posseduti dal Gruppo Risanamento oggetto di uno specifico accordo con un primario operatore del settore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato – CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo – Incentivi" e il SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale di un leasing", ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Alla luce di quanto sopra, vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (*right of use*). In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi in vigore fino al 31 dicembre 2018. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l'IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso", e gli interessi passivi sul debito.

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Dal 1° gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Nel corso del 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 16 – Leasing, al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono. Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo a livello di Gruppo (con l'eccezione di alcune società ubicate all'estero, che hanno adottato una soluzione specifica per il contesto di riferimento) per la determinazione dei valori secondo l'IFRS 16.

Il perimetro dei contratti – lato locatario

Classificazione e analisi delle operazioni di leasing alla luce della normativa di riferimento

Come sopra richiamato, il Principio si applica a tutte le tipologie di contratti contenenti un leasing, ovvero ai contratti che forniscono al locatario il diritto a controllare l'utilizzo di un bene identificato per un certo periodo di tempo (periodo di utilizzo) in cambio di un corrispettivo.

La logica del Principio è che il "controllo" su un bene richiede che quel bene sia identificato, ad esempio quando è esplicitamente specificato all'interno del contratto, o se è implicitamente specificato al momento in cui è disponibile per poter essere utilizzato dal cliente. Un'attività non è specificata se il fornitore ha il diritto sostanziale di sostituirla, ovvero se il fornitore è praticamente in grado di sostituire l'attività con attività alternative lungo tutto il periodo di utilizzo e trae benefici economici dall'esercizio di tale diritto.

Una volta stabilito che il sottostante del contratto è un bene identificato, occorre valutare se l'entità ha il diritto a controllarlo perché ha contemporaneamente sia il diritto a ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo dell'attività che il diritto a decidere l'utilizzo del bene identificato.

Per il Gruppo ISP, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato in particolare quelli relativi alle seguenti fattispecie: (i) immobili, (ii) autovetture e (iii) hardware. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area d'impatto di implementazione più significativa in quanto tali contratti rappresentano il 98% del valore dei diritti d'uso. Per contro, ancorché significativa in termini di numerosità, l'incidenza delle autovetture risulta trascurabile in termini di ammontare del diritto d'uso. Risultano infine marginali gli impatti del comparto hardware.

I contratti di leasing immobiliare in Italia includono nella grande maggioranza immobili destinati all'uso uffici o filiali bancarie. I contratti, di norma, hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure previsioni specifiche contrattuali.

Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca.

I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi ad autovetture ed all'hardware. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. La durata è pluriennale, senza opzioni di rinnovo e generalmente questi contratti non includono l'opzione di acquisto del bene.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno illustrare alcune scelte di carattere "generale" fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole da applicare a regime al fine di contabilizzare i contratti di leasing.

Il Gruppo ha scelto di effettuare la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16 tramite l'approccio *modified retrospective*, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Peraltro, nelle Relazione sulla gestione, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre – con data 1.1.2019 - i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

In sede di prima applicazione il Gruppo ha adottato alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio al paragrafo C10 e seguenti; in particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (*lease term*) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi ("short term"). Si precisa che non sono presenti nel Gruppo accantonamenti per leasing onerosi valutati in base allo IAS 37 e rilevati nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

Anche a regime, il Gruppo ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (*lease term*) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questo caso, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo – analogamente a quanto fatto in passato - con un criterio a quote costanti per la durata del leasing o secondo un altro criterio sistematico se più rappresentativo del modo in cui il locatario percepisce i benefici.

Con riferimento ai contratti di vendita e retro-locazione in essere alla data di prima applicazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha applicato ai leasing risultanti da queste operazioni, e classificati come leasing operativi secondo i requisiti IAS 17, il medesimo modello di transizione utilizzato per gli altri contratti di affitto come previsto dal principio.

Si riepilogano di seguito alcune scelte del Gruppo in relazione al trattamento dei contratti di leasing, lato locatario, quali ad esempio, durata contrattuale, tasso di attualizzazione, componenti di leasing e non di leasing.

Durata contrattuale

La durata del leasing è determinata dal periodo non annullabile durante il quale il Gruppo ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, considerando anche: (i) i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e (ii) i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Alla data di transizione e alla data di inizio di ogni contratto stipulato dopo il 1° gennaio 2019, ogni Società del Gruppo ha definito la durata del leasing, basandosi sui fatti e le circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni incluse negli accordi dei leasing.

Con specifico riferimento ai leasing immobiliari il Gruppo ha deciso di considerare per tutti i nuovi contratti (nonché alla data di FTA) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing.

Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

Per quanto riguarda le società estere, ogni Legal Entity applicherà la regola generale di considerare un rinnovo nel primo periodo, a meno che le normative locali e le scelte aziendali non portino a scelte diverse. In quest'ultimo caso, la società deve stimare la ragionevole certezza di esercitare l'opzione, prendendo in considerazione sia i requisiti dello Standard, sia la strategia riguardante i contratti Real Estate, il piano industriale generale e le leggi e usi locali.

In coerenza con la scelta effettuata per i contratti immobiliari, con riferimento alle altre tipologie di leasing, qualora sia prevista nel contratto la clausola di rinnovo, il Gruppo ha deciso – per tutti i nuovi contratti (oltre che alla data di FTA) – di valutare la ragionevole certezza di esercitare l'opzione prendendo in considerazione sia i requisiti dello Standard, sia la strategia riguardante i singoli contratti.

Tasso di attualizzazione

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, il Gruppo utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito, laddove sia disponibile. Per quanto riguarda i contratti di leasing dal punto di vista del locatario, in alcuni casi, ad esempio con riferimento ai contratti di affitto, il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (il locatario non ha abbastanza informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In questi casi, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse

incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, della natura e qualità del collaterale fornito nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Componenti di leasing e non di leasing

Si precisa, inoltre, che il Gruppo ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16

L'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato ha determinato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso a livello di Gruppo di 1.599 milioni di Euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Dalla prima applicazione del principio, non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il *modified approach* (opzione B), in sede di prima applicazione i valori di attività e passività coincidono, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari applicando lo IAS 17.

Al momento della transizione, l'IFRS 16 consente alla società di poter scegliere se applicare la nuova definizione di contratto di leasing a tutti i contratti o se utilizzare un "espediente pratico" in base al quale la società può mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing applicando lo IAS 17 e l'IFRIC 4 (paragrafo C3 dell'IFRS 16).

In dettaglio, in sede di FTA il Gruppo ha utilizzato il *practical expedient* previsto dal paragrafo C3 sopra richiamato; in particolare ha riconosciuto per tutti i leasing operativi già IAS 17 la passività determinata come canoni futuri attualizzati ed il diritto d'uso di pari importo (cosiddetto *modified B*).

Con riferimento ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, il Gruppo, sempre in qualità di locatario, ha scelto di definire, come previsto dal paragrafo C11 dell'IFRS 16, che il valore contabile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale sia costituito dal valore contabile dell'attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17, ossia dal valore di bilancio al 31 dicembre 2018.

Al fine di meglio rappresentare le eventuali differenze tra perimetro IAS 17 ed il nuovo principio, la tabella di seguito presentata espone (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16) la riconciliazione tra i due perimetri, in particolare evidenziando:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contratti di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

Ai fini della riconciliazione dei debiti per leasing al 1° gennaio 2019, sono stati inclusi anche i leasing classificati in precedenza come leasing finanziario, contabilizzati in base allo IAS 17 e riportati a nuovo.

Riconciliazione tra Impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e Passività per leasing IFRS 16 al 1° gennaio 2019

	(milioni di euro)
Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	1.893
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-29
- <i>leasing short-term</i>	-18
- <i>leasing di low value</i>	-11
Altre variazioni	-106
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01.01.2019 non attualizzati	1.758
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-159
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	1.599
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	4
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	1.603

Le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 1,61%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso identificate in dettaglio ed inclusive di 22 milioni relativi a leasing finanziari. In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre", mentre quelli relativi ad hardware nella sottovoce "e) Impianti elettronici".

	(milioni di euro)
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	01.01.2019
Attività materiali ad uso funzionale:	1.628
a) terreni	
b) fabbricati	1.591
c) mobili	
d) mobili patrimonio artistico di pregio	
e) impianti elettronici	11
f) altre	26
Attività materiali detenute a scopo di investimento:	1
a) terreni	
b) fabbricati	1
Totale	1.629

Attività, Passività e patrimonio netto al 1° gennaio 2019

Le tabelle successive illustrano in dettaglio i valori al 1° gennaio 2019 relativi agli impatti sulle voci di stato patrimoniale nonché le varie categorie di diritto d'uso identificate.

Attività

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10. Cassa e disponibilità liquide	10.350		10.350
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115		42.115
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469		60.469
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546		149.546
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503		476.503
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952		952
50. Derivati di copertura	2.993		2.993
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124		124
70. Partecipazioni	943		943
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20		20
90. Attività materiali	7.372	1.607	8.979
100. Attività immateriali	9.077		9.077
110. Attività fiscali	17.253		17.253
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297		1.297
130. Altre attività	8.707	-12	8.695
Totale dell'attivo	787.721	1.595	789.316

L'importo di 8.979 milioni delle attività materiali include complessivamente 1.629 milioni di diritti d'uso, di cui 22 milioni relativi a leasing finanziari già iscritti in bilancio al 31 dicembre 2018.

I diritti d'uso sono stati inoltre rettificati per tener conto dei ratei e risconti, nonché dei leasing finanziari.

Passività e patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto		(milioni di euro)		
		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	1.590	515.365
	<i>a) debiti verso banche</i>	<i>107.815</i>		<i>107.815</i>
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	<i>323.900</i>	<i>1.590</i>	<i>325.490</i>
	<i>c) titoli in circolazione</i>	<i>82.060</i>		<i>82.060</i>
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	9	819
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895		41.895
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4		4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800		67.800
40.	Derivati di copertura	7.221		7.221
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398		398
60.	Passività fiscali	2.433		2.433
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258		258
80.	Altre passività	11.645	-4	11.641
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190		1.190
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064		5.064
110.	Riserve tecniche	80.797		80.797
120.	Riserve da valutazione	-913		-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9		9
130.	Azioni rimborsabili	-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103		4.103
150.	Riserve	13.006		13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768		24.768
170.	Capitale	9.085		9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407		407
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050		4.050
Totale del passivo e del patrimonio netto		787.721	1.595	789.316

I debiti per leasing, complessivamente pari a 1.599 milioni, sono stati illustrati nella precedente tabella “Riconciliazione dei debiti per leasing (Lease liabilities)”. La voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato già includeva i Debiti per leasing finanziari pari a 4 milioni.

Gli impatti sui Fondi Propri

L'incremento dei RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, ponderati al 100%, comporta un impatto sul CET 1 pari a -8 bps.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

La Relazione semestrale consolidata include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., su Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da esse controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Rispetto al 31 dicembre 2018, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative.

Quanto alle modifiche intervenute con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – si ricordano le fusioni per incorporazione nella Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Services, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Apulia e Banca Prossima.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il presente documento fanno riferimento al 30 giugno 2019. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il prospetto che segue evidenzia le società incluse nell'area di consolidamento integrale al 30 giugno 2019.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Argentea Gestioni S.c.p.a.(c) Capitale Euro 120.000	Brescia	Brescia	1	Autostrade Lombarde	63,35	
2 Autostrade Lombarde (c) Capitale Euro 467.726.626	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo	55,78	
3 Banca 5 S.p.A. (già Banca ITB S.p.A.) Capitale Euro 30.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca Commerciale Eximbank S.A. Capitale Mdl 1.250.000.000	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7 Banca Intesa AD Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
8 Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98 100,00	
9 Bank of Alexandria S.A.E. (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
10 Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.) (e) Capitale Euro 22.173.218	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo Privredna Banka Zagreb d.d.	48,13 51,00 99,13	
11 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
12 CIB Factor Financial Services Ltd in voluntary liquidation Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
13 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
14 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost A.S.	100,00	
15 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
16 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
17 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
18 Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 213.900.000	Praga	Praga	1	Vseobecna Uverova Banka A.S.	100,00	
19 Duomo Funding Plc (f)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo	-	
20 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
21 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 8.665	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
22 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
23 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
24 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
25 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	
26 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
27 Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	

Note illustrative – Politiche contabili

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
28 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
29 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
30 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 <u>19,99</u> 100,00	
31 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
32 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
33 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
34 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
35 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. (già IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A.) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
36 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
37 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
38 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
39 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
40 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
41 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
42 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 1.389.370.555	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
43 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
44 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 314.922.234	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 <u>0,10</u> 100,00	
45 Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
46 Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
47 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
48 Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.a (già Servizi bancari S.c.p.a.) Capitale Euro 9.254.940	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Imi Intesa Sanpaolo Vita	99,98 0,01 <u>0,01</u> 100,00	
49 Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
50 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A. (g) Capitale Eur 20.000.000	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	95,79	
51 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
52 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 6.025.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
53 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
54 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 1.156.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,73 <u>0,27</u>	100,00
55 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
56 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
57 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 1.633.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Vita	51,01 <u>48,99</u>	100,00
58 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
59 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
60 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
61 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
62 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
63 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
64 Milano Santa Giulia S.p.A. (c) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
65 Morval Bank & Trust Cayman Ltd Capitale Euro 7.850.000	George Town	George Town	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	
66 Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd Capitale Euro 2.400.000	Tortola	Tortola	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	100,00	
67 MSG Comparto Quarto S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
68 MSG Comparto Secondo S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
69 MSG Comparto Terzo S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
70 MSG Residenze S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
71 Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
72 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
73 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
74 PBZ Leasing d.o.o. Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
75 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
76 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
77 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 979.089.724	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
78	Private Equity International S.A. (h) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	94,39	100,00
79	Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
80	Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 371.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81	Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
82	Ri. Rental S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
83	Risanamento Europa S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
84	Risanamento S.p.A. (c) Capitale Euro 197.951.784	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
85	Romulus Funding Corporation (f)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo	-	
86	Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
87	Società di Progetto Autostrada diretta Brescia Milano S.p.A. (c) Capitale Euro 113.336.332	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo Autostrade Lombarde	0,05 81,69	
88	Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	81,74	100,00
89	Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
90	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (f)	Lussemburgo	Lussemburgo	2	Banca IMI		
91	Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.064	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
92	VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
93	VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,87% del capitale sociale.

(f) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(g) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 4,21% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

(h) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

Le principali voci di bilancio: modifiche per l'introduzione dell'IFRS 16

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa, ad eccezione delle modifiche che derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", di cui a seguire si riportano le voci oggetto di aggiornamento.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie), le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.

Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate agli accordi per servizi in concessione per cui, così come previsto dall'IFRIC 12, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura. Le attività immateriali della specie sono iscritte al netto dei contributi pubblici ricevuti, così come previsto dallo IAS 20, e ammortizzate linearmente lungo la durata della concessione;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

* * *

Per tutte le altre voci non riportate sopra si rimanda alla Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2018, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Dopo la chiusura del semestre non sono intervenuti eventi rilevanti.

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

In particolare, la riesposizione su basi omogenee dei dati a raffronto ha riguardato, oltre all'effetto della transizione all'IFRS 16, la variazione del perimetro di consolidamento per l'inclusione di Morval Vonwiller Holding e Autostrade Lombarde nonché per l'esternalizzazione a Tersia dell'attività di servicing sui crediti in sofferenza, nell'ambito della partnership strategica con Intrum. Si è provveduto anche alla riesposizione dei tributi e oneri per il sistema bancario versati dalle banche estere operanti in Slovacchia, Serbia, Bosnia ed Albania, che a seguito di approfondimenti normativi a livello locale sono stati ritenuti assimilabili a quelli dei contributi versati dalle banche europee a favore dei Fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e che, di conseguenza, vengono ricondotti alla specifica voce.

I dettagli analitici delle riesposizioni effettuate e delle riclassificazioni rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- la quota del premio all'emissione dei Certificates riconosciuta alle reti per il loro collocamento, che viene riclassificata dal Risultato netto delle attività e delle passività valutate al Fair Value alle Commissioni nette;
- le componenti di rendimento delle polizze assicurative stipulate per far fronte alle indennità contrattuali ed ai piani di fidelizzazione dei consulenti finanziari, che sono portate a diretta riduzione del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, coerentemente con l'effetto valutativo degli asset di riferimento, anziché essere evidenziate – in quanto di competenza dei consulenti stessi – tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività (per gli effetti valutativi) ovvero tra le Commissioni nette o gli Altri proventi (oneri) operativi netti, in funzione della tipologia di polizza assicurativa utilizzata (per gli effetti da realizzo);
- i proventi operativi di Autostrade Lombarde e Risanamento e delle rispettive controllate, sinteticamente riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti, in considerazione del fatto che tali entità non sono soggette a Direzione e coordinamento nell'ambito del Gruppo e operano in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente,

oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti. In questa voce viene ricompreso anche l'ammortamento dell'attività immateriale relativa alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), in considerazione della particolare natura della concessione stessa;

- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.517	3.691	-174	-4,7
Commissioni nette	3.875	4.042	-167	-4,1
Risultato dell'attività assicurativa	575	575	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.090	1.057	33	3,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	9	55	-46	-83,6
Proventi operativi netti	9.066	9.420	-354	-3,8
Spese del personale	-2.805	-2.879	-74	-2,6
Spese amministrative	-1.153	-1.229	-76	-6,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-512	-511	1	0,2
Costi operativi	-4.470	-4.619	-149	-3,2
Risultato della gestione operativa	4.596	4.801	-205	-4,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-1.177	-254	-21,6
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-67	-86	-19	-22,1
Altri proventi (oneri) netti	7	1	6	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	3.613	3.539	74	2,1
Imposte sul reddito	-985	-1.045	-60	-5,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-52	-35	17	48,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-69	-70	-1	-1,4
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-242	-219	23	10,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	9	-8	-88,9
Risultato netto	2.266	2.179	87	4,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2019		2018			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.761	1.756	1.736	1.844	1.838	1.853
Commissioni nette	1.989	1.886	2.029	1.959	2.015	2.027
Risultato dell'attività assicurativa	284	291	238	271	281	294
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	633	457	204	208	448	609
Altri proventi (oneri) operativi netti	10	-1	-11	-11	25	30
Proventi operativi netti	4.677	4.389	4.196	4.271	4.607	4.813
Spese del personale	-1.418	-1.387	-1.519	-1.415	-1.447	-1.432
Spese amministrative	-596	-557	-753	-637	-609	-620
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-252	-260	-287	-259	-254	-257
Costi operativi	-2.266	-2.204	-2.559	-2.311	-2.310	-2.309
Risultato della gestione operativa	2.411	2.185	1.637	1.960	2.297	2.504
Rettifiche di valore nette su crediti	-554	-369	-698	-519	-694	-483
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-37	-30	-76	-25	-35	-51
Altri proventi (oneri) netti	1	6	507	-2	3	-2
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-1	1
Risultato corrente lordo	1.821	1.792	1.370	1.414	1.570	1.969
Imposte sul reddito	-449	-536	-173	-432	-504	-541
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-30	-22	-54	-31	-16	-19
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-29	-40	-49	-38	-26	-44
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-96	-146	-69	-90	-93	-126
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	2	13	10	-4	13
Risultato netto	1.216	1.050	1.038	833	927	1.252

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Proventi operativi netti

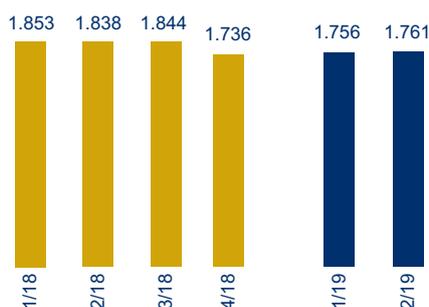
I proventi operativi netti sono ammontati a 9.066 milioni, in calo del 3,8% rispetto al primo semestre 2018 per effetto dell'andamento riflessivo del margine di interesse e delle commissioni e, in misura minore, degli altri proventi operativi netti, mentre risulta in crescita il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Interessi netti

Voci	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	3.713	3.847	-134	-3,5
Titoli in circolazione	-1.052	-1.245	-193	-15,5
Intermediazione con clientela	2.661	2.602	59	2,3
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	172	127	45	35,4
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	57	42	15	35,7
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	436	305	131	43,0
Attività finanziarie	665	474	191	40,3
Rapporti con banche	32	48	-16	-33,3
Differenziali su derivati di copertura	-340	-83	257	
Attività deteriorate	453	620	-167	-26,9
Altri interessi netti	46	30	16	53,3
Interessi netti	3.517	3.691	-174	-4,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Interessi netti**
(milioni di euro)



Gli interessi netti, pari a 3.517 milioni, hanno registrato un calo del 4,7% rispetto ai primi sei mesi del 2018. In presenza di tassi di interesse che permangono su livelli ai minimi storici, il risultato è stato condizionato dall'effetto volumi riconducibile alla flessione degli impieghi medi, dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla riduzione degli NPL, nonché dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. In positivo si segnala la crescita dell'operatività con la clientela, pari a 2.661 milioni (+2,3%), a seguito del calo del costo della raccolta costituita da titoli in circolazione, e degli interessi sulle attività finanziarie, pari a 665 milioni (+40,3%). Tali effetti sono stati tuttavia superati dall'impatto negativo dei sopracitati differenziali su derivati di copertura, dai minori interessi su attività deteriorate e sui rapporti con banche, in relazione all'ampliamento dello sbilancio negativo tra giugno 2018 e giugno 2019.

Voci	2019		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Rapporti con clientela	1.837	1.876	-39	-2,1
Titoli in circolazione	-515	-537	-22	-4,1
Intermediazione con clientela	1.322	1.339	-17	-1,3
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	92	80	12	15,0
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26	31	-5	-16,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223	213	10	4,7
Attività finanziarie	341	324	17	5,2
Rapporti con banche	16	16	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-175	-165	10	6,1
Attività deteriorate	230	223	7	3,1
Altri interessi netti	27	19	8	42,1
Interessi netti	1.761	1.756	5	0,3

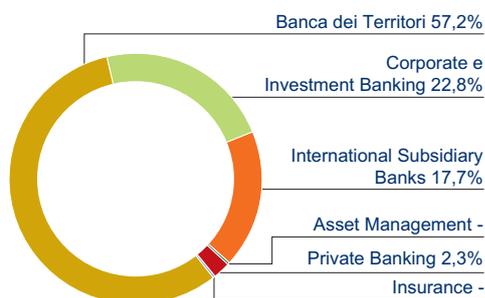
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli interessi netti del secondo trimestre 2019 sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del primo trimestre dell'esercizio in corso.

	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.194	2.345	-151	-6,4
Corporate e Investment Banking	874	816	58	7,1
International Subsidiary Banks	679	641	38	5,9
Private Banking	89	76	13	17,1
Asset Management	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	3.836	3.878	-42	-1,1
Centro di governo	-319	-187	132	70,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.517	3.691	-174	-4,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

**Aree di business
Interessi netti**



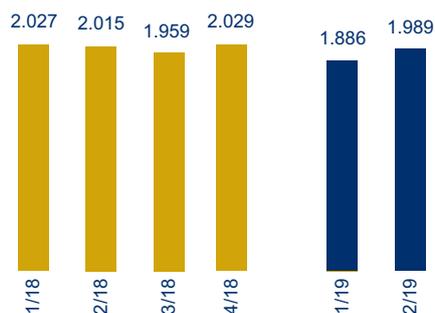
La Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% del risultato delle aree di business operative, ha evidenziato interessi netti in calo (-6,4%, pari a -151 milioni) in relazione al minor apporto dei volumi di impiego e al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Per contro, il margine di interesse del Corporate e Investment Banking ha registrato un incremento (+7,1%, pari a +58 milioni) riconducibile al comparto Global Markets, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Sono risultati in crescita anche gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (+5,9%, pari a +38 milioni) e, infine, quelli del Private Banking (+17,1%, pari a +13 milioni), che in termini relativi presenta una minore incidenza sul consolidato. L'aumento degli interessi netti negativi del Centro di Governo è imputabile, per la maggior parte, al venimento del "time value" e degli interessi contrattuali a seguito del deleveraging sulle sofferenze realizzato a fine 2018.

Commissioni nette

Voci	30.06.2019			30.06.2018			variazioni	
	Attive	Passive	Nette	Attive	Passive	Nette	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	170	-59	111	187	-55	132	-21	-15,9
Servizi di incasso e pagamento	335	-106	229	320	-111	209	20	9,6
Conti correnti	614	-	614	632	-	632	-18	-2,8
Servizio Bancomat e carte di credito	525	-300	225	476	-275	201	24	11,9
Attività bancaria commerciale	1.644	-465	1.179	1.615	-441	1.174	5	0,4
Intermediazione e collocamento titoli	466	-91	375	550	-114	436	-61	-14,0
Intermediazione valute	26	-2	24	26	-1	25	-1	-4,0
Gestioni patrimoniali	1.464	-361	1.103	1.519	-354	1.165	-62	-5,3
Distribuzione prodotti assicurativi	687	-	687	756	-	756	-69	-9,1
Altre commissioni intermediazione / gestione	125	-24	101	116	-21	95	6	6,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.768	-478	2.290	2.967	-490	2.477	-187	-7,5
Altre commissioni	499	-93	406	512	-121	391	15	3,8
Totale	4.911	-1.036	3.875	5.094	-1.052	4.042	-167	-4,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Commissioni nette
(milioni di euro)**



Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2019, che rappresentano il 43% dei ricavi operativi, si sono attestate a 3.875 milioni, in calo del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2018, in relazione ad un minor apporto delle attività di gestione, intermediazione e consulenza. In particolare, sono diminuite le commissioni delle gestioni patrimoniali (-5,3%), le commissioni derivanti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-9,1%) e quelle da intermediazione e collocamento titoli (-14%), che peraltro hanno mostrato segnali di ripresa nel secondo trimestre dell'esercizio in corso.

Hanno per contro evidenziato una buona tenuta i ricavi commissionali dell'attività bancaria tradizionale, con incrementi nei servizi di incasso e pagamento e nelle carte di credito, e le altre commissioni, in particolare quelle riferite ai finanziamenti concessi.

Voci	2019		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Garanzie rilasciate / ricevute	56	55	1	1,8
Servizi di incasso e pagamento	119	110	9	8,2
Conti correnti	306	308	-2	-0,6
Servizio Bancomat e carte di credito	118	107	11	10,3
Attività bancaria commerciale	599	580	19	3,3
Intermediazione e collocamento titoli	195	180	15	8,3
Intermediazione valute	12	12	-	-
Gestioni patrimoniali	561	542	19	3,5
Distribuzione prodotti assicurativi	361	326	35	10,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	51	50	1	2,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.180	1.110	70	6,3
Altre commissioni nette	210	196	14	7,1
Commissioni nette	1.989	1.886	103	5,5

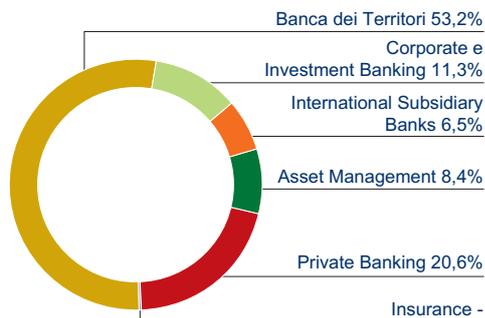
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il confronto trimestrale mostra ricavi commissionali in ripresa rispetto al trimestre precedente e non lontani dalle performance medie realizzate nel corso dell'intero 2018, per effetto principalmente delle maggiori commissioni correlate alle attività di gestione, intermediazione e consulenza.

	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.173	2.322	-149	-6,4
Corporate e Investment Banking	463	473	-10	-2,1
International Subsidiary Banks	264	259	5	1,9
Private Banking	843	856	-13	-1,5
Asset Management	342	360	-18	-5,0
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	4.085	4.270	-185	-4,3
Centro di governo	-210	-228	-18	-7,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.875	4.042	-167	-4,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

**Aree di business
Commissioni nette**



Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-6,4%, pari a -149 milioni) in particolare quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito e della bancassurance. Hanno registrato una flessione anche il Corporate e Investment Banking (-2,1%, pari a -10 milioni) principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nell'ambito del commercial banking, l'Asset Management (-5%, pari a -18 milioni) e il Private Banking (-1,5%, pari a -13 milioni). Per contro sono risultate in crescita le commissioni dell'International Subsidiary Banks (+1,9%, pari a +5 milioni).

In applicazione del principio contabile IFRS 15, che richiede di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti (ad eccezione di quelli riferiti a contratti di leasing, contratti assicurativi e strumenti finanziari), vengono di seguito esposte la disaggregazione delle commissioni attive e le commissioni passive per settore di attività.

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (a)	Totale 30.06.2019	Totale 30.06.2018	(milioni di euro) Variazioni	
										assolute	%
Garanzie rilasciate	42	112	18	1	-	-	-3	170	187	-17	-9,1
Servizi di incasso e pagamento	201	41	87	4	-	-	2	335	320	15	4,7
Conti correnti	535	15	60	4	-	-	-	614	632	-18	-2,8
Servizio Bancomat e carte di credito	301	88	116	4	-	-	16	525	476	49	10,3
Attività bancaria commerciale	1.079	256	281	13	-	-	15	1.644	1.615	29	1,8
Intermediazione e collocamento titoli	576	253	12	101	125	-	-601	466	550	-84	15,3
Intermediazione valute	19	3	2	1	-	-	1	26	26	-	-
Gestioni patrimoniali	62	5	8	729	782	-	-122	1.464	1.519	-55	-3,6
Distribuzione prodotti assicurativi	391	-	9	287	-	-	-	687	756	-69	-9,1
Altre commissioni intermediazione / gestione	14	21	5	81	-	-	4	125	116	9	7,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.062	282	36	1.199	907	-	-718	2.768	2.967	-199	-6,7
Altre commissioni	205	162	32	15	54	-	31	499	512	-13	-2,5
Commissioni attive	2.346	700	349	1.227	961	-	-672	4.911	5.094	-183	-3,6
Commissioni passive	-173	-237	-85	-384	-619	-	462	-1.036	-1.052	-16	-1,5
Commissioni nette	2.173	463	264	843	342	-	-210	3.875	4.042	-167	-4,1

(a) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2019			30.06.2018			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	73	76	149	85	58	143	6	4,2
Premi netti (b)	4.522	241	4.763	3.211	195	3.406	1.357	39,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-3.482	-73	-3.555	-4.774	-50	-4.824	-1.269	-26,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.820	-1	-1.821	1.079	-	1.079	-2.900	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	929	-	929	658	-	658	271	41,2
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	156	-	156	161	-	161	-5	-3,1
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-239	-67	-306	-246	-59	-305	1	0,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	7	-24	-17	-4	-28	-32	-15	-46,9
Margine finanziario	395	3	398	472	11	483	-85	-17,6
Reddito operativo degli investimenti	6.249	3	6.252	283	11	294	5.958	
Interessi netti	871	2	873	896	1	897	-24	-2,7
Dividendi	139	2	141	134	2	136	5	3,7
Utili/perdite da realizzo	786	-1	785	598	8	606	179	29,5
Utili/perdite da valutazione	4.490	-	4.490	-1.309	-	-1.309	5.799	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-37	-	-37	-36	-	-36	1	2,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-5.854	-	-5.854	189	-	189	-6.043	
Prodotti assicurativi (j)	-974	-	-974	-596	-	-596	378	63,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	20	-	20	-63	-	-63	83	
Prodotti di investimento (l)	-4.900	-	-4.900	848	-	848	-5.748	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	468	79	547	557	69	626	-79	-12,6
Effetti da consolidamento	28	-	28	-51	-	-51	79	
Risultato dell'attività assicurativa	496	79	575	506	69	575	-	-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

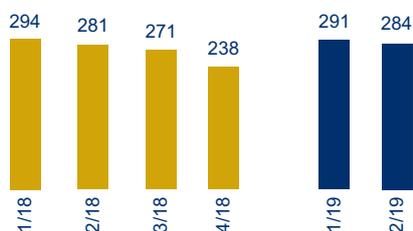
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

**Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività assicurativa**
(milioni di euro)



Nel primo semestre 2019 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha mostrato una stabilità dei ricavi netti, confermando i 575 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2018.

All'andamento riflessivo del margine finanziario, riconducibile alle maggiori retrocessioni dei rendimenti degli investimenti agli assicurati, si è affiancata una buona tenuta del margine tecnico del ramo danni.

(milioni di euro)

Voci (a)	2019		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	89	60	29	48,3
Premi netti (b)	2.258	2.505	-247	-9,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.667	-1.888	-221	-11,7
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-788	-1.033	-245	-23,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	364	565	-201	-35,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	59	97	-38	-39,2
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-139	-167	-28	-16,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	2	-19	21	
Margine finanziario	192	206	-14	-6,8
Reddito operativo degli investimenti	3.153	3.099	54	1,7
Interessi netti	450	423	27	6,4
Dividendi	86	55	31	56,4
Utili/perdite da realizzo	474	311	163	52,4
Utili/perdite da valutazione	2.162	2.328	-166	-7,1
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-19	-18	1	5,6
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-2.961	-2.893	68	2,4
Prodotti assicurativi (j)	-380	-594	-214	-36,0
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	10	10	-	-
Prodotti di investimento (l)	-2.591	-2.309	282	12,2
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	281	266	15	5,6
Effetti da consolidamento	3	25	-22	-88,0
Risultato dell'attività assicurativa	284	291	-7	-2,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

A livello trimestrale il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, nel secondo trimestre 2019 ha mostrato un valore di poco inferiore a quello registrato nel trimestre precedente, penalizzato dalla riduzione del margine finanziario.

Produzione	(milioni di euro)				
		30.06.2019		30.06.2018	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	78	4.444	4.522	4.444	3.211
Premi emessi prodotti tradizionali	67	3.826	3.893	3.826	2.903
Premi emessi prodotti Unit Linked	7	300	307	300	5
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	4	318	322	318	303
Rami Danni	115	138	253	46	201
Premi emessi	142	171	313	193	249
Variazione della riserva premi	-27	-33	-60	-147	-48
Premi ceduti in riassicurazione	-4	-8	-12	-9	-6
Premi netti da prodotti assicurativi	189	4.574	4.763	4.481	3.406
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	37	3.397	3.434	3.400	7.121
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	37	3.397	3.434	3.400	7.121
Produzione totale	226	7.971	8.197	7.881	10.527

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nei primi sei mesi del 2019 si è mantenuta su livelli elevati, pari a 8,2 miliardi, seppure inferiori a quelli realizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Le polizze tradizionali del ramo vita si sono attestate a 3,9 miliardi in crescita rispetto al primo semestre 2018, mentre le polizze di natura prevalentemente finanziaria di ramo III sono ammontate a 3,4 miliardi, significativamente inferiori a quelle prodotte nel corrispondente periodo del 2018. Prosegue lo sviluppo dei fondi pensione aperti e del business danni, la cui produzione ha raggiunto i 253 milioni.

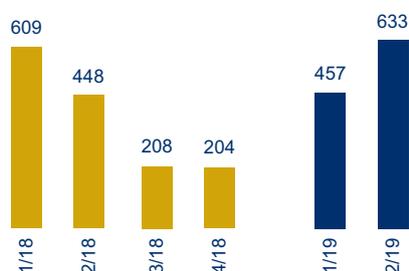
La nuova produzione si è approssimata a 7,9 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

Voci			(milioni di euro)	
	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	66	208	-142	-68,3
Strumenti di capitale	205	344	-139	-40,4
Valute	85	10	75	
Prodotti strutturati di credito	23	5	18	
Derivati di credito	-18	44	-62	
Derivati su merci	4	7	-3	-42,9
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	365	618	-253	-40,9
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	725	439	286	65,1
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.090	1.057	33	3,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
(milioni di euro)



Le attività e passività finanziarie al fair value hanno prodotto nei primi sei mesi del 2019 un risultato di 1.090 milioni, che si raffronta con i 1.057 milioni del primo semestre 2018 che peraltro comprendeva la plusvalenza lorda di 264 milioni relativa alla cessione della partecipazione in NTV. Il maggior contributo è ascrivibile al risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie (+286 milioni), che ha beneficiato in particolare dell'operatività in titoli OCI (Other Comprehensive Income). Il risultato consegue al rafforzamento dell'operatività su attività finanziarie - con una riorganizzazione interna che ha focalizzato la Tesoreria sulla gestione del portafoglio di liquidità e ha concentrato in Banca IMI la gestione integrata degli altri portafogli, nell'ambito di limiti di rischio complessivi invariati - per cogliere le opportunità di mercato e beneficiare di un natural hedging rispetto agli effetti sfavorevoli sulle commissioni nette derivanti dalla volatilità dei mercati, aumentando strutturalmente l'apporto complessivo della gestione del portafoglio titoli ai ricavi del Gruppo, compresi gli interessi netti.

Voci	2019		(milioni di euro)	
	2° trimestre	1° trimestre	variazioni assolute	%
Tassi di interesse	144	-78	222	
Strumenti di capitale	118	87	31	35,6
Valute	44	41	3	7,3
Prodotti strutturati di credito	7	16	-9	-56,3
Derivati di credito	-24	6	-30	
Derivati su merci	1	3	-2	-66,7
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	290	75	215	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	343	382	-39	-10,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	633	457	176	38,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il secondo trimestre del 2019 ha registrato un valore superiore a quello evidenziato nel trimestre precedente, grazie agli utili su realizzi riguardanti attività valutate al fair value in contropartita a conto economico.

Altri proventi (oneri) operativi netti

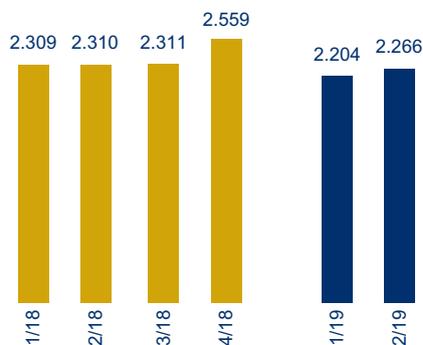
Gli altri proventi operativi netti, pari a 9 milioni, si confrontano con 55 milioni di proventi netti contabilizzati nello stesso periodo dell'esercizio precedente. In tale voce confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative - sia gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto. La flessione rilevata rispetto al dato del primo semestre 2018 è riconducibile principalmente alla prima componente, che nel precedente esercizio includeva la quota dei proventi contabilizzati verso terzi da parte della controllata SEC riclassificata tra le attività in via di dismissione nel secondo semestre.

Costi operativi

Voci	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	1.918	2.016	-98	-4,9
Oneri sociali	500	515	-15	-2,9
Altri oneri del personale	387	348	39	11,2
Spese del personale	2.805	2.879	-74	-2,6
Spese per servizi informatici	327	332	-5	-1,5
Spese di gestione immobili	154	179	-25	-14,0
Spese generali di funzionamento	180	191	-11	-5,8
Spese legali e professionali	129	156	-27	-17,3
Spese pubblicitarie e promozionali	52	53	-1	-1,9
Costi indiretti del personale	39	33	6	18,2
Altre spese	216	231	-15	-6,5
Imposte indirette e tasse	445	457	-12	-2,6
Recupero di spese ed oneri	-389	-403	-14	-3,5
Spese amministrative	1.153	1.229	-76	-6,2
Immobilizzazioni materiali	249	266	-17	-6,4
Immobilizzazioni immateriali	263	245	18	7,3
Ammortamenti	512	511	1	0,2
Costi operativi	4.470	4.619	-149	-3,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)**



Si conferma, anche nel primo semestre 2019, l'andamento virtuoso dei costi operativi che si attestano a 4.470 milioni, in riduzione del 3,2% rispetto al dato dei primi sei mesi del 2018.

Le spese del personale sono state pari a 2.805 milioni, registrando una flessione del 2,6%, favorita dal ridimensionamento degli organici (-4,5% in termini medi), i cui risparmi hanno più che compensato il maggior costo relativo agli incentivi a supporto della crescita.

Le spese amministrative, pari a 1.153 milioni (-6,2%), hanno evidenziato risparmi diffusi nell'ambito delle spese legali e professionali (-27 milioni), della gestione immobili (-25 milioni), delle spese generali di funzionamento (-11 milioni), nonché delle altre spese per servizi resi da terzi.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 16, includono anche i diritti d'uso (RoU - Right of Use) acquisiti con il leasing sono rimasti sostanzialmente stabili.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 49,3%, che si raffronta con un valore di poco inferiore, pari al 49%, relativo al primo semestre 2018, per effetto della contrazione dei ricavi parzialmente contrastata dalla riduzione dei costi.

Voci	(milioni di euro)			
	2019		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	970	948	22	2,3
Oneri sociali	254	246	8	3,3
Altri oneri del personale	194	193	1	0,5
Spese del personale	1.418	1.387	31	2,2
Spese per servizi informatici	161	166	-5	-3,0
Spese di gestione immobili	80	74	6	8,1
Spese generali di funzionamento	90	90	-	-
Spese legali e professionali	73	56	17	30,4
Spese pubblicitarie e promozionali	31	21	10	47,6
Costi indiretti del personale	19	20	-1	-5,0
Altre spese	118	98	20	20,4
Imposte indirette e tasse	222	223	-1	-0,4
Recupero di spese ed oneri	-198	-191	7	3,7
Spese amministrative	596	557	39	7,0
Immobilizzazioni materiali	119	130	-11	-8,5
Immobilizzazioni immateriali	133	130	3	2,3
Ammortamenti	252	260	-8	-3,1
Costi operativi	2.266	2.204	62	2,8

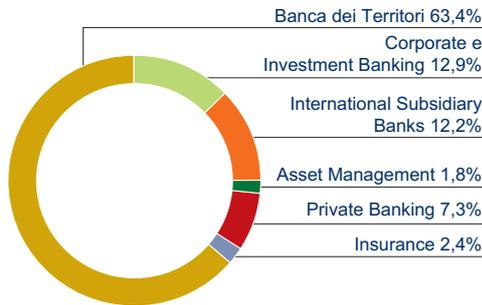
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale registra nel secondo trimestre 2019 un valore lievemente più alto rispetto a quello del trimestre precedente, per effetto sia delle spese del personale sia delle spese amministrative.

	(milioni di euro)			
	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.484	2.671	-187	-7,0
Corporate e Investment Banking	504	510	-6	-1,2
International Subsidiary Banks	478	477	1	0,2
Private Banking	288	279	9	3,2
Asset Management	72	77	-5	-6,5
Insurance	94	85	9	10,6
Totale aree di business	3.920	4.099	-179	-4,4
Centro di governo	550	520	30	5,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.470	4.619	-149	-3,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

**Aree di business
Costi operativi**



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza oltre il 60% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato significativi risparmi rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente (-7%, pari a -187 milioni) grazie alle minori spese del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio, e amministrative, per i più contenuti costi dei service. Hanno mostrato un calo anche l'Asset Management (-6,5%, pari a -5 milioni), per effetto della riduzione delle spese del personale e amministrative, e il Corporate e Investment Banking (-1,2%, pari a -6 milioni), grazie a minori spese amministrative e ammortamenti. Per contro hanno registrato incrementi dei costi operativi l'Insurance (+10,6%, pari a +9 milioni), per la dinamica di tutte le componenti di spesa, e il Private Banking (+3,2%, pari a +9 milioni), per le spese del personale e gli ammortamenti.

Risultato della gestione operativa

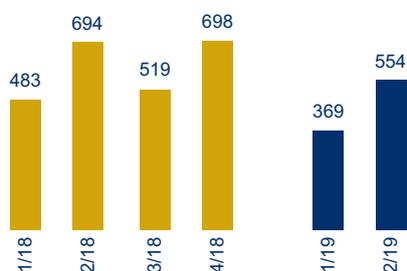
Il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.596 milioni, evidenziando una diminuzione del 4,3% rispetto al primo semestre 2018. La riduzione dei costi operativi ha solo in parte contrastato la flessione dei ricavi. Escludendo dalla base 2018 la plusvalenza lorda di 264 milioni relativa a NTV, il risultato di gestione operativa sarebbe in crescita dell'1,3%.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-356	-605	-249	-41,2
Inadempienze probabili	-542	-682	-140	-20,5
Crediti scaduti / sconfinanti	-162	-202	-40	-19,8
Crediti Stage 3	-1.060	-1.489	-429	-28,8
di cui titoli di debito	-4	-	4	-
Crediti Stage 2	-111	97	-208	
di cui titoli di debito	-12	7	-19	
Crediti Stage 1	211	151	60	39,7
di cui titoli di debito	1	14	-13	-92,9
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-960	-1.241	-281	-22,6
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-5	-3	-60,0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	39	69	-30	-43,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-1.177	-254	-21,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti**
(milioni di euro)



Nei primi sei mesi del 2019 le rettifiche su crediti si sono attestate a 923 milioni, in significativo calo rispetto ai 1.177 milioni registrati nella prima metà dello scorso anno. La contrazione del 21,6% è stata determinata da minori rettifiche sui crediti deteriorati Stage 3 (-429 milioni, di cui -249 milioni relativi alle sofferenze) e da maggiori riprese sul portafoglio crediti Stage 1 (+60 milioni). Tali effetti hanno più che compensato le maggiori rettifiche sui crediti in Stage 2 (208 milioni) e le minori riprese sui fondi rischi per impegni e garanzie rilasciate (-30 milioni). Prosegue anche nel primo semestre 2019 il calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti anche per effetto di un flusso di nuove posizioni deteriorate molto contenuto; il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, pari a 47 punti base, risulta inferiore sia rispetto al medesimo periodo del 2018 (59 punti base) sia rispetto all'esercizio precedente (61 punti base).

La copertura sui crediti deteriorati si cifra complessivamente al 54,1%. Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 356 milioni - che si confrontano con i 605 milioni del primo semestre 2018 - con un livello di copertura pari al 65,9%. Le rettifiche nette sulle

inadempienze probabili, pari a 542 milioni, sono risultate in diminuzione del 20,5%; la copertura su tali posizioni si attesta al 37,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono ammontate a 162 milioni con una copertura pari al 25,1%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 41,3% a fine giugno 2019. Infine, la copertura sui finanziamenti in bonis si è attestata sullo 0,5%.

Voci	2019		(milioni di euro) variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Sofferenze	-193	-163	30	18,4
Inadempienze probabili	-286	-256	30	11,7
Crediti scaduti / sconfinanti	-78	-84	-6	-7,1
Crediti Stage 3	-557	-503	54	10,7
<i>di cui titoli di debito</i>	-4	-	4	-
Crediti Stage 2	-76	-35	41	
<i>di cui titoli di debito</i>	-9	-3	6	
Crediti Stage 1	72	139	-67	-48,2
<i>di cui titoli di debito</i>	1	-	1	-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-561	-399	162	40,6
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-1	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	8	31	-23	-74,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-554	-369	185	50,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

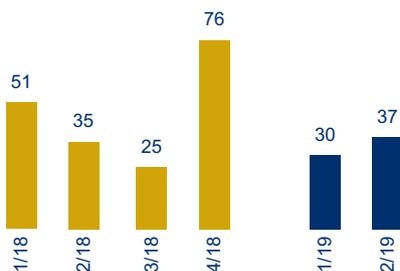
Il secondo trimestre 2019 mostra rettifiche su crediti più elevate di quelle registrate nel primo trimestre, ma inferiori se confrontate con quelle del secondo trimestre 2018.

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
			Altri accantonamenti netti	-48
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-15	-3	12	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-9	-6	-66,7
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-1	-2	-1	-50,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-67	-86	-19	-22,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore
nette su altre attività**
(milioni di euro)



Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al fair value. Nel primo semestre 2019 gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 67 milioni, che si raffrontano agli 86 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2018. La flessione è da porre in relazione essenzialmente ai minori accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri per controversie legali e fiscali.

Voci	2019		(milioni di euro) variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
	Altri accantonamenti netti	-34	-14	20
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-7	-8	-1	-12,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	4	-7	11	
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-	-1	-1	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-37	-30	7	23,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Nel primo semestre 2019 gli altri proventi netti si sono attestati a 7 milioni rispetto a 1 milione del medesimo periodo del precedente esercizio.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.613 milioni, in crescita (+2,1%) rispetto al dato dei primi sei mesi del 2018. Escludendo dalla base 2018 la plusvalenza lorda di 264 milioni relativa a NTV, il risultato corrente lordo crescerebbe di oltre il 10%.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 985 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 27,3%, rispetto al 29,5% del medesimo periodo del 2018, anche per effetto del già citato riallineamento di valori fiscali.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 52 milioni rispetto ai 35 milioni registrati nello stesso periodo del 2018.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel primo semestre 2019 si sono attestati a 69 milioni, in linea con quanto contabilizzato nell'analogo periodo del 2018.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Rispetto al primo semestre del precedente esercizio è cresciuto l'ammontare di tali oneri, che sono complessivamente pari, al netto delle imposte, a 242 milioni (219 milioni nella prima metà del 2018); la principale componente riguarda i contributi ai fondi di risoluzione, per 215 milioni, comprensivi del conguaglio (19 milioni) e del contributo addizionale (59 milioni) contabilizzati rispettivamente a maggio e a giugno dell'esercizio corrente.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi

Nel semestre è stato contabilizzato 1 milione di perdita netta di società dell'area di consolidamento integrale di competenza di terzi, rispetto ai 9 milioni del medesimo periodo del 2018.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il primo semestre 2019 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 2.266 milioni, che rappresenta il miglior risultato semestrale dal 2008. Nonostante la sostanziale stagnazione e le tensioni innescate dalla guerra dei dazi, il Gruppo Intesa Sanpaolo conferma quindi un andamento reddituale positivo e in crescita (+4%) rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, sostenuto anche da un'accelerazione dei principali margini reddituali nel secondo trimestre.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico.

Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto, riferiti al 1° gennaio 2019 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16, consentendo così un confronto omogeneo per le voci impattate dal nuovo principio contabile.

Sempre per consentire un confronto omogeneo, i dati riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono poi effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'unificazione, nell'ambito delle Altre voci dell'attivo, delle componenti di natura finanziaria e immateriale relative alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), in considerazione della stretta correlazione gestionale tra le due componenti - tenuto conto che il valore della concessione autostradale è rappresentato dalla loro sommatoria - e della diversità del business svolto dal Gruppo Autostrade Lombarde rispetto a quello delle società che operano all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2019	01.01.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	77.141	68.723	8.418	12,2
Finanziamenti verso clientela	394.253	393.550	703	0,2
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	393.243	392.945	298	0,1
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	1.010	605	405	66,9
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	20.396	14.183	6.213	43,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	52.693	41.536	11.157	26,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.996	60.441	5.555	9,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	149.546	9.625	6,4
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	952	-384	-40,3
Partecipazioni	1.071	943	128	13,6
Attività materiali e immateriali	16.895	17.081	-186	-1,1
<i>Attività di proprietà</i>	15.325	15.452	-127	-0,8
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	1.570	1.629	-59	-3,6
Attività fiscali	16.120	17.253	-1.133	-6,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.297	-494	-38,1
Altre voci dell'attivo	23.258	23.811	-553	-2,3
Totale attività	828.365	789.316	39.049	4,9

Passività	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	120.077	107.815	12.262	11,4
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	411.588	405.960	5.628	1,4
Passività finanziarie di negoziazione	51.187	41.895	9.292	22,2
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	847	810	37	4,6
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	67.800	4.227	6,2
Passività fiscali	2.056	2.433	-377	-15,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	254	258	-4	-1,6
Altre voci del passivo	26.483	20.859	5.624	27,0
<i>di cui debiti per leasing</i>	1.547	1.603	-56	-3,5
Riserve tecniche	84.710	80.797	3.913	4,8
Fondi per rischi e oneri	5.260	6.254	-994	-15,9
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	450	510	-60	-11,8
Capitale	9.086	9.085	1	-
Riserve	38.232	37.690	542	1,4
Riserve da valutazione	-474	-913	-439	-48,1
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	9	313	
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	337	407	-70	-17,2
Risultato netto	2.266	4.050	-1.784	-44,0
Totale passività e patrimonio netto	828.365	789.316	39.049	4,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2019			2018			
	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Finanziamenti verso banche	77.141	85.515	68.723	68.723	71.178	69.876	70.646
Finanziamenti verso clientela	394.253	395.595	393.550	393.550	395.265	399.704	400.958
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	<i>393.243</i>	<i>394.990</i>	<i>392.945</i>	<i>392.945</i>	<i>394.543</i>	<i>399.083</i>	<i>400.344</i>
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	<i>1.010</i>	<i>605</i>	<i>605</i>	<i>605</i>	<i>722</i>	<i>621</i>	<i>614</i>
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	20.396	19.995	14.183	14.183	12.528	12.181	11.688
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	52.693	47.626	41.536	41.536	41.377	42.158	42.115
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.996	66.406	60.441	60.441	67.174	61.836	60.556
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	155.240	149.546	149.546	153.350	152.229	153.550
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	702	952	952	638	682	476
Partecipazioni	1.071	1.075	943	943	592	602	608
Attività materiali e immateriali	16.895	16.899	17.081	15.474	14.352	14.410	14.400
<i>Attività di proprietà</i>	<i>15.325</i>	<i>15.317</i>	<i>15.452</i>				
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	<i>1.570</i>	<i>1.582</i>	<i>1.629</i>				
Attività fiscali	16.120	16.854	17.253	17.253	17.116	17.120	17.354
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.236	1.297	1.297	3.694	3.609	751
Altre voci dell'attivo	23.258	22.137	23.811	23.823	21.697	21.288	22.046
Totale attività	828.365	829.280	789.316	787.721	798.961	795.695	795.148
Passività	2019			2018			
	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche al costo ammortizzato	120.077	123.165	107.815	107.815	107.551	99.059	98.313
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	411.588	416.505	405.960	405.960	417.801	424.836	417.731
Passività finanziarie di negoziazione	51.187	48.433	41.895	41.895	39.866	39.482	39.753
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	4	4	4	4	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	847	846	810	810	905	1.413	1.394
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	70.955	67.800	67.800	71.069	70.337	69.058
Passività fiscali	2.056	2.675	2.433	2.433	2.229	2.145	2.577
Passività associate ad attività in via di dismissione	254	260	258	258	312	261	266
Altre voci del passivo	26.483	22.675	20.859	19.264	19.370	20.190	21.073
<i>di cui debiti per leasing</i>	<i>1.547</i>	<i>1.553</i>	<i>1.603</i>				
Riserve tecniche	84.710	82.508	80.797	80.797	80.449	79.842	82.656
Fondi per rischi e oneri	5.260	5.694	6.254	6.254	6.566	6.877	7.242
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	<i>450</i>	<i>449</i>	<i>510</i>	<i>510</i>	<i>490</i>	<i>473</i>	<i>503</i>
Capitale	9.086	9.085	9.085	9.085	9.084	8.732	8.732
Riserve	38.232	41.704	37.690	37.690	37.949	37.212	40.796
Riserve da valutazione	-474	-877	-913	-913	-1.631	-1.366	-760
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	137	9	9	-44	3	429
Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	337	358	407	407	366	386	529
Risultato netto	2.266	1.050	4.050	4.050	3.012	2.179	1.252
Totale passività e patrimonio netto	828.365	829.280	789.316	787.721	798.961	795.695	795.148

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

OPERATIVITA' BANCARIA

Finanziamenti verso clientela

Finanziamenti verso clientela: composizione

Voci	30.06.2019		01.01.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti	19.769	5,0	21.927	5,7	-2.158	-9,8
Mutui	175.840	44,6	176.821	44,9	-981	-0,6
Anticipazioni e finanziamenti	142.545	36,1	139.458	35,4	3.087	2,2
Crediti da attività commerciale	338.154	85,7	338.206	86,0	-52	-
Operazioni pronti c/termine	34.357	8,7	33.641	8,5	716	2,1
Crediti rappresentati da titoli	5.761	1,5	5.112	1,3	649	12,7
Crediti deteriorati	15.981	4,1	16.591	4,2	-610	-3,7
Finanziamenti verso clientela	394.253	100,0	393.550	100,0	703	0,2

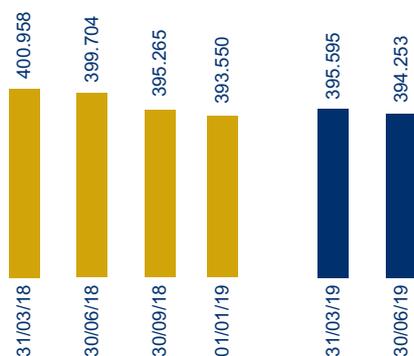
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2019 i finanziamenti verso clientela del Gruppo hanno superato i 394 miliardi, con un aumento di 703 milioni, pari a +0,2% da inizio anno. La buona tenuta dell'aggregato è da ricondurre ai crediti da attività commerciale, nell'ambito dei quali lo sviluppo delle anticipazioni e dei finanziamenti rivolti principalmente alle imprese (+3,1 miliardi, pari a +2,2%) ha controbilanciato la flessione dei conti correnti attivi (-2,2 miliardi, pari al -9,8%) e dei mutui (-1 miliardo, pari a -0,6%). A ciò si aggiunge l'aumento delle operazioni pronti contro termine (+716 milioni) e dei crediti rappresentati da titoli (+649 milioni) che è stato solo in parte contrastato dal decremento dei crediti deteriorati (-610 milioni).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre 2019 destinate alle famiglie (comprendente della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono approssimate a 8,2 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestata a 6,2 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate sono state pari a 6,9 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia sono ammontate a 21,5 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel primo semestre 2019, comprensive dell'operatività delle banche estere, hanno raggiunto i 26 miliardi.

Al 30 giugno 2019 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è stimata al 17,5% per gli impieghi totali; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia, non essendo ancora disponibili i dati del sistema bancario complessivo di fine giugno.

**Evoluzione trimestrale
Finanziamenti verso clientela**
(milioni di euro)



	30.06.2019	01.01.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	207.661	211.491	-3.830	-1,8
Corporate e Investment Banking	112.929	110.642	2.287	2,1
International Subsidiary Banks	32.713	31.538	1.175	3,7
Private Banking	9.620	9.530	90	0,9
Asset Management	258	228	30	13,2
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	363.181	363.429	-248	-0,1
Centro di governo	31.072	30.121	951	3,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	394.253	393.550	703	0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta quasi il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una flessione di 3,8 miliardi da inizio anno (-1,8%), prevalentemente imputabile al calo della componente a breve termine, specialmente nei confronti delle imprese. I crediti della Divisione Corporate e Investment Banking hanno mostrato una crescita di 2,3 miliardi (+2,1%), principalmente ascrivibile ai comparti di global markets e finanza strutturata, che hanno ampiamente compensato la minore operatività nei confronti della clientela global corporate e internazionale. Gli impieghi della Divisione International Subsidiary Banks sono risultati in progresso di 1,2 miliardi (+3,7%), segnatamente per i maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Egitto e Serbia. Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking sono aumentati dello 0,9% a seguito dell'incremento dei mutui e degli impieghi in pronti contro termine con clientela

istituzionale.

La crescita sul Centro di Governo è da porre in relazione principalmente ai pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.06.2019		01.01.2019		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	7.054	1,8	7.138	1,8	-84
Inadempienze probabili	8.552	2,2	9.101	2,3	-549
Crediti Scaduti / Sconfinanti	375	0,1	352	0,1	23
Crediti Deteriorati	15.981	4,1	16.591	4,2	-610
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	<i>15.924</i>	<i>4,0</i>	<i>16.531</i>	<i>4,2</i>	<i>-607</i>
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>57</i>	<i>-</i>	<i>60</i>	<i>-</i>	<i>-3</i>
Crediti in bonis	372.482	94,4	371.772	94,5	710
<i>Stage 2</i>	<i>39.668</i>	<i>10,0</i>	<i>42.564</i>	<i>10,8</i>	<i>-2.896</i>
<i>Stage 1</i>	<i>332.239</i>	<i>84,3</i>	<i>328.766</i>	<i>83,6</i>	<i>3.473</i>
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	<i>575</i>	<i>0,1</i>	<i>442</i>	<i>0,1</i>	<i>133</i>
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.761	1,5	5.112	1,3	649
<i>Stage 2</i>	<i>1.941</i>	<i>0,5</i>	<i>970</i>	<i>0,2</i>	<i>971</i>
<i>Stage 1</i>	<i>3.820</i>	<i>1,0</i>	<i>4.142</i>	<i>1,1</i>	<i>-322</i>
Crediti detenuti per la negoziazione	29	-	75	-	-46
Totale finanziamenti verso clientela	394.253	100,0	393.550	100,0	703
<i>di cui forborne performing</i>	<i>7.264</i>		<i>7.937</i>		<i>-673</i>
<i>di cui forborne non performing</i>	<i>5.096</i>		<i>5.437</i>		<i>-341</i>
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	443		934		-491

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 254 milioni, rettifiche di valore complessive per 112 milioni, esposizione netta di 142 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 350 milioni, rettifiche di valore complessive per 49 milioni, esposizione netta di 301 milioni).

Al 30 giugno 2019 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 16 miliardi, in riduzione del 3,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,1%, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati, 54,1%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine giugno 2019 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, hanno confermato il dato di inizio anno, pari a 7,1 miliardi, e l'incidenza sul totale dei crediti è rimasta all'1,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 65,9%. Le inadempienze probabili, pari a 8,6 miliardi, si sono ridotte del 6%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,2% e un livello di copertura del 37,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 375 milioni, in crescita del 6,5% da inizio anno, con una copertura pari al 25,1%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 5,1 miliardi, con una copertura del 41,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,3 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE attività finanziarie	Passività finanziarie di negoziazione (*)
Titoli di debito emessi da Governi					
30.06.2019	16.458	53.248	9.267	78.973	X
01.01.2019	7.089	50.865	7.909	65.863	X
Variazione assoluta	9.369	2.383	1.358	13.110	
Variazione %		4,7	17,2	19,9	
Altri titoli di debito					
30.06.2019	5.606	9.634	11.129	26.369	X
01.01.2019	5.205	6.415	6.274	17.894	X
Variazione assoluta	401	3.219	4.855	8.475	
Variazione %	7,7	50,2	77,4	47,4	
Titoli di capitale					
30.06.2019	954	3.114	X	4.068	X
01.01.2019	776	3.161	X	3.937	X
Variazione assoluta	178	-47	X	131	
Variazione %	22,9	-1,5	X	3,3	
Quote OICR					
30.06.2019	2.449	X	X	2.449	X
01.01.2019	2.564	X	X	2.564	X
Variazione assoluta	-115	X	X	-115	
Variazione %	-4,5	X	X	-4,5	
Debiti verso banche e verso clientela					
30.06.2019	X	X	X	X	-11.740
01.01.2019	X	X	X	X	-5.415
Variazione assoluta	X	X	X	X	6.325
Variazione %	X	X	X	X	
Derivati finanziari					
30.06.2019	26.194	X	X	26.194	-26.780
01.01.2019	25.186	X	X	25.186	-26.605
Variazione assoluta	1.008	X	X	1.008	175
Variazione %	4,0	X	X	4,0	0,7
Derivati creditizi					
30.06.2019	1.032	X	X	1.032	-1.101
01.01.2019	716	X	X	716	-757
Variazione assoluta	316	X	X	316	344
Variazione %	44,1	X	X	44,1	45,4
30.06.2019	52.693	65.996	20.396	139.085	-39.621
01.01.2019	41.536	60.441	14.183	116.160	-32.777
Variazione assoluta	11.157	5.555	6.213	22.925	6.844
Variazione %	26,9	9,2	43,8	19,7	20,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i “certificates”, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.

Le altre attività finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, escluse quelle delle compagnie assicurative, sono risultate pari a 139 miliardi, in aumento del 19,7% da inizio anno, a fronte di passività finanziarie di negoziazione pari a 39,6 miliardi, in crescita del 20,9% dal 1° gennaio 2019.

La dinamica crescente del totale delle attività finanziarie è dovuta essenzialmente ai titoli di debito governativi (+13,1 miliardi, pari a +19,9%) e agli altri titoli di debito (+8,5 miliardi, pari a +47,4%).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico si sono attestate a 53 miliardi, con un'evoluzione positiva (+11,2 miliardi, pari a +26,9%) parimenti determinata dai titoli di debito emessi da Governi (+9,4 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono ammontate a 66 miliardi, quasi interamente classificate in Stage 1 e in crescita del 9,2% nel semestre.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti hanno superato i 20 miliardi, in aumento del 43,8% grazie ai titoli classificati in Stage 1 che rappresentano circa l'85% dell'aggregato complessivo.

Titoli di debito: stage allocation

(milioni di euro)

Titoli di debito: stage allocation	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE
Stage 1			
30.06.2019	62.578	17.284	79.862
01.01.2019	57.033	10.935	67.968
Variazione assoluta	5.545	6.349	11.894
Variazione %	9,7	58,1	17,5
Stage 2			
30.06.2019	304	3.110	3.414
01.01.2019	247	3.243	3.490
Variazione assoluta	57	-133	-76
Variazione %	23,1	-4,1	-2,2
Stage 3			
30.06.2019	-	2	2
01.01.2019	-	5	5
Variazione assoluta	-	-3	-3
Variazione %	-	-60,0	-60,0
TOTALE 30.06.2019	62.882	20.396	83.278
TOTALE 01.01.2019	57.280	14.183	71.463
Variazione assoluta	5.602	6.213	11.815
Variazione %	9,8	43,8	16,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2019		01.01.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	423.158	45,0	415.082	45,5	8.076	1,9
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	157.529	16,8	149.358	16,4	8.171	5,5
Raccolta indiretta	515.206	54,9	495.808	54,4	19.398	3,9
Elisioni (a)	-156.685	-16,7	-148.553	-16,3	8.132	5,5
Attività finanziarie della clientela	939.208	100,0	911.695	100,0	27.513	3,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 30 giugno 2019 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 939 miliardi, evidenziando da inizio esercizio una crescita generalizzata su tutte le componenti: la raccolta indiretta è aumentata di 19,4 miliardi, la raccolta diretta assicurativa e le riserve tecniche di 8,2 miliardi e la raccolta diretta bancaria di 8,1 miliardi.

Raccolta diretta bancaria

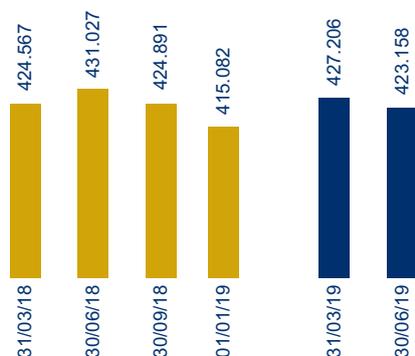
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates, che rappresentano una forma di raccolta alternativa a quella obbligazionaria.

Voci	30.06.2019		01.01.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	302.855	71,6	290.587	70,0	12.268	4,2
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	16.474	3,9	24.105	5,8	-7.631	-31,7
Obbligazioni	62.013	14,7	62.312	15,0	-299	-0,5
Certificati di deposito	4.831	1,1	5.151	1,2	-320	-6,2
Passività subordinate	11.135	2,6	10.782	2,6	353	3,3
Altra raccolta	25.850	6,1	22.145	5,4	3.705	16,7
<i>di cui: valutata al fair value (*)</i>	<i>11.570</i>	<i>2,7</i>	<i>9.122</i>	<i>2,2</i>	<i>2.448</i>	<i>26,8</i>
Raccolta diretta bancaria	423.158	100,0	415.082	100,0	8.076	1,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria**
(milioni di euro)



La raccolta diretta bancaria è ammontata a 423 miliardi, in aumento dell'1,9% da inizio esercizio.

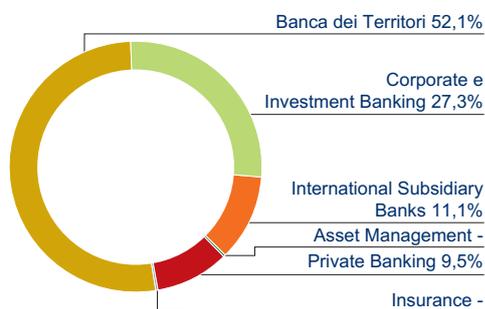
I conti correnti e depositi confermano la dinamica più accentuata (+12,3 miliardi), stante la propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità. E' risultata inoltre in crescita l'altra raccolta (+3,7 miliardi, inclusiva dei commercial papers e dei certificates) a fronte di un andamento cedente delle operazioni pronti contro termine e prestito di titoli (-7,6 miliardi).

Al 30 giugno 2019 la quota sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è stimata al 17,9%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.06.2019	01.01.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	195.425	191.588	3.837	2,0
Corporate e Investment Banking	102.578	102.449	129	0,1
International Subsidiary Banks	41.635	39.384	2.251	5,7
Private Banking	35.486	32.103	3.383	10,5
Asset Management	10	6	4	66,7
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	375.134	365.530	9.604	2,6
Centro di governo	48.024	49.552	-1.528	-3,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	423.158	415.082	8.076	1,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

**Aree di business
Raccolta diretta bancaria**



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato un incremento di 3,8 miliardi da inizio anno (+2%) ascrivibile alla crescita dei debiti verso clientela, per effetto della maggiore liquidità sui depositi dei privati e, in misura minore, delle imprese. La Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato una sostanziale stabilità: l'aumento dei titoli in circolazione, segnatamente quelli delle controllate irlandese e lussemburghese e delle financial institutions, e lo sviluppo dei certificates di Banca IMI sono stati controbilanciati dalla contrazione dei pronti contro termine passivi. Il progresso della Divisione International Subsidiary Banks (+2,3 miliardi, pari a +5,7%) è principalmente attribuibile alla dinamica delle sussidiarie operanti in Slovacchia, Egitto e Serbia. La Divisione Private Banking ha segnato una crescita di 3,4 miliardi (+10,5%) principalmente concentrata sui depositi in conto corrente della clientela. La diminuzione di provvista del Centro di Governo è riconducibile ai titoli in circolazione,

essenzialmente wholesale.

Raccolta indiretta

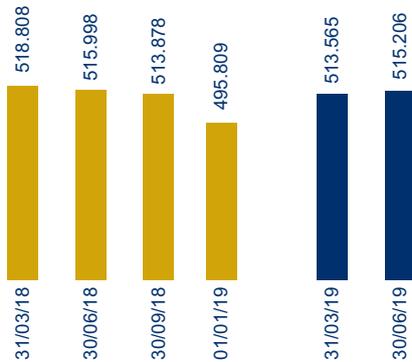
Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2019		01.01.2019		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento ^(a)	119.140	23,1	115.288	23,3	3.852	3,3
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	9.658	1,9	8.871	1,8	787	8,9
Gestioni patrimoniali ^(b)	55.469	10,8	52.652	10,6	2.817	5,4
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	145.498	28,2	140.332	28,3	5.166	3,7
Rapporti con clientela istituzionale	14.332	2,8	13.450	2,7	882	6,6
Risparmio gestito	344.097	66,8	330.593	66,7	13.504	4,1
Raccolta amministrata	171.109	33,2	165.216	33,3	5.893	3,6
Raccolta indiretta	515.206	100,0	495.809	100,0	19.397	3,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.

**Evoluzione trimestrale
Raccolta indiretta**
(milioni di euro)



Al 30 giugno 2019 la raccolta indiretta del Gruppo si è attestata a 515 miliardi, in aumento del 3,9% da inizio anno a seguito delle dinamiche positive di tutte le sue componenti. L'intonazione favorevole dei mercati ha trainato la rivalutazione delle masse, a fronte di una propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità.

Il risparmio gestito, che rappresenta circa i due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato una crescita di 13,5 miliardi (+4,1%), attribuibile essenzialmente alle riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (+3,7%), ai fondi comuni di investimento (+3,3%) e alle gestioni patrimoniali (+5,4%). Nel periodo la nuova produzione vita delle compagnie assicurative del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 7,8 miliardi.

La raccolta amministrata ha registrato un incremento di 5,9 miliardi (+3,6%), attribuibile in larga parte a titoli e prodotti di terzi.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2019 ha presentato uno sbilancio negativo di 42,9 miliardi, in aumento rispetto a quello rilevato al 1° gennaio dello stesso anno (-39,1 miliardi). I debiti verso banche, pari a 120,1 miliardi, includono un'esposizione di 60,6 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

OPERATIVITA' ASSICURATIVA

Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39			Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	TOTALE Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39 (*)
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura	Attività finanziarie designate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito emessi da Governi						
30.06.2019	107	3.699	54.656	-	58.462	X
01.01.2019	103	3.647	49.364	-	53.114	X
Variazione assoluta	4	52	5.292	-	5.348	
Variazione %	3,9	1,4	10,7	-	10,1	
Altri titoli di debito						
30.06.2019	26	734	12.208	-	12.968	X
01.01.2019	26	666	12.940	-	13.632	X
Variazione assoluta	-	68	-732	-	-664	
Variazione %	-	10,2	-5,7	-	-4,9	
Titoli di capitale						
30.06.2019	-	2.069	1.072	-	3.141	X
01.01.2019	-	1.678	979	-	2.657	X
Variazione assoluta	-	391	93	-	484	
Variazione %	-	23,3	9,5	-	18,2	
Quote OICR						
30.06.2019	104	72.318	11.488	-	83.910	X
01.01.2019	108	67.748	11.639	-	79.495	X
Variazione assoluta	-4	4.570	-151	-	4.415	
Variazione %	-3,7	6,7	-1,3	-	5,6	
Crediti verso banche e verso clientela						
30.06.2019	-	555	-	568	1.123	X
01.01.2019	-	575	-	952	1.527	X
Variazione assoluta	-	-20	-	-384	-404	
Variazione %	-	-3,5	-	-40,3	-26,5	
Debiti verso banche						
30.06.2019	X	X	X	X	X	-3 (**)
01.01.2019	X	X	X	X	X	-5 (**)
Variazione assoluta						-2
Variazione %						-40,0
Derivati finanziari						
30.06.2019	134	-	-	-	134	-52 (***)
01.01.2019	72	-	-	-	72	-44 (***)
Variazione assoluta	62	-	-	-	62	8
Variazione %	86,1	-	-	-	86,1	18,2
Derivati creditizi						
30.06.2019	1	-	-	-	1	- (***)
01.01.2019	1	-	-	-	1	- (***)
Variazione assoluta	-	-	-	-	-	-
Variazione %	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30.06.2019	372	79.375	79.424	568	159.739	-55
TOTALE 01.01.2019	310	74.314	74.922	952	150.498	-49
Variazione assoluta	62	5.061	4.502	-384	9.241	6
Variazione %	20,0	6,8	6,0	-40,3	6,1	12,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende le "Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value" incluse nella tabella della raccolta diretta assicurativa.

(**) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39".

(***) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 160 miliardi e a 55 milioni. La dinamica positiva delle attività (+6,1%) è imputabile al portafoglio designato al fair value e a quello disponibile per la vendita.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2019		01.01.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS39 (*)	71.975	45,7	67.756	45,4	4.219	6,2
<i>Prodotti Index Linked</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Prodotti Unit Linked</i>	71.975	45,7	67.756	45,4	4.219	6,2
Riserve tecniche	84.710	53,8	80.797	54,1	3.913	4,8
Rami Vita	83.838	53,2	80.009	53,6	3.829	4,8
<i>Riserve matematiche</i>	72.553	46,0	71.569	47,9	984	1,4
<i>Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione</i>	6.555	4,2	6.093	4,1	462	7,6
<i>Altre riserve</i>	4.730	3,0	2.347	1,6	2.383	
Ramo danni	872	0,6	788	0,5	84	10,7
Altra raccolta assicurativa (***)	844	0,5	805	0,5	39	4,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	157.529	100,0	149.358	100,0	8.171	5,5

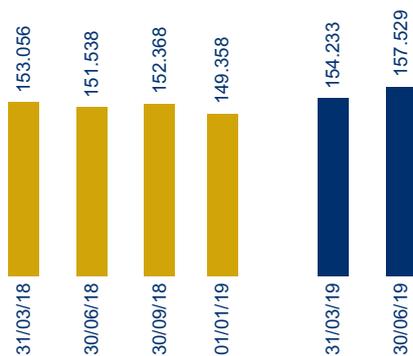
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 30 giugno 2019, è risultata pari a 158 miliardi, in aumento del 5,5% rispetto a inizio anno. Le passività finanziarie valutate al fair value, costituite da prodotti unit linked, hanno registrato una crescita di 4,2 miliardi (+6,2%). Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato un aumento di 3,9 miliardi (+4,8%), imputabile prevalentemente al ramo vita.

ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

In questa voce sono appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 30 giugno 2019 sono state rilevate attività in corso di cessione per 803 milioni, che al netto delle passività associate si riducono a 549 milioni. La voce Attività possedute per la vendita include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione netta di 142 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione netta di 301 milioni).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO				IMPIEGHI	
	GRUPPO BANCARIO		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Paesi UE	9.630	43.367	5.335	53.619	111.951	13.232
Austria	-	-	57	2	59	-
Belgio	-	542	110	4	656	-
Bulgaria	-	-	-	63	63	-
Croazia	-	1.322	139	96	1.557	955
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	9	11	-	20	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	40	7	77	-
Francia	248	1.900	400	1.767	4.315	5
Germania	-	1.659	-25	569	2.203	-
Grecia	-	-	91	-	91	-
Ungheria	-	1.332	80	10	1.422	29
Irlanda	-	589	-1	111	699	-
Italia	8.969	22.269	3.029	48.879	83.146	11.797
Lettonia	-	8	-	-	8	39
Lituania	-	15	-	-	15	-
Lussemburgo	-	78	16	-	94	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	429	75	125	629	-
Polonia	18	59	-11	31	97	-
Portogallo	374	-	79	-	453	-
Romania	-	257	-2	208	463	8
Slovacchia	-	324	35	-	359	131
Slovenia	-	214	-	-	214	211
Spagna	21	12.331	965	1.646	14.963	57
Svezia	-	-	165	-	165	-
Regno Unito	-	-	82	101	183	-
Paesi non UE						
Albania	492	8	1	-	501	1
Egitto	-	1.208	-	40	1.248	-
Giappone	-	721	767	-	1.488	-
Russia	-	142	2	-	144	-
Serbia	-	717	6	-	723	100
U.S.A.	23	4.661	-185	14	4.513	-

Dati gestionali

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 giugno 2019 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 53.535 milioni a fronte dei 54.024 milioni rilevati a inizio anno. La variazione negativa del patrimonio è dovuta alla distribuzione dell'utile 2018.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 01.01.2019	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-489	354	-135
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	189	16	205
Attività materiali	1.256	232	1.488
Copertura dei flussi finanziari	-816	-146	-962
Differenze di cambio	-1.011	43	-968
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-375	-62	-437
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	2	27
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-913	439	-474
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	313	322

Le riserve da valutazione presentano variazioni positive pari, rispettivamente, a 439 milioni nella componente bancaria e 313 milioni nella componente assicurativa, essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.06.2019		31.12.2018
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	34.351	38.015	37.241
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.740	4.740	4.856
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.091	42.755	42.097
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.339	6.486	6.781
TOTALE FONDI PROPRI	46.430	49.241	48.878
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	240.633	241.483	237.237
Rischi di mercato e di regolamento	20.116	20.116	21.147
Rischi operativi	18.344	18.344	17.671
Altri rischi specifici ^(a)	317	317	391
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	279.410	280.260	276.446
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	12,3%	13,6%	13,5%
Tier 1 ratio	14,0%	15,3%	15,2%
Total capital ratio	16,6%	17,6%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 giugno 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 49.241 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.260 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 46.430 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 279.410 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 15% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse sono riassorbite in un arco temporale di 10 anni, a partire dal 2018.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Con riferimento alle Attività di rischio ponderate, l'incremento registrato nel corso del semestre relativamente ai rischi di credito include l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 16, il principio sul leasing che ha comportato un aumento delle attività di bilancio per l'iscrizione del diritto d'uso relativo ai beni in locazione, e gli esiti del TRIM (Targeted Review of Internal Models) condotto dalla BCE.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,6%, Tier 1 ratio 15,3% e Total capital ratio 17,6%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2019 sono i seguenti: Common Equity ratio 12,3%, Tier 1 ratio 14,0% e Total capital ratio 16,6%.

Si segnala, infine, che in data 8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,36% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	53.535	54.024
Patrimonio netto di terzi	337	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	53.872	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-298	-372
- Utile di periodo non computabile (a)	-1.887	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	206	204
- Altre componenti non computabili a regime	-148	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	47.616	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-9.601	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.015	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2019 si è tenuto conto dell'utile del 2° trimestre 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2019.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2019	4.410	2.079	986	962	364	542	-277	9.066
30.06.2018	4.731	2.105	990	951	370	620	-347	9.420
Variazione %	-6,8	-1,2	-0,4	1,2	-1,6	-12,6	-20,2	-3,8
Costi operativi								
30.06.2019	-2.484	-504	-478	-288	-72	-94	-550	-4.470
30.06.2018	-2.671	-510	-477	-279	-77	-85	-520	-4.619
Variazione %	-7,0	-1,2	0,2	3,2	-6,5	10,6	5,8	-3,2
Risultato della gestione operativa								
30.06.2019	1.926	1.575	508	674	292	448	-827	4.596
30.06.2018	2.060	1.595	513	672	293	535	-867	4.801
Variazione %	-6,5	-1,3	-1,0	0,3	-0,3	-16,3	-4,6	-4,3
Risultato netto								
30.06.2019	839	983	371	465	226	324	-942	2.266
30.06.2018	768	1.135	378	461	232	388	-1.183	2.179
Variazione %	9,2	-13,4	-1,9	0,9	-2,6	-16,5	-20,4	4,0
Finanziamenti verso clientela								
30.06.2019	207.661	112.929	32.713	9.620	258	-	31.072	394.253
01.01.2019	211.491	110.642	31.538	9.530	228	-	30.121	393.550
Variazione %	-1,8	2,1	3,7	0,9	13,2	-	3,2	0,2
Raccolta diretta bancaria								
30.06.2019	195.425	102.578	41.635	35.486	10	-	48.024	423.158
01.01.2019	191.588	102.449	39.384	32.103	6	-	49.552	415.082
Variazione %	2,0	0,1	5,7	10,5	66,7	-	-3,1	1,9
Attività di rischio ponderate								
30.06.2019	89.460	88.046	32.506	8.404	986	-	60.858	280.260
31.12.2018	91.542	86.797	31.284	7.670	963	-	58.190	276.446
Variazione %	-2,3	1,4	3,9	9,6	2,4	-	4,6	1,4
Capitale assorbito								
30.06.2019	8.275	8.148	3.639	833	107	4.318	5.630	30.950
31.12.2018	8.468	8.032	3.511	755	103	3.874	5.382	30.125
Variazione %	-2,3	1,4	3,6	10,3	3,9	11,5	4,6	2,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.194	2.345	-151	-6,4
Commissioni nette	2.173	2.322	-149	-6,4
Risultato dell'attività assicurativa	1	-	1	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	33	37	-4	-10,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	9	27	-18	-66,7
Proventi operativi netti	4.410	4.731	-321	-6,8
Spese del personale	-1.575	-1.675	-100	-6,0
Spese amministrative	-903	-992	-89	-9,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-4	2	50,0
Costi operativi	-2.484	-2.671	-187	-7,0
Risultato della gestione operativa	1.926	2.060	-134	-6,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-572	-803	-231	-28,8
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-40	-18	-45,0
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.332	1.217	115	9,4
Imposte sul reddito	-482	-444	38	8,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-10	-4	6	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	839	768	71	9,2

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	207.661	211.491	-3.830	-1,8
Raccolta diretta bancaria	195.425	191.588	3.837	2,0
	30.06.2019	31.12.2018		
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	89.460	91.542	-2.082	-2,3
Capitale assorbito	8.275	8.468	-193	-2,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo semestre del 2019 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.410 milioni, che rappresentano circa la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 6,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, si segnala una riduzione delle commissioni nette (-6,4%), in particolare quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito e della bancassurance. I più contenuti collocamenti di prodotti di risparmio gestito sono stati solo in parte controbilanciati dai maggiori collocamenti di certificates e obbligazioni di terzi. Gli interessi netti hanno mostrato un calo del 6,4% correlato al minor apporto dei volumi di impiego, principalmente a breve termine, e al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista.

Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, sia il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value sia gli altri proventi operativi netti si sono ridotti. I costi operativi, pari a 2.484 milioni, hanno evidenziato una significativa diminuzione (-7%) grazie ai risparmi sulle spese del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio, e sulle spese amministrative, per i minori costi dei service, principalmente in ambito immobiliare e operativo, anche in relazione alla razionalizzazione della rete filiali. Per effetto delle dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.926 milioni, in flessione del 6,5% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. Per contro, il risultato corrente lordo si è attestato a 1.332 milioni, in crescita del 9,4% beneficiando di minori rettifiche su crediti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 482 milioni, di oneri di integrazione per 10 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si è collocato a 839 milioni, in progresso del 9,2%.

Nell'evoluzione trimestrale, si rileva una sostanziale stabilità del risultato della gestione operativa rispetto al primo trimestre 2019 ed un calo dell'utile netto dovuto a più elevate rettifiche di valore su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2019 hanno evidenziato una stabilità dei volumi intermediati di raccolta e impiego rispetto a inizio anno. In dettaglio, i crediti verso clientela, pari a 207.661 milioni, hanno mostrato una riduzione di 3,8 miliardi (-1,8%), prevalentemente imputabile al calo della componente a breve termine, specialmente nei confronti delle imprese. La raccolta diretta bancaria, pari a 195.425 milioni, è risultata in crescita (+3,8 miliardi, pari a +2%) nella componente dei debiti verso clientela, per effetto della maggiore liquidità sui depositi dei privati e, in misura minore, delle imprese.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio; - l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; - lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> - la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; - la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	
Direzioni Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail (clienti famiglie e altri privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, e nel leasing, nell'ambito dell'operatività ordinaria e agevolata, nonché nelle attività di factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio.
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'"instant banking" per fasce di clientela poco bancarizzate.
Direzioni Impact	Volta allo sviluppo delle iniziative della Impact Bank e al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 3.600 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale, e le filiali Impact dedicate al terzo settore. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Nell'ambito del programma, previsto dal Piano d'Impresa, di semplificazione della struttura del Gruppo attraverso la progressiva riduzione delle entità giuridiche, sono state incorporate in Intesa Sanpaolo: Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia dal 25 febbraio 2019, Banca Apulia e Banca Prossima dal 27 maggio 2019.

Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata

Risparmio

E' proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base ai bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con: 50 nuove finestre e 9 fondi a scadenza; il nuovo servizio di gestione di portafogli "Eurizon GP Collection"; la polizza di ramo I "Sicuro & Dedicato", riservata ai clienti già titolari della polizza "Orizzonte7Anni" scaduta il 31 dicembre 2018; la polizza multiramo "Infondi Stabilità Plus^{Insurance}"; la unit-linked "Doppio Centro^{Insurance}"; il restyling di "Base Sicura Tutelati" e "Penso a Te"; il collocamento di 24 certificates emessi da Banca IMI e di un'obbligazione di emittenti terzi. Ai clienti di "Valore Insieme", il servizio di consulenza evoluta per i clienti Retail e Personal, articolato su tre pacchetti e che, attraverso un'accurata analisi dei bisogni del cliente, permette di assisterlo offrendo soluzioni personalizzate, è dedicata l'offerta dei portafogli "Best Expertise", con tre proposte costituite da una selezione di 10-15 fondi comuni che rappresentano le migliori esperienze gestionali di Eurizon Capital SA ed Epsilon SGR.

Prestiti

E' proseguito lo sviluppo di "PerTe Prestito Diretto", il prestito finalizzato per correntisti multicanale, attraverso nuovi accordi sottoscritti con i merchant di beni o servizi che consentono di offrire ai clienti una sempre più vasta gamma, a TAN e TAEG zero. Inoltre è stato realizzato un restyling del prodotto di Finanziamento al Condominio, attraverso maggiore flessibilità, allungamento della durata fino a 10 anni, in linea con le agevolazioni fiscali quali Ecobonus e Sismabonus, regole di concessione creditizia più semplici per favorire l'erogazione del finanziamento, un'iniziativa commerciale con tassi agevolati e la stipula di accordi con Enel X, Tep/Snam e Anaci, associazione di categoria degli amministratori condominiali, con l'obiettivo di promuovere interventi di efficientamento energetico e consolidamento sismico di edifici.

Mutui

L'offerta di mutui ai privati, completa e flessibile, copre a 360 gradi il "sogno e bisogno casa" dei clienti con proposte innovative come la possibilità di ottenere un mutuo fino al 100% del valore dell'immobile. Da aprile, tale facoltà è stata estesa a tutti i clienti indipendentemente dall'età, in coerenza con un mutato contesto socio-economico in cui molti clienti non possono disporre di un'adeguata somma di denaro per l'anticipo e devono rimandare l'acquisto.

Protezione

XME Protezione, la soluzione assicurativa che, in un'unica polizza, tutela gli ambiti più importanti della vita – Salute, Casa e Famiglia – è sottoscrivibile anche da casa, attraverso offerta a distanza o offerta fuori sede. In risposta al bisogno crescente di cure mediche della popolazione italiana, Intesa Sanpaolo, offre, in partnership con Previmedical, l'innovativo servizio digitale "XME Salute". Realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo Smart Care, il nuovo servizio consente di prenotare prestazioni mediche scegliendo presso un'ampia rete di strutture e di medici convenzionati privati e di ricevere in tempi rapidi la conferma della prenotazione, con prezzi scontati. La gamma Tutela Business, linea di soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese che operano in differenti settori economici e che mira a garantire l'impresa nello svolgimento quotidiano del lavoro e a salvaguardare il patrimonio in caso di imprevisti, si è arricchita del nuovo servizio di "Pronto Intervento Aziende", per la gestione e la limitazione dei danni causati da eventi imprevedibili e per consentire all'azienda di ripartire prima possibile con la propria attività.

Giovani

"Per Merito" è il nuovo finanziamento, rivolto agli studenti residenti in Italia che vogliono proseguire gli studi dopo il diploma di scuola superiore, che non richiede garanzie personali o familiari, in quanto è Intesa Sanpaolo con il Fondo Impact a garantire lo studente, superando anche il vincolo della garanzia del singolo Ateneo. Prevede una linea di credito fino a cinque anni, differenziata per studenti in sede o fuori sede e per tipologia di studi, e la possibilità di restituzione del credito con un prestito personale sino a 30 anni. Con l'innalzamento a 35 anni del limite per la sottoscrizione di XME Conto, è stata ampliata nel semestre la platea di clienti che può usufruire delle vantaggiose condizioni dedicate ai giovani. Nell'ambito del contributo che il Gruppo fornisce formando e creando opportunità per i giovani in cerca di un'occupazione, la Banca ha rinnovato il progetto formativo "Z Lab", che offre un programma di attività laboratoriali, esperienze di apprendimento attivo e sperimentazione in banca, nell'ambito dei "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (ex Alternanza scuola-lavoro), volti a favorire una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, ed ha avviato, in collaborazione con Generation Italy, il programma Giovani e Lavoro, volto ad offrire formazione gratuita mirata. Intesa Sanpaolo è stata inoltre main sponsor anche dell'edizione 2019 del Festival dei Giovani.

Intesa Sanpaolo Casa

Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo dedicata ai servizi di intermediazione immobiliare nel settore residenziale, ha ampliato nel corso del semestre la propria operatività con il lancio del servizio "Exclusive", offrendo una consulenza qualificata e assistenza dedicata ai proprietari di immobili di pregio. La Società è entrata inoltre nel segmento delle nuove costruzioni con un servizio dedicato, offrendo ai clienti costruttori una consulenza di valore.

Multicanalità

Nel semestre è stato ulteriormente consolidato il rilevante trend di crescita dell'App ISP Mobile: 8,8 milioni di clienti multicanale, di cui circa 4,7 milioni utenti attivi sull'App. Sono, inoltre, più di 4,2 milioni i clienti che hanno attivato l'O-Key Smart, la modalità di autenticazione che permette di accedere e autorizzare le operazioni in totale sicurezza, sfruttando anche l'impronta digitale o il riconoscimento facciale. Per i clienti che non utilizzano uno smartphone, per l'autenticazione è possibile scegliere l'O-Key SMS, soluzione adottata da 153 mila clienti.

Quasi tutti i prodotti del catalogo retail, tra cui conto corrente, carte di pagamento, prestiti personali e anche prodotti non bancari, come smartphone, tablet e PC, possono essere acquistati da Internet Banking e/o App Mobile.

L'offerta disponibile online si è ampliata con l'acquisto del salvadanaio fisico XME Dindi e la sottoscrizione di XME Salute e "Digifattura", prodotto modulare per la gestione dell'intero processo di fatturazione elettronica (ciclo attivo e passivo) e di conservazione a norma di legge, adattabile attraverso due versioni alle esigenze delle aziende clienti di qualsiasi dimensione, che risponde all'obbligo, a partire dal 1° gennaio 2019, di fatturazione elettronica per tutte le operazioni effettuate tra soggetti residenti in Italia. Grazie all'introduzione della firma dei contratti anche tramite App ISP Mobile, sono disponibili in Offerta a Distanza la polizza auto/moto, il questionario assicurativo IDD e le carte di debito e credito.

Si è ulteriormente evoluto il servizio innovativo di pagamento Bancomat Pay, che permette di pagare in negozio e online in totale sicurezza attraverso l'inserimento del numero di telefono nonché di scambiare denaro con i contatti della propria rubrica: conta circa 5 milioni di clienti ed è già disponibile presso molti esercenti privati e la Pubblica Amministrazione. E' stata inoltre ampliata la possibilità di pagamento con Apple Pay, con ulteriori funzionalità ed estendendo il possibile bacino di utenza. A supporto della diffusione dei pagamenti digitali e dell'accettazione da parte di esercenti, sono stati rilasciati il nuovo portale per l'integrazione di soluzioni di pagamento virtuale e la nuova applicazione XME Commerce.

E' proseguita la crescita della Filiale Online, che integra efficacemente canali diversi di interazione, telefono, email, chat, videochat, social network, per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più attenta al mondo digitale: circa 1.000 gestori in 18 sale offrono ai clienti assistenza operativa e commerciale. In aggiunta al servizio ai clienti, la FOL rappresenta un canale di vendita vero e proprio grazie all'offerta a distanza che consente di "chiudere contratti a distanza" integrando l'offerta in sede della filiale fisica. Inoltre, il servizio del Gestore Remoto offre una consulenza personalizzata a distanza su specifici segmenti, in sinergia con la rete.

Accordi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato l'adesione al nuovo Accordo per il Credito operativo da gennaio 2019 ed in vigore fino al 31 dicembre 2020, sottoscritto tra ABI e le principali associazioni imprenditoriali di categoria, che con l'iniziativa "Imprese in ripresa 2.0" ripropone la possibilità per le PMI in bonis di sospendere la quota capitale dei finanziamenti per massimo 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del

credito a breve termine e del credito agrario.

E' proseguita la declinazione a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria dell'accordo triennale 2017-2019 "Progettare il futuro", sottoscritto con Confindustria Piccola Industria, volto a promuovere l'accelerazione, la trasformazione digitale e la competitività, che mette a disposizione delle imprese un plafond di 90 miliardi per cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale.

Nel semestre, Intesa Sanpaolo ha siglato nuovi accordi con associazioni di categoria (Confcommercio, Federlegno Arredo, Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confartigianato Imprese Udine, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa), che prevedono un supporto mirato alle imprese associate e ai loro clienti. Rinnovando la collaborazione con Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Intesa Sanpaolo ha siglato un nuovo accordo per fornire, in sinergia, nuove risorse a sostegno delle imprese Midcap e delle PMI italiane, con particolare attenzione agli investimenti in progetti legati alla circular economy per un plafond complessivo di 1 miliardo. Nell'ambito degli accordi con il gruppo BEI, è proseguita l'attività con il FEI per la garanzia Innovfin ed è stato siglato un nuovo accordo destinato a sostenere, tramite una garanzia al 50%, le imprese che investono in progetti di Climate Change con un plafond di 280 milioni.

Internazionalizzazione

Intesa Sanpaolo supporta le imprese italiane nel mondo, forte di un network attivo in tutti i principali mercati: presente in circa 40 Paesi, copre 85 Paesi, grazie ad accordi di collaborazione con altre banche. Mette a disposizione delle imprese italiane un team di specialisti che opera sul territorio attraverso visite, assicurando il supporto per l'internazionalizzazione grazie a una costante relazione con i gestori in Italia e con i colleghi degli Italian Desk della rete estera, sostiene lo sviluppo internazionale della clientela tramite l'organizzazione di eventi in Italia e all'estero e la partecipazione a fianco delle imprese a missioni e fiere internazionali e promuove accordi con le istituzioni, atti a favorire lo sviluppo internazionale delle imprese e la loro operatività.

Finanziamenti

In relazione alle misure contenute nella Legge di Bilancio 2019 e nel "Decreto Crescita" di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico (Superammortamento, Iperammortamento, Credito d'imposta per spese di formazione 4.0, Fondo capitale immateriale), Intesa Sanpaolo propone soluzioni a sostegno della crescita delle imprese nella quarta fase della rivoluzione industriale, che riguardano, accanto al supporto specialistico, la concessione di finanziamenti a medio lungo termine con molteplici opzioni di finanziamento combinabili tra loro, in grado di assicurare sostegno finanziario ai piani di investimento delle imprese.

Ad integrazione dell'offerta commerciale dedicata al segmento, per le imprese iscritte allo specifico registro delle "Start up innovative", a supporto del loro processo di crescita è disponibile "Convertibile Impresa", prodotto di finanziamento a medio-lungo termine a sostegno dell'innovazione, assistito dalla Garanzia Diretta del Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96 e con la facoltà per la Banca, al verificarsi di un determinato evento (Trigger Event), di convertire il credito in partecipazione societaria.

Per favorire l'accesso a fonti alternative al debito bancario è offerto alle PMI Italiane, attraverso Mediocredito Italiano, il prodotto Bond, che consente di usufruire di capitali messi a disposizione da attori istituzionali altrimenti non accessibili. Nell'ambito della partnership con Elite (Società di Borsa Italiana), il Gruppo, attraverso la struttura di Corporate Finance, ha lanciato a giugno una nuova Lounge, programma internazionale del London Stock Exchange Group nato in Borsa Italiana con la collaborazione di Confindustria, finalizzato a formare le imprese che vogliono accedere a quotazione, tramite percorsi formativi e servizi ad hoc che consentono di avviare cambiamenti culturali ed organizzativi.

A fronte di disastri ambientali o eventi atmosferici straordinari che hanno colpito il territorio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno concreto e tangibile a fianco delle famiglie e degli operatori economici danneggiati, con particolare attenzione alle realtà agricole, che più di tutte sono penalizzate dagli eventi atmosferici eccezionali, attraverso la previsione di nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, aziende), moratorie sui finanziamenti in corso, interventi in ambito tutela, iter preferenziali, semplificati e veloci per i nuovi strumenti e, in relazione al crollo del ponte Morandi di Genova, la remissione unilaterale di mutui su edifici inagibili o abbattuti.

Sviluppo Filiere

Il Programma Filiere, lanciato da Intesa Sanpaolo nel 2015 e volto a favorire l'accesso al credito ai fornitori, attraverso la valorizzazione della loro appartenenza alla filiera produttiva, ha proseguito il suo sviluppo superando il numero di 660 aziende capofila aderenti, con un potenziale di 15.500 fornitori, per un giro d'affari di oltre 70 miliardi.

Intesa Sanpaolo Forvalue

Intesa Sanpaolo Forvalue, specializzata nella consulenza non finanziaria attraverso servizi ad alto valore aggiunto alle PMI che intendono cogliere nuove opportunità di mercato, da febbraio è operativa, con il brand Simple Rent, anche nel mercato del noleggio di beni strumentali in partnership con Euroconsult Rental Division. Con il noleggio a lungo termine il cliente passa dalla proprietà di determinati asset al loro utilizzo, a fronte del pagamento di un

canone interamente deducibile, potendo disporre di prodotti sempre nuovi e tecnologicamente aggiornati. Il brand Simple Rent identifica anche l'offerta di noleggio di auto e veicoli commerciali, progressivamente estesa nel semestre dalle imprese alle aziende retail.

Nuovo modello di servizio

Per rafforzare il ruolo di Intesa Sanpaolo come banca di riferimento per il tessuto imprenditoriale italiano attraverso la diversificazione delle modalità di assistenza ai clienti e un'offerta strutturata secondo le esigenze delle aziende, da fine gennaio è attiva l'evoluzione del modello di servizio del territorio commerciale Imprese, diretta a garantire una migliore identificazione della clientela, sviluppare un'offerta più efficace e distintiva e servire i clienti con ancora più qualità e competenza. In linea con il nuovo modello di servizio, è stato avviato il nuovo layout delle filiali dedicate alle imprese, secondo i canoni che, da fine 2015, hanno decretato il successo della formula per il segmento retail.

Società prodotto

Nel primo semestre 2019 Mediocredito Italiano ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di 2,6 miliardi (-33,1% rispetto allo stesso periodo del 2018), mentre il turnover del factoring è stato pari a 29 miliardi (-1,6%).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 2 miliardi (-34,7% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente). La Divisione Banca dei Territori, con 1,9 miliardi di volumi erogati (-27%), rappresenta il 96,8% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 64 milioni (-84%), costituisce il 3,2% dei volumi erogati. Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 20,8% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori.

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per complessivi 361 milioni (17,9% sul totale erogato nel periodo), con una riduzione di 139 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2018. Nel corso del semestre la struttura organizzativa di advisory finanza strutturata ha originato erogazioni per 284 milioni (320 milioni nell'analogo periodo dell'esercizio precedente).

Mediocredito Italiano ha stipulato nei primi sei mesi dell'anno nuovi contratti di leasing per un valore di 552 milioni (-26,2% rispetto alla prima metà dello scorso anno). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono stati pari a 507 milioni (-139 milioni) e rappresentano il 91,8% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 33 milioni (-53 milioni), pari al 6% dei volumi complessivi. Tra i prodotti di leasing, lo Strumentale e l'Immobiliare hanno mostrato un'incidenza, rispettivamente, del 44% e del 47% sui volumi totali stipulati. L'incidenza del prodotto Auto è stata pari all'8%, mentre permane del tutto marginale l'apporto del prodotto Energy.

Per quanto concerne il factoring, Mediocredito, nel primo semestre 2019, ha realizzato un turnover pari a 29 miliardi (-1,6% rispetto allo stesso periodo del 2018), confermandosi uno dei principali operatori in termini di turnover. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro soluto pari all'89,7%, in aumento rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio. A fine giugno 2019 l'outstanding si è incrementato a 13,7 miliardi (+2,9% rispetto a giugno 2018) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,5 miliardi (+4,8%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea.

I volumi generati, pari a 6,4 miliardi (-10,7% rispetto ai primi sei mesi del 2018), rappresentano il 22% del turnover complessivo.

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio e all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.

Nel semestre Banca 5 ha consolidato la propria attività nei servizi di incasso e pagamento, confermandosi banca di riferimento per i tabaccai, ed ha ampliato i servizi offerti alla clientela Retail, in coerenza con gli obiettivi strategici del Piano d'Impresa 2018-2021, tramite l'allestimento di 4.500 tabaccherie che possono commercializzare carte prepagate al portatore, il lancio della nuova carta nominativa "LIVE" e l'estensione a tutta la rete dei servizi di pagamento su circuito PagoPa e servizi di prelievo e versamento per clienti Intesa Sanpaolo. La banca ha circa 16.500 clienti tabaccai, in linea con il dato di dicembre 2018, distribuiti su tutto il territorio nazionale e circa 25.000 clienti retail con App Banca 5 scaricata, con 30.000 carte vendute e 2.000 conti di pagamento attivi. A sostegno della crescita dei ricavi e al fine di rafforzare la posizione di Banca 5, è in fase di definizione il servizio, offerto in tabaccheria, di versamento e prelievo per i clienti di altre banche. È in corso di distribuzione la nuova tecnologia "SMART POS" che permetterà, tramite la nuova offerta commerciale, un'ulteriore capillarità della rete.

Direzione Impact

La Direzione Impact è la nuova direzione della Banca dei Territori la cui missione è la gestione della clientela del Terzo Settore e il coordinamento dei processi di attivazione e gestione dei Fondi a Impatto. A fine febbraio è stato lanciato il primo intervento di finanza d'impatto "per Merito", finanziamento senza garanzie destinato agli studenti universitari residenti in Italia. Il 27 maggio 2019, con atto di fusione per incorporazione, Banca Prossima è stata incorporata nella Direzione Impact come struttura di Coordinamento Operativo del Terzo Settore, con 83 presidi locali e 232 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Nel semestre è proseguita l'attività di acquisizione di nuova clientela, evidenziando a fine giugno 2019 circa 65.000 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 5,6 miliardi, di cui 3,9 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,8 miliardi (di cui 2,1 miliardi di utilizzato).

Il piano commerciale ha previsto la realizzazione di una ventina di iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni no profit, nonché un'iniziativa di comunicazione alla clientela per rassicurarla sulla continuità della relazione con il proprio gestore. Nel semestre si sono inoltre concluse le attività propedeutiche alla commercializzazione della nuova provvista BEI per complessivi 50 milioni, dedicata esclusivamente al Terzo Settore. Infine è terminato il processo di integrazione del portale Terzo Valore in For Funding con relativa migrazione dei progetti sulla nuova piattaforma, mentre sono in corso le attività necessarie per il riavvio della pubblicazione di nuovi progetti di crowdfunding.

Corporate e Investment Banking

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	874	816	58	7,1
Commissioni nette	463	473	-10	-2,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	740	812	-72	-8,9
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	4	-2	-50,0
Proventi operativi netti	2.079	2.105	-26	-1,2
Spese del personale	-202	-201	1	0,5
Spese amministrative	-287	-293	-6	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-16	-1	-6,3
Costi operativi	-504	-510	-6	-1,2
Risultato della gestione operativa	1.575	1.595	-20	-1,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-110	-15	95	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-4	8	
Altri proventi (oneri) netti	3	-	3	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.456	1.576	-120	-7,6
Imposte sul reddito	-471	-439	32	7,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-2	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	983	1.135	-152	-13,4

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	112.929	110.642	2.287	2,1
Raccolta diretta bancaria (a)	102.578	102.449	129	0,1
	30.06.2019	31.12.2018		
			variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	88.046	86.797	1.249	1,4
Capitale assorbito	8.148	8.032	116	1,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates".

Nel primo semestre 2019 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.079 milioni (che rappresentano oltre il 20% del dato consolidato di Gruppo), in calo dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 874 milioni, hanno mostrato un incremento (+7,1%) riconducibile al comparto Global Market, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Per contro le commissioni nette, pari a 463 milioni, hanno evidenziato un calo del 2,1% principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 740 milioni, costituisce la voce di ricavo che ha presentato il maggior decremento rispetto ai primi sei mesi del 2018: -72 milioni, pari al -8,9%, in parte attribuibile al venir meno dell'effetto positivo contabilizzato nel precedente esercizio per 264 milioni derivante dalla valorizzazione al fair value e successiva cessione dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 504 milioni, in flessione rispetto al medesimo periodo del 2018 (-1,2%) grazie a minori spese amministrative e ammortamenti. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è diminuito dell'1,3%, attestandosi a 1.575 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 1.456 milioni, ha registrato una contrazione del 7,6% anche a seguito di maggiori rettifiche nette su crediti. Infine, l'utile netto è stato pari a 983 milioni (-13,4%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel secondo trimestre 2019 una sostenuta crescita del risultato della gestione operativa rispetto al primo, beneficiando dello sviluppo dei ricavi e della riduzione dei costi operativi, e un significativo miglioramento del risultato corrente lordo e dell'utile netto.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un aumento rispetto a inizio anno (+1,1%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 112.929 milioni, hanno mostrato un incremento di 2,3 miliardi (+2,1%), principalmente ascrivibile ai comparti di global markets e finanza strutturata, che hanno ampiamente compensato la minore operatività nei confronti della clientela global corporate e internazionale. La raccolta diretta bancaria, pari a 102.578 milioni, si è mantenuta sostanzialmente stabile: l'aumento dei titoli in circolazione, segnatamente quelli delle controllate irlandese e lussemburghese e delle financial institutions, e lo sviluppo dei certificates di Banca IMI sono stati controbilanciati dalla contrazione dei pronti contro termine passivi.

<p>Business</p>	<p>Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.</p>
<p>Missione</p>	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.</p>
<p>Struttura organizzativa</p>	
<p>Direzione Global Corporate</p>	<p>La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotto del Gruppo. A livello centrale si avvale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage si completa inoltre di due unità specificatamente dedicate a deal strategici di Investment Banking a supporto delle Industry (Global Strategic Coverage) e delle Aree territoriali (Network Origination Coverage). La specializzazione per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure & Real Estate Partners; Public Finance; Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.</p>
<p>Direzione Internazionale</p>	<p>La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovrintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Brasil - Banco Multiplo, Banca Intesa - Russia), assicurandone il coordinamento complessivo.</p>
<p>Direzione Financial Institutions</p>	<p>La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.</p>
<p>Direzione Global Transaction Banking</p>	<p>La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.</p>
<p>Proprietary Trading</p>	<p>Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.</p>
<p>Global Markets e Investment Banking & Structured Finance</p>	<p>Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.</p>
<p>Struttura distributiva</p>	<p>La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 27 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.</p>

Direzione Global Corporate

Nel primo semestre del 2019 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di investment banking a favore di clienti italiani ed esteri. È continuato il sostegno all'attività economica della clientela corporate e pubblica grazie alle competenze specialistiche sviluppate con il modello per Industry e il rafforzamento dell'attività di origination, grazie a due team specialistici dedicati allo sviluppo di operazioni strategiche di investment banking e finanza strutturata. In coerenza con il progetto International Growth del Piano d'Impresa, è proseguita l'attività di crescita commerciale all'estero a supporto di importanti controparti internazionali. Il Gruppo ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, tra i quali si citano quelli a favore di FCA, EGA, BASF, Walgreen, Volkswagen Financial Services, CNH, General Motors, LVMH, CEPSA, Coca-Cola, Terna, Iberdrola, Prysmian, Merlin Properties e Acciona. Alcune operazioni sono state condotte nell'ambito del framework Originate to Share. Di rilievo anche il supporto allo sviluppo delle commesse di Fincantieri attraverso un prestito bilaterale.

Intesa Sanpaolo ha inoltre concluso diverse operazioni in ambito Circular Economy, tra le altre, un'operazione con Maire Tecnimont, volta a finanziare un impianto innovativo per il riciclo della plastica e, sul mercato internazionale, un financing a favore di Thames Water, la principale utility dell'acqua del Regno Unito, e un'operazione con un player europeo leader nel settore della GDO.

Si evidenzia il supporto all'acquisition financing in importanti operazioni realizzate nel semestre sia in Europa sia nel resto del mondo: l'acquisizione di Haier Group su Candy, di Brookfield su Healthscope e di una quota di Terminal Investment Limited da parte di MSC. Sono stati finalizzati il refinancing di Geely relativo all'acquisizione di Volvo, di Grandi Stazioni Retail e quello del gruppo Techgen; la banca ha inoltre operato come lender in operazioni di project financing, tra cui Metro 5, Tangenziale Esterna, NextEnergy e HES International.

Nell'M&A il Gruppo ha partecipato come financial advisor all'acquisizione di Gelit da parte di Progressio Sgr, Consilium Sgr e MMM.

Nel debt capital markets la banca ha svolto il ruolo di bookrunner nelle emissioni dei bond FCA Bank, Enel, Abertis, TIM, RCI Banque, General Motors, Thyssenkrupp, Saint-Gobain, Unibail-Rodamco, Deutsche Bahn, Vinci, LVMH, Telefonica, Coca-Cola, IGT, Eutelsat, Air Liquide, Erg, Acea, EP Infrastructure e Gazprom, di joint bookrunner e sole rating advisor nell'emissione di Acquirente Unico/OCSIT, di joint bookrunner nell'emissione del Green Bond di Terna, oltre che nel Climate Action Bond di Snam e di co-manager nell'emissione del bond AB Inbev.

Sono in corso azioni di sviluppo commerciale in ottica di massimizzazione delle sinergie sull'offerta di prodotti e servizi sia in Italia sia all'estero. Tra le iniziative si segnala il focus sullo sviluppo del confirming domestico e internazionale, una soluzione che consente di ottimizzare la gestione del circolante all'interno di una filiera produttiva composta da un buyer capofila e dai suoi fornitori, anche attraverso una piattaforma dedicata sviluppata da Mediocredito in partnership con un primario operatore estero messa a disposizione della clientela e lanciata lo scorso anno.

Direzione Internazionale

Nel corso del primo semestre del 2019 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero, con focus sul miglior presidio delle relazioni con la clientela italiana ed internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale, in particolare su quello australiano in vista della prossima trasformazione dell'attuale ufficio di rappresentanza di Sydney in filiale corporate e negli Emirati Arabi Uniti, grazie al cospicuo aumento del fondo di dotazione della filiale di Abu Dhabi, deliberato lo scorso aprile.

Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie ed opportunità di cross selling dei prodotti, tra cui l'attivazione di nuovi desk di prodotto su selezionate filiali europee e nuove iniziative per sviluppare ulteriormente l'attività della clientela imprese di Banca dei Territori sulla rete internazionale.

In tale contesto è stato altresì avviato il programma Accelerate con l'obiettivo di dare nuovo impulso al business con clientela internazionale, nell'ambito dell'iniziativa strategica International Growth. A giugno è stato inoltre siglato un Memorandum of Understanding (MoU) con Rubicon Capital Advisors, per sviluppare congiuntamente opportunità di business nei settori delle infrastrutture e dell'energia e con l'obiettivo di rafforzare la piattaforma di origination e distribution del Gruppo.

L'attuale network estero della Divisione è presente in 25 Paesi, attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 4 banche corporate (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. e Banca Intesa - Russia).

Direzione Financial Institutions

Nei primi sei mesi del 2019, la Direzione Financial Institutions, in sinergia con Banca IMI, ha continuato ad assistere i propri clienti italiani e internazionali in operazioni di finanza operativa e straordinaria di particolare complessità e rilevanza strategica. Per quanto attiene al settore bancario, sia domestico sia internazionale, ha assunto ruoli di advisory e financing nella ristrutturazione e cessione di attivi problematici, nonché in operazioni finalizzate all'ottimizzazione della struttura di capitale, di global coordinator in operazioni di quotazione, di joint bookrunner in emissioni di debito senior e di advisory strategico. Tra le altre, si ricordano operazioni quali l'IPO di Nexi sul MTA di Borsa Italiana e il refinancing del debito relativo all'acquisizione della stessa, il ruolo di joint bookrunner nell'emissione obbligazionaria senior in euro di Wells Fargo e nell'emissione di un bond Tier 2 da parte di LBBW.

Con riferimento alla clientela financial institutions non bancaria, nel primo semestre è stato registrato un livello positivo di attività. In tale ambito sono in particolare da segnalare le operazioni sul mercato primario obbligazionario, tra cui l'emissione a 30 anni per il MEF e il bond retail per CDP, le operazioni di cartolarizzazione sul mercato dei crediti, performing e non, per le quali il Gruppo mantiene una posizione di leadership in Italia (Dynamica, Vivibanca) ed è stato attivo anche all'estero, in particolare in Spagna (Cerberus e Lone Star). Il Gruppo ha inoltre seguito operazioni di finanziamento per Do Bank e per

Azimut, a sostegno di progetti di crescita, oltre alle operazioni di rifinanziamento per REV e Algebris. Si segnala, infine, il collocamento di alcuni asset in private placement sulla clientela assicurativa e, in ambito commercial banking, l'ottenimento di alcuni mandati importanti nel mondo delle cambiali.

Nel periodo la banca ha mantenuto un ruolo molto attivo in ambito commodity financing, in particolare in Russia, Egitto e Cina, partecipando ad operazioni in favore di Egyptian General Petroleum Corporation, Uralkali, Suez e Shandong Wonfull Petrochemical Group. Sempre in Asia, dove è da tempo in corso una strategia di progressiva crescita, la banca ha partecipato a un'operazione di credito acquirente in favore del gruppo MSC supportata dalla garanzia di Sinosure. Molto sostenuta è stata ancora l'attività di supply chain financing e receivables discounting, nell'ambito delle quali il Gruppo ha partecipato, direttamente o tramite piattaforme di terzi, a programmi di sconto per numerosi clienti americani ed europei, quali, tra gli altri, Dell, Keurig, AT&T, Virgin Media e Vodafone.

Per quanto riguarda i fondi di private equity, i volumi di attività sono stati significativi, con la partecipazione del Gruppo a un buon numero di operazioni, tra cui si segnala, in Italia, Investindustrial/Italcanditi, Progressio/Gelit e Ambienta/Phoenix e, a livello internazionale, il consorzio guidato da Apax-Warburg Pincus per Inmarsat e Carlyle per l'acquisizione di Cepsa. Sono state inoltre sviluppate attività con i Sovereign Wealth Funds, con la partecipazione a una linea di financing a Vision Fund e a Qatar Investment Authority, in relazione ad asset immobiliari londinesi. Si segnala infine la crescita delle attività di direct lending a primari fondi di private equity, sia italiani sia internazionali.

Direzione Global Transaction Banking

Nel corso del primo semestre 2019 la Direzione Global Transaction Banking si è focalizzata sullo sviluppo del canale di corporate banking per le PMI e la clientela corporate, per permettere un'esperienza sempre più in linea con le esigenze dei fruitori del portale: quest'ultimo, infatti, da operativo diventa relazionale, grazie all'introduzione di "Client Journey" dedicati alla gestione della tesoreria aziendale e al supporto all'internazionalizzazione.

Coerentemente con la normativa PSD2, la Direzione ha rilasciato la soluzione di accesso terze parti tramite gateway CBI Globe.

E' stata inoltre avviata l'offerta integrata di servizi che vanno dall'execution al post trading grazie alle sinergie con Banca IMI, per offrire ai clienti una semplificazione dei processi e un'ottimizzazione dei costi.

Infine, è proseguito lo sviluppo di servizi innovativi in ambito Payments con lo scopo di integrare API commerciali e con soluzioni di terzi per digitalizzare la filiera dei pagamenti.

Proprietary Trading

Nel corso del primo semestre del 2019, il comparto del Proprietary Trading ha registrato un sostanziale pareggio a livello di proventi operativi netti e dell'utile netto.

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, che al 31 dicembre 2018 ammontava a 2.018 milioni, si attesta al 30 giugno 2019 a 2.974 milioni, con un incremento netto di 956 milioni. In particolare, l'esposizione in ABS/CLO funded e unfunded valutati al fair value passa da 1.818 milioni di dicembre 2018 a 2.391 milioni di giugno 2019, con un incremento netto di 573 milioni.

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito nel semestre ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

Quanto al portafoglio Hedge Fund, la consistenza del 30 giugno 2019 risulta pari a 122 milioni nell'ambito del trading e 150 milioni nell'ambito del banking, contro i 146 e 88 milioni rilevati a dicembre 2018. Nel corso del primo semestre del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione.

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Il primo semestre del 2019 è stato caratterizzato dalla politica accomodante delle banche centrali e da rinnovate tensioni sui mercati. Per l'area Global Market Securities il fixed income ha segnato nuovi minimi di rendimento sui principali titoli governativi, un generale interesse sulle obbligazioni corporate anticicliche e una penalizzazione del comparto finanziario, mentre il lato equity ha scontato il ripiegamento dei listini globali. Il regime benigno della volatilità sui mercati ha determinato una complessiva diminuzione dell'attività su futures, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il business del comparto ETF. Anche il settore del forex ha risentito della volatilità contenuta del primo semestre. Infine, la struttura di Market Hub ha collaborato nella definizione della partnership con il gruppo Azimut, valorizzando l'offerta integrata di servizi di execution e post trading.

Le attività svolte dall'unità Global Market Solutions and Financing hanno confermato la posizione di leadership in Italia di Banca IMI sia nelle attività legate alla strutturazione e gestione attiva dei rischi finanziari sia nel settore delle cartolarizzazioni e dell'asset based financing; l'unità ha strutturato e distribuito soluzioni mirate all'ottimizzazione del funding e del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi ed al miglioramento della posizione finanziaria netta della propria clientela. L'unità ha inoltre consolidato la presenza estera di Banca IMI, partecipando ad importanti operazioni di finanziamento di investitori esteri nell'acquisto di portafogli di attivi performing e non performing nelle principali giurisdizioni estere.

L'area di Finance & Investments ha impostato le proprie attività sulle aspettative di debole crescita delle principali economie mondiali e di allentamento delle condizioni finanziarie globali. In tale contesto ha incrementato le allocazioni in hard currency per sfruttare livelli di rischio/rendimento favorevoli, ha garantito la gestione della posizione di liquidità ed ha presidiato l'attività di pricing del rischio di controparte a supporto della distribuzione dei derivati. La gestione del portafoglio di proprietà ha

generato ritorni rilevanti ed è proseguita l'attività di investimento con l'incremento dell'esposizione in titoli corporate, financial e securitization sui portafogli HTCS e HTC, nel settore investment grade principalmente in area euro. Gli investimenti in titoli azionari sono stati ulteriormente diversificati in relazione all'esposizione geografica e allo stile di gestione.

Nell'ambito dell'equity capital markets, Banca IMI ha mantenuto il presidio del mercato italiano intervenendo in qualità di joint global coordinator, joint bookrunner e sponsor con Nexi, la più grande IPO in Europa dall'inizio del 2019. Banca IMI ha altresì agito in qualità di sponsor nell'ambito dell'ammissione a quotazione delle azioni di Illimity Bank sul MTA di Borsa Italiana e di Nomad nell'ambito della business combination di SprintItaly con Sicit Group; Banca IMI ha inoltre svolto il ruolo di specialista o corporate broker per numerose società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nel debt capital markets Banca IMI ha rafforzato la sua posizione tra gli emittenti corporate europei ed internazionali, con una crescita dei volumi superiore a quella media del mercato. Sul mercato domestico Banca IMI ha consolidato la sua posizione, portandosi ai vertici tra i competitor per volumi collocati. Nel segmento corporate investment grade Banca IMI ha seguito in qualità di bookrunner i private placement di Davide Campari, Volkswagen Leasing e FCA Bank e l'emissione ibrida di ENEL. L'attività nell'ambito delle Financial Institutions ha riguardato il green bond di UBI Banca, il covered bond di VUB Banka e le emissioni di Erste Group Bank, LBBW e Wells Fargo. Banca IMI ha inoltre agito in qualità di bookrunner nell'emissione destinata al pubblico retail di Cassa Depositi e Prestiti e nel BTP ventennale della Repubblica Italiana.

Nel M&A Advisory Banca IMI ha ricoperto ruoli rilevanti nel settore infrastructure, con ENAV nell'acquisizione da IDS della sua divisione Air, nel settore financial institution, con la Fondazione di Sardegna nella cessione di attivi a BPER e nel settore consumer & retail, nell'ambito dell'acquisizione di Gelit.

Con riferimento all'attività di finanza strutturata, il primo semestre 2019 ha registrato un trend sostenuto nel settore delle rinnovabili e delle acquisizioni di infrastrutture da parte di fondi specializzati, seppur in un contesto di forte tensione competitiva in termini di pricing, migliorando ulteriormente la visibilità internazionale della banca. Nelle operazioni in area EMEA Banca IMI ha avuto ruoli di crescente rilevanza, in particolare nelle transazioni di circular economy e in ambiti avanzati quali il tech e la fibra ottica. Nel settore immobiliare è stata realizzata, sia in Italia sia all'estero, un'intensa attività di advisory specializzata e di origination volta alla strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore. Nel segmento leveraged and acquisition finance si è mantenuto un approccio selettivo nell'origination di nuove operazioni, anche orientato al modello Originate to Share. L'attività sul mercato italiano del corporate lending ha visto la partecipazione alla strutturazione e organizzazione di importanti finanziamenti di primarie società italiane e internazionali. Banca IMI ha assistito inoltre clienti di primario standing della rete commerciale nella conclusione di operazioni di finanza strutturata in qualità di mandated lead arranger.

International Subsidiary Banks

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	679	641	38	5,9
Commissioni nette	264	259	5	1,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	59	103	-44	-42,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	-16	-13	3	23,1
Proventi operativi netti	986	990	-4	-0,4
Spese del personale	-263	-260	3	1,2
Spese amministrative	-163	-162	1	0,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-52	-55	-3	-5,5
Costi operativi	-478	-477	1	0,2
Risultato della gestione operativa	508	513	-5	-1,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-27	-25	2	8,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-4	-	-
Altri proventi (oneri) netti	4	2	2	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	481	486	-5	-1,0
Imposte sul reddito	-96	-101	-5	-5,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-14	-8	6	75,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1	-1	
Risultato netto	371	378	-7	-1,9

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	32.713	31.538	1.175	3,7
Raccolta diretta bancaria	41.635	39.384	2.251	5,7
	30.06.2019	31.12.2018		
			variazioni	%
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	32.506	31.284	1.222	3,9
Capitale assorbito	3.639	3.511	128	3,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati includono: le attività deteriorate di CIB Bank (FUT) e i dati di Pravex Bank (entrambe in precedenza rientranti nel perimetro di competenza della Direzione NPE - ex Capital Light Bank), la filiale di Bucarest (ex Banche Venete) ricompresa in Intesa Sanpaolo Bank Romania, Veneto Banka Sh.A. (Albania) e Veneto Banka d.d. (Croazia), queste ultime due oggetto di fusione per incorporazione nel corso del 2018, la società moldava Eximbank.

Nel primo semestre del 2019 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 986 milioni, in lieve flessione (-0,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (-1,8% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 679 milioni (+5,9%), per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (+27 milioni), CIB Bank (+9 milioni), Intesa Sanpaolo Bank Romania (+2 milioni) e Banca Intesa Beograd (+2 milioni). Le commissioni nette, pari a 264 milioni, hanno mostrato un aumento (+1,9%) principalmente riconducibile a Banca Intesa Beograd (+4 milioni). Tra le altre componenti di ricavo, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 59 milioni, si è ridotto

significativamente (-42,7%) rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno che avevano beneficiato della plusvalenza realizzata da VUB Banka sulla cessione di titoli; gli altri oneri operativi netti, di entità marginale, hanno mostrato un peggioramento.

I costi operativi, pari a 478 milioni, si sono mantenuti su livelli simili a quelli del medesimo periodo del 2018 (+0,2%; -0,9% a cambi costanti): il lieve incremento sulle spese del personale e amministrative è stato quasi interamente assorbito dai minori ammortamenti, segnatamente in ambito immobiliare.

Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha presentato una contenuta flessione (-1%), attestandosi a 508 milioni. Analoga dinamica per il risultato corrente lordo, che è ammontato a 481 milioni (-1%).

La Divisione ha chiuso il primo semestre 2019 con un risultato netto di 371 milioni (-1,9%).

Il secondo trimestre 2019 ha registrato un progresso del risultato della gestione operativa rispetto al primo, per effetto della crescita dei ricavi che ha compensato l'aumento degli oneri operativi. Il risultato corrente lordo è stato influenzato negativamente dalle maggiori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. L'utile netto ha invece registrato un miglioramento per effetto di una fiscalità più favorevole.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+4,8%) riconducibile alla dinamica positiva sia della raccolta diretta bancaria (+5,7%), principalmente nella componente dei titoli in circolazione, sia dei crediti verso clientela (+3,7%).

Nel primo semestre 2019 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di governance, controllo/supporto, strategia commerciale e Information Technology.

Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, nell'ambito dell'HUB Europa sud-orientale (Croazia, Bosnia, Slovenia) è proseguita l'implementazione del piano delle azioni di sviluppo della banca slovena. Per quanto riguarda l'HUB Europa Centrale (Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria), è in atto il progressivo allineamento del modello operativo e il rafforzamento delle sinergie commerciali in ambito retail e corporate. È stata infine completata l'attività di integrazione e sta proseguendo la rifocalizzazione in Moldavia, mentre sono in corso le attività di rifocalizzazione in Ucraina.

In ambito commerciale, è stata completata la fase pilota ed è stata avviata l'estensione all'intera rete commerciale del modello di consulenza nei servizi di investimento in Croazia e Slovenia, mentre prosegue la fase pilota in Slovacchia e Ungheria. Con riferimento al modello di servizio, nel primo semestre del 2019 è continuato il programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria e Slovenia (sono già state convertite 63 filiali); inoltre sono state avviate le attività propedeutiche per l'estensione del modello in Romania.

In ambito Information Technology, è continuata l'implementazione nella banca serba del core banking system target, attualmente in fase di collaudo, ed è proseguita l'analisi per la banca slovacca-ceca, mentre è stato completato il trasferimento in Italia del data center per la banca ungherese.

Infine, con riferimento ai servizi digitali, nel corso del semestre è stata avviata l'espansione delle funzionalità in Croazia, Ungheria, Egitto ed Albania, è entrata nella fase realizzativa l'adozione dei servizi digitali in Slovenia, mentre è ancora in corso l'analisi in Romania.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Ucraina e Moldavia.
Struttura distributiva	1.011 filiali in 12 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre del 2019 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** (inclusa Veneto Banka d.d.) sono ammontati a 244 milioni, in flessione rispetto all'analogo periodo del 2018 (-2%), per effetto della dinamica sfavorevole degli interessi netti e degli altri oneri operativi non sufficientemente compensati dall'incremento del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi, pari a 98 milioni, hanno registrato una diminuzione (-4,1%) per effetto dell'andamento decrescente degli ammortamenti e delle spese del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 146 milioni (-0,5%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 123 milioni (+1,2%), beneficiando di minori rettifiche su crediti, e l'utile netto è stato pari a 92 milioni (+1,2%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 88 milioni, in crescita del 13,1% rispetto al primo semestre 2018. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento dell'8,7% ascrivibile principalmente alla dinamica delle commissioni, degli altri proventi operativi e degli interessi. I costi operativi sono risultati in lieve aumento (+1,3%) rispetto a quelli dei primi sei mesi del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 74 milioni (+14,8%) mentre l'utile netto è ammontato a 56 milioni (+18,8%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre 2019 con un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, in aumento rispetto alla prima metà del precedente esercizio (+7,3%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti in presenza di una sostanziale stabilità dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 11 milioni, ha registrato un progresso del 5,9% e l'utile netto si è attestato a 9 milioni (+8,5%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania (inclusa Veneto Banka Sh.A.) ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in significativo aumento rispetto allo stesso periodo del 2018 (+89,8%) grazie alla crescita dei ricavi e alla diminuzione dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 12 milioni, e l'utile netto (8 milioni) sono pressoché raddoppiati rispetto agli analoghi valori dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, triplicato rispetto a quello dei primi sei mesi 2018, per effetto di maggiori proventi operativi netti (+15,9%), principalmente riconducibili a più elevati interessi, e di minori costi (-17,8%). La società ha chiuso il semestre con un utile netto di 12 milioni, che si confronta con la perdita di 1,4 milioni rilevata nella prima metà dello scorso anno.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) ha realizzato proventi operativi netti per 37 milioni, in crescita del 7,4% rispetto al primo semestre 2018, beneficiando della dinamica positiva degli altri proventi operativi netti, degli interessi e delle commissioni. I costi operativi sono risultati in lieve incremento (+1,3%) rispetto alla prima metà del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 20 milioni, è aumentato del 72%, beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è quasi raddoppiato, attestandosi a 14 milioni.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 117 milioni, in flessione rispetto al medesimo periodo del 2018 (-29,3%) per effetto di un decremento dei proventi operativi netti (-19,3%) a fronte di una riduzione dei costi operativi (-5,1%). Il risultato corrente lordo, pari a 97 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 31,1%. L'utile netto è ammontato a 57 milioni (-38,4%).

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 82 milioni, in aumento del 3% rispetto al primo semestre 2018 per la dinamica positiva degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo (-2,8%) soprattutto sulle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 12 milioni, in contrazione del 66,8% rispetto al corrispondente periodo del 2018 per effetto principalmente di minori riprese di valore su crediti.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Pravex ha realizzato un risultato della gestione operativa negativo (-1,6 milioni), che si confronta con -1,5 milioni del primo semestre 2018, per effetto di costi operativi in aumento (+9,2%), in particolare spese del personale, a fronte di maggiori proventi operativi netti (+9,6%) riconducibili all'evoluzione positiva degli interessi netti. Il risultato netto, pari a -0,7 milioni, si confronta con un risultato del primo semestre 2018 in sostanziale pareggio per effetto di maggiori accantonamenti e rettifiche su altre attività.

Bank of Alexandria, che ha beneficiato della rivalutazione della lira egiziana, ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 101 milioni, superiore del 17,8% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (+8% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 166 milioni, sono aumentati (+20,4%; +10,3% a cambi costanti) grazie alla dinamica del margine di interesse e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi hanno mostrato un incremento (+24,5%; +14% a cambi costanti) su tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 76 milioni, in aumento del 16,2% rispetto al primo semestre 2018 (+6,4% a cambi costanti).

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	89	76	13	17,1
Commissioni nette	843	856	-13	-1,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	28	15	13	86,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	4	-2	-50,0
Proventi operativi netti	962	951	11	1,2
Spese del personale	-172	-167	5	3,0
Spese amministrative	-89	-90	-1	-1,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-27	-22	5	22,7
Costi operativi	-288	-279	9	3,2
Risultato della gestione operativa	674	672	2	0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-2	-	2	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-23	-12	11	91,7
Altri proventi (oneri) netti	9	9	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	658	669	-11	-1,6
Imposte sul reddito	-183	-198	-15	-7,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-9	-10	-1	-10,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	465	461	4	0,9

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito (1)	118.835	111.955	6.880	6,1

	30.06.2019	31.12.2018	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	8.404	7.670	734	9,6
Capitale assorbito	833	755	78	10,3

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidata.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg) e Financière Fideuram.

Nel primo semestre del 2019 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 658 milioni, in flessione (-11 milioni, pari a -1,6%) rispetto al corrispondente periodo del 2018 per effetto di maggiori costi operativi (+9 milioni) e di più elevati accantonamenti (+11 milioni) e rettifiche di valore su crediti (+2 milioni), in presenza di una crescita dei proventi operativi netti (+11 milioni).

In dettaglio, l'andamento di questi ultimi è da ricondurre all'incremento del margine di interesse (+13 milioni) e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+13 milioni), per circa la metà assorbito dalla dinamica cedente delle commissioni (-13 milioni), in relazione ad un mix di prodotti gestiti meno favorevole, e dalla riduzione degli altri proventi operativi netti. Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+3,2%) dovuto all'aumento delle spese per il personale – in relazione al rafforzamento qualitativo dell'organico e al sistema di incentivazione a supporto della crescita - e degli

ammortamenti, principalmente in ambito immobiliare. Con riferimento agli accantonamenti, la crescita è correlata prevalentemente alla componente di attualizzazione dei fondi rischi per indennità contrattuali che, per la dinamica decrescente dei tassi di interesse, ha comportato un maggior onere a conto economico. Infine, l'utile netto è ammontato a 465 milioni (+4 milioni, pari a +0,9%).

Relativamente alle masse amministrate, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 30 giugno 2019 le masse amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 192,4 miliardi (+12,7 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è principalmente riconducibile alla performance di mercato, che ha inciso in misura favorevole sui patrimoni, e, in misura minore, alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 118,8 miliardi (+6,9 miliardi).

Nei primi mesi del 2019 si è realizzata l'integrazione delle società svizzere del gruppo Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking mediante alcune operazioni straordinarie che hanno portato, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2019, alla costituzione di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, la nuova società svizzera che guiderà lo sviluppo estero della Divisione.

Business

Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.

Missione

Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.

Struttura organizzativa

Fideuram

Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di circa 900 private bankers dipendenti.

Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval

Banca dedicata allo sviluppo della clientela private internazionale, che opera tramite un gruppo di società specializzate nel wealth management e nel private banking.

SIREF Fiduciaria

Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.

Struttura distributiva

Network di 226 filiali in Italia, 4 filiali all'estero e 5.942 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	342	360	-18	-5,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	4	-6	10	
Altri proventi (oneri) operativi netti	18	16	2	12,5
Proventi operativi netti	364	370	-6	-1,6
Spese del personale	-36	-37	-1	-2,7
Spese amministrative	-33	-37	-4	-10,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Costi operativi	-72	-77	-5	-6,5
Risultato della gestione operativa	292	293	-1	-0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	292	293	-1	-0,3
Imposte sul reddito	-66	-56	10	17,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-5	-5	
Risultato netto	226	232	-6	-2,6

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	252.042	242.609	9.433	3,9
	30.06.2019	31.12.2018	variazioni	%
Attività di rischio ponderate	986	963	23	2,4
Capitale assorbito	107	103	4	3,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2019, pari a 364 milioni, hanno evidenziato un calo dell'1,6% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, da porre in relazione alla flessione dei ricavi commissionali, segnatamente le commissioni di gestione, correlate alla riduzione delle masse medie gestite, e quelle di collocamento. Per contro, tra le altre componenti di ricavo, di entità marginale, hanno fornito un apporto positivo i proventi derivanti dalla valutazione al fair value del portafoglio finanziario e gli altri proventi operativi netti. I costi operativi hanno mostrato una diminuzione (-6,5%) attribuibile alle spese amministrative, grazie agli efficientamenti realizzati sui costi di fund administration, e alle spese del personale. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 292 milioni, sostanzialmente stabile (-0,3%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. La Divisione ha chiuso il primo semestre 2019 con un risultato netto pari a 226 milioni (-2,6%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato al 30 giugno 2019 a 252 miliardi, in aumento del 3,9% da inizio anno, per effetto di una performance di mercato positiva che ha più che compensato la raccolta netta negativa. La dinamica della raccolta è riconducibile ai deflussi dei fondi comuni (-1,5 miliardi) e delle gestioni patrimoniali retail e private (-1,3 miliardi).

Al 30 giugno 2019 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,1% (al lordo delle duplicazioni), in diminuzione da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società è presente con il solo fondo azionario “Eurizon Italian Fund- Eltif” commercializzato nel primo trimestre 2019, la quota di risparmio gestito a fine giugno sale al 14,6%. La riduzione della quota di mercato è in buona parte riconducibile all’acquisizione da parte di BancoPosta Fondi SGR di due nuovi mandati per complessivi 53 miliardi da parte di soggetti appartenenti al gruppo Poste Italiane (Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e Poste Vita S.p.A.). Escludendo tale operazione, la quota di mercato si attesterebbe al 14,5% (14,9% escludendo il comparto dei fondi chiusi).

Per quanto riguarda gli eventi di rilevanza societaria, coerentemente con gli obiettivi di semplificazione societaria previsti nel Piano d’Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha acquisito nel mese di gennaio 2019 da Eurizon Capital SGR le partecipazioni dalla stessa detenute nella società consortile Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A. e nella società cinese Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Nel mese di giugno 2019 è stata inoltre finalizzata l’operazione societaria volta alla scissione parziale di Banca IMI a favore di Eurizon Capital SGR attraverso l’assegnazione a quest’ultima dell’intera partecipazione detenuta dalla società scissa in Epsilon SGR, pari al 49% del capitale.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio su basi quantitative. E' controllata al 100% da Eurizon Capital SGR.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
PBZ Invest d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
CIB Investment Fund Management Ltd (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.

Insurance

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	547	626	-79	-12,6
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-5	-6	-1	-16,7
Proventi operativi netti	542	620	-78	-12,6
Spese del personale	-43	-40	3	7,5
Spese amministrative	-46	-41	5	12,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-4	1	25,0
Costi operativi	-94	-85	9	10,6
Risultato della gestione operativa	448	535	-87	-16,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-2	-2	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	448	533	-85	-15,9
Imposte sul reddito	-115	-136	-21	-15,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-8	-8	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	324	388	-64	-16,5

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa (1)	157.529	149.358	8.171	5,5
	30.06.2019	31.12.2018		
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.318	3.874	444	11,5

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo semestre del 2019 la Divisione ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 547 milioni, in diminuzione di 79 milioni (-12,6%) rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio. La contrazione del risultato è attribuibile in prevalenza a minori componenti di natura finanziaria rispetto a quelle realizzate nel primo semestre dello scorso anno come strategia difensiva rispetto alle aspettative di andamento dei tassi.

Il risultato corrente lordo, pari a 448 milioni, ha evidenziato una riduzione di 85 milioni (-15,9%) principalmente per effetto del calo dei proventi operativi netti (-12,6%). L'incremento degli oneri operativi (+10,6%) è per lo più imputabile alle iniziative legate allo sviluppo del business danni.

Il cost/income, pari al 17,3%, si è mantenuto su livelli eccellenti, pur in aumento rispetto a quanto osservato nei primi sei mesi del 2018.

Infine l'utile netto, dopo l'attribuzione delle imposte per 115 milioni, degli oneri di integrazione per 1 milione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 8 milioni, è ammontato a 324 milioni (-16,5%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 157.529 milioni, ha mostrato un incremento rispetto a inizio anno (+5,5%, pari a +8,2 miliardi) ascrivibile alle passività finanziarie valutate al fair value e alle riserve tecniche.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione si è attestata a 8 miliardi, con una flessione del 23% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno interamente da attribuire al comparto unit linked, il cui collocamento ha risentito dell'incertezza dei mercati finanziari. La raccolta dei prodotti tradizionali e previdenziali ha presentato un andamento in crescita, rispettivamente, del 34% e del 6%.

I premi del business protezione sono stati pari a 313 milioni, in incremento del 26% rispetto ai primi sei mesi del 2018. Si evidenzia una significativa espansione dei prodotti non-motor (escluse le CPI), su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021, in crescita del 115%; in particolare sono aumentati del 124% i prodotti Casa e Salute.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care, la società dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza, controllata al 51% da Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori).
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche la Direzione NPE (ex Capital Light Bank) nonché le attività di Tesoreria e di ALM Strategico.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo semestre del 2019 un risultato corrente lordo negativo per 1.054 milioni, che si confronta con il risultato di -1.235 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è principalmente riconducibile al positivo risultato delle attività e passività finanziarie al fair value e alle minori rettifiche su crediti, che hanno più che compensato il peggioramento del margine di interesse imputabile, per la maggior parte, al venir meno del "time value" e degli interessi contrattuali a seguito del deleveraging sulle sofferenze realizzato nel 2018. Gli oneri operativi sono in aumento rispetto al primo semestre 2018 per effetto dei servizi ricevuti da Intrum Italy e del maggior costo del lavoro collegato al rafforzamento di talune strutture di Governance. Il periodo si è chiuso con una perdita netta di 942 milioni, più contenuta rispetto ai -1.183 milioni contabilizzati nel medesimo periodo dello scorso esercizio. Il conto economico del Centro di Governo comprende gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri, sostanzialmente rappresentati dai contributi ordinari ai fondi di risoluzione, comprensivi del conguaglio e del contributo addizionale contabilizzati rispettivamente a maggio e a giugno dell'esercizio corrente, sono ammontati - al netto delle imposte - a 242 milioni, in rialzo rispetto ai 219 milioni del primo semestre 2018.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria e Finanza di Gruppo sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità nonché dei rischi finanziari (ALM) e di regolamento.

Nel primo semestre del 2019 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo sistemico di partecipante critico nel sistema Target2, mantenendo stabili le proprie quote di mercato sulle piattaforme di regolamento della Banca Centrale Europea (Target2 e Target2 Securities).

E' proseguito il contributo di Intesa Sanpaolo all'interno del gruppo di lavoro della Banca Centrale Europea per la costruzione dei nuovi "Target Services" (Servizi per il regolamento integrato di cash, titoli e collaterale), che saranno attivati tra novembre 2021 e novembre 2022. In particolare, il principale traguardo raggiunto dal progetto "T2-T2S Consolidation" a livello europeo è stato la stesura della versione definitiva delle Specifiche Funzionali.

Per facilitare la migrazione del nostro Gruppo ai nuovi "Target Services" della BCE nel 2021, sono terminati con successo i progetti, internamente ad ISP, di tramitazione di Fideuram e Banca 5 sull'attuale sistema di regolamento Target2.

Nei primi sei mesi del 2019 la BCE ha mantenuto una politica monetaria molto accomodante a causa del perdurare del rallentamento economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legata ai fattori di rischio a livello globale. In occasione della riunione di giugno, il Presidente Draghi ha annunciato l'estensione temporale della forward guidance fino alla metà del 2020 e dettagliato il meccanismo di incentivi delle sette nuove aste (TLTRO-III) che verranno condotte a partire dal mese di settembre, sottolineando inoltre che il Governing Council sarebbe pronto ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per stimolare l'inflazione. Le curve del mercato monetario hanno risentito del contesto macroeconomico, in particolare, il tratto 12 mesi ha toccato il suo minimo assoluto alla fine del semestre (-0,217%). Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha lasciato i tassi invariati sia nella riunione di marzo sia in quella di giugno; il Presidente Powell ha lasciato intendere che potrebbe portare eventuali tagli ai tassi di riferimento per far fronte all'incertezza globale, con particolare riferimento alla disputa commerciale con la Cina. L'outstanding di raccolta cartolare a breve termine in euro e divisa è sensibilmente cresciuto nel corso dei primi sei mesi dell'anno per via del maggior appetito degli investitori verso la nostra Banca, beneficiando di un periodo che ha registrato limitate tensioni nei confronti del rischio paese Italia.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico, attraverso reti proprie e direct listing, è stato pari a 5,4 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza (83%) della componente costituita da strumenti finanziari strutturati, rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici. Nella scomposizione per vita media, il 36% è costituito da strumenti con scadenza fino a 4 anni, il 62% è rappresentato da titoli con scadenza tra 5, 6 e 7 anni ed il restante 2% da scadenze a 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di 559 milioni di euro: un titolo senior a tasso fisso per 13,2 miliardi di JPY (corrispondenti a circa 105 milioni di euro), destinato al mercato giapponese (in 2 tranche, di cui 8,2 miliardi di JPY a 3 anni e 5 miliardi di JPY a 15 anni); piazzamenti privati per 239 milioni di euro da Intesa Sanpaolo, nonché 215 milioni di euro da parte di Banca IMI.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, nel corso del mese di marzo è stata collocata sul mercato istituzionale la 25° serie: un'emissione pubblica benchmark per l'importo di 1 miliardo. Il titolo, con cedola pari a 0,50% a tasso fisso e con scadenza a 5 anni, è quotato alla Borsa del Lussemburgo ed è dotato del rating Aa3 di Moody's. Ad aprile è stata emessa la 26° serie per un importo di 500 milioni a tasso variabile con scadenza a 9 anni, i cui titoli, con il rating Aa3 di Moody's, sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Il 7 febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato un'operazione di liability management mediante offerta di riacquisto di titoli per cassa, focalizzata su alcune obbligazioni senior unsecured a suo tempo collocate sul mercato statunitense. L'operazione si è conclusa il 14 febbraio con un'adesione complessiva per 2,1 miliardi di USD, pari al 56% circa del valore nominale dei titoli target.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate a rafforzare la counterbalancing capacity, si è proceduto a febbraio, a valere sul programma multi-originator garantito da ISP OBG, ad estinguere anticipatamente i titoli della 13° e 14° serie per complessivi 2,750 miliardi e ad emettere, contestualmente, due nuove serie, la 32° e la 33°, per un ammontare di 1,650 miliardi ciascuna, con una scadenza rispettivamente a 5 e 13 anni. A giugno sono state emesse tre nuove serie di titoli: la 34° e la 35° per un importo di 1,6 miliardi ciascuna e la 36° serie per 1,8 miliardi, con scadenze rispettivamente a 8, 10 e 14 anni. I titoli, tutti a

tasso variabile, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la 13° serie è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni portando il nominale a 1,050 miliardi.

Con riferimento alla gestione del collateral, Intesa Sanpaolo si avvale da tempo anche della procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia: a fine giugno 2019 l'importo outstanding, al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, ammonta a 13,9 miliardi.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi (finalizzato alla gestione del buffer di liquidità), a gennaio, sfruttando la discesa dei tassi di interesse, sono state liquidate le posizioni in US Treasury accumulate durante la seconda parte del 2018 con lo scopo di contenere la volatilità complessiva del portafoglio. Successivamente, la compressione degli spread di credito ha consentito una proficua rotazione di portafoglio sui mercati governativi e corporate, mentre la diversificazione di portafoglio è stata estesa a posizioni in Governativi giapponesi sfruttando la favorevole dinamica della base euro-yen.

Con riferimento al mercato repo, nei primi sei mesi del 2019 i volumi scambiati sui titoli di stato italiani hanno registrato un aumento, rispetto al fine anno precedente, mentre i tassi si sono attestati su livelli lievemente superiori alla depo facility.

Nel corso del semestre, lo spread tra i tassi govies dei paesi core e quelli italiani ha confermato un restringimento rispetto al fine anno precedente; sullo scavalco di fine semestre la volatilità dei tassi repo è stata limitata.

ALM Strategico

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management Strategico del Gruppo, la gestione operativa dei rischi finanziari del banking book di Gruppo è svolta sotto il monitoraggio dell'Area CRO. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione: la struttura di Tesoreria e Finanza di Gruppo svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita, sulla base delle policy di liquidità definite a livello di Gruppo, presidiando gli equilibri attuali e prospettici di liquidità, a breve e a lungo termine, definendo il piano di funding sui diversi canali (domestico/internazionale, retail/corporate, secured/unsecured) nonché gli obiettivi di gap impieghi-raccolta delle Unità di Business.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2019	7.331	1.366	369	9.066
30.06.2018	7.606	1.479	335	9.420
Variazione %	-3,6	-7,6	10,1	-3,8
Finanziamenti verso clientela				
30.06.2019	329.201	49.678	15.374	394.253
01.01.2019	327.336	51.214	15.000	393.550
Variazione %	0,6	-3,0	2,5	0,2
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2019	349.788	63.328	10.042	423.158
01.01.2019	350.585	55.681	8.816	415.082
Variazione %	-0,2	13,7	13,9	1,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere l'81% dei ricavi, e l'83% dei finanziamenti verso clientela e della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali il Gruppo è presente nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa, in Ucraina, in Moldavia e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre 2019, i finanziamenti verso clientela sono risultati in crescita in Italia e nel Resto del mondo a fronte di una flessione in Europa, mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in aumento in Europa e nel Resto del Mondo e consistenze sostanzialmente invariate in Italia. Si rileva infine un incremento dei ricavi nel Resto del Mondo a fronte di una diminuzione in Italia e in Europa.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR – Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine giugno, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 191 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 110 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA – High Quality Level Assets che può essere facilmente e immediatamente convertita per soddisfare i fabbisogni di liquidità – rappresenta il 60% della proprietà e il 94% del disponibile a pronti.

Il loan to deposit ratio a fine giugno 2019, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 77% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (326 miliardi). Inoltre, nel corso del semestre sono stati collocati 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite, 13,2 miliardi di Yen di senior Tokyo Pro-Bond non garantiti e 2,25 miliardi di obbligazioni senior privilegiate non garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine giugno 2019 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2019 è del 6,1%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2019 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del primo semestre, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 49.241 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.260 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi di mercato e operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,6%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,3%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,6%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2019 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 20% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio dell'80% stabilito per il 2019 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, in termini di VaR gestionale dei primi sei mesi del 2019, a 170 milioni circa, a fronte di un valore medio di 55 milioni circa dello stesso periodo del 2018. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI e descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese. Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.991 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Il contesto economico ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati vengono attentamente valutate. Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 65,9% e 37,2% rispettivamente. Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 62% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 31% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 24 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei sei mesi è stato positivo per 5 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel semestre elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In ogni caso si segnala che, con riferimento alle attese di scenario implicite nelle proiezioni reddituali utilizzate per l'impairment test 2018, le ultime stime macroeconomiche prospettano per il 2019 un peggioramento della crescita del PIL italiano dallo 0,6% allo 0,2%; anche considerando tale deterioramento per tutto lo scenario di piano emergerebbe un rischio potenziale, inteso come impatto negativo sull'utile netto di Gruppo, che non genererebbe criticità in tema di impairment per nessuna delle Cash Generating Unit (CGU) a cui sono allocate attività intangibili a vita indefinita. Inoltre, le analisi effettuate non hanno evidenziato scostamenti rispetto al budget dei flussi finanziari prodotti dalle Divisioni di business e variazioni nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere negativamente sui tassi di attualizzazione alla base dei modelli utilizzati per la verifica del valore di iscrizione in bilancio delle attività intangibili a vita indefinita; in particolare, emerge un generale decremento sia dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei flussi dell'orizzonte previsionale "esplicito" sia di quelli relativi al Terminal Value. Con riferimento, invece, alle attività intangibili a vita definita, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile, grazie al positivo andamento sia delle riserve assicurative sia dei volumi delle masse (Asset Under Management e Client relationship).

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento², mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

² In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile

LA NORMATIVA BASELEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 se non l’estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Lo sviluppo e l’applicazione dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario procedono secondo il piano di roll-out Basilea 3 di Gruppo.

Al 30 giugno 2019 la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2009, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) Intesa Sanpaolo autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 e AIRB dal 2017 (autorizzazione modello EAD). Mediocredito Italiano AIRB dal Dicembre 2010. Banca Imi (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Banka Intesa dd (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
- 2) L’autorizzazione del modello IRB Retail ricevuta nel 2018 ha rappresentato un model change per la componente Mutui Retail, già autorizzata nel 2010, e una nuova validazione per la componente Other Retail. VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014
- 4) Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano e Banca Imi autorizzate dal 2017

Per quanto riguarda il rischio di controparte su derivati OTC e SFT, il Gruppo ha migliorato la misurazione e il monitoraggio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di Basilea 3. Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le società appartenenti alla Divisione Banca dei Territori (al 30 giugno permane solo Mediocredito Italiano) sono autorizzate all’utilizzo dei modelli interni (sia per la determinazione dell’Exposure at default a fronte del rischio di sostituzione, che per il CVA capital charge, a fronte del rischio di migrazione).

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli da applicarsi a specifici portafogli rispetto al 31 dicembre 2018 fatta eccezione per la già citata estensione relativa ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Voci	30.06.2019			01.01.2019			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	20.685	-13.631	7.054	21.734	-14.596	7.138	-84
Inadempienze probabili	13.610	-5.058	8.552	14.268	-5.167	9.101	-549
Crediti Scaduti / Sconfinanti	501	-126	375	473	-121	352	23
Crediti Deteriorati	34.796	-18.815	15.981	36.475	-19.884	16.591	-610
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	34.724	-18.800	15.924	36.396	-19.865	16.531	-607
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	72	-15	57	79	-19	60	-3
Crediti in bonis	374.473	-1.991	372.482	373.877	-2.105	371.772	710
<i>Stage 2</i>	40.936	-1.268	39.668	43.880	-1.316	42.564	-2.896
<i>Stage 1</i>	332.962	-723	332.239	329.555	-789	328.766	3.473
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	575	-	575	442	-	442	133
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.794	-33	5.761	5.131	-19	5.112	649
<i>Stage 2</i>	1.967	-26	1.941	986	-16	970	971
<i>Stage 1</i>	3.827	-7	3.820	4.145	-3	4.142	-322
Crediti detenuti per la negoziazione	29	-	29	75	-	75	-46
Totale finanziamenti verso clientela	415.092	-20.839	394.253	415.558	-22.008	393.550	703
<i>di cui forborne performing</i>	7.598	-334	7.264	8.322	-385	7.937	-673
<i>di cui forborne non performing</i>	8.680	-3.584	5.096	9.192	-3.755	5.437	-341
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	604	-161	443	1.244	-310	934	-491

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 254 milioni, rettifiche di valore complessive per 112 milioni, esposizione netta di 142 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 350 milioni, rettifiche di valore complessive per 49 milioni, esposizione netta di 301 milioni).

Al 30 giugno 2019 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 16 miliardi, in riduzione del 3,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,1%, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati, 54,1%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine giugno 2019 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, hanno confermato il dato di inizio anno, pari a 7,1 miliardi, e l'incidenza sul totale dei crediti è rimasta all'1,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 65,9%. Le inadempimenti probabili, pari a 8,6 miliardi, si sono ridotte del 6%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,2% e un livello di copertura del 37,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 375 milioni, in crescita del 6,5% da inizio anno, con una copertura pari al 25,1%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 5,1 miliardi, con una copertura del 41,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,3 miliardi. Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA) e SFT (Gmra e Gmsla).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori (al 30 giugno permangono solo Mediocredito Italiano) hanno l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro VaR gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Di seguito si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato. Ai fini della segnalazione al 30/06/2019 il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 1° ottobre 2011 ed il 30 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Si fornisce nel seguito evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

Nel corso del secondo trimestre 2019 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca Imi sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero è risultato pari a 164 milioni, verso un corrispettivo valore al primo trimestre pari a 177 milioni. In particolare la riduzione è dovuta a Banca Imi (VaR medio al primo trimestre pari a 160,1 milioni verso secondo trimestre pari a 149 milioni)

(milioni di euro)

	2019				2018			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	15,0	13,4	17,0	16,9	13,9	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	149,0	111,6	188,0	160,1	81,3	75,9	50,1	40,3
Totale	164,0	127,7	203,1	177,0	95,2	90,4	61,9	48,1

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Le misure di rischio del primo semestre 2019 (pari a 170,4 milioni) risultano in aumento a livello di Gruppo rispetto al primo semestre del 2018 (pari a 55 milioni). La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

(milioni di euro)

	2019			2018		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	16,0	13,4	19,0	9,8	6,7	20,9
Banca IMI	154,4	102,5	192,3	45,2	24,6	85,8
Totale	170,4	116,6	208,8	55,0	33,7	105,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

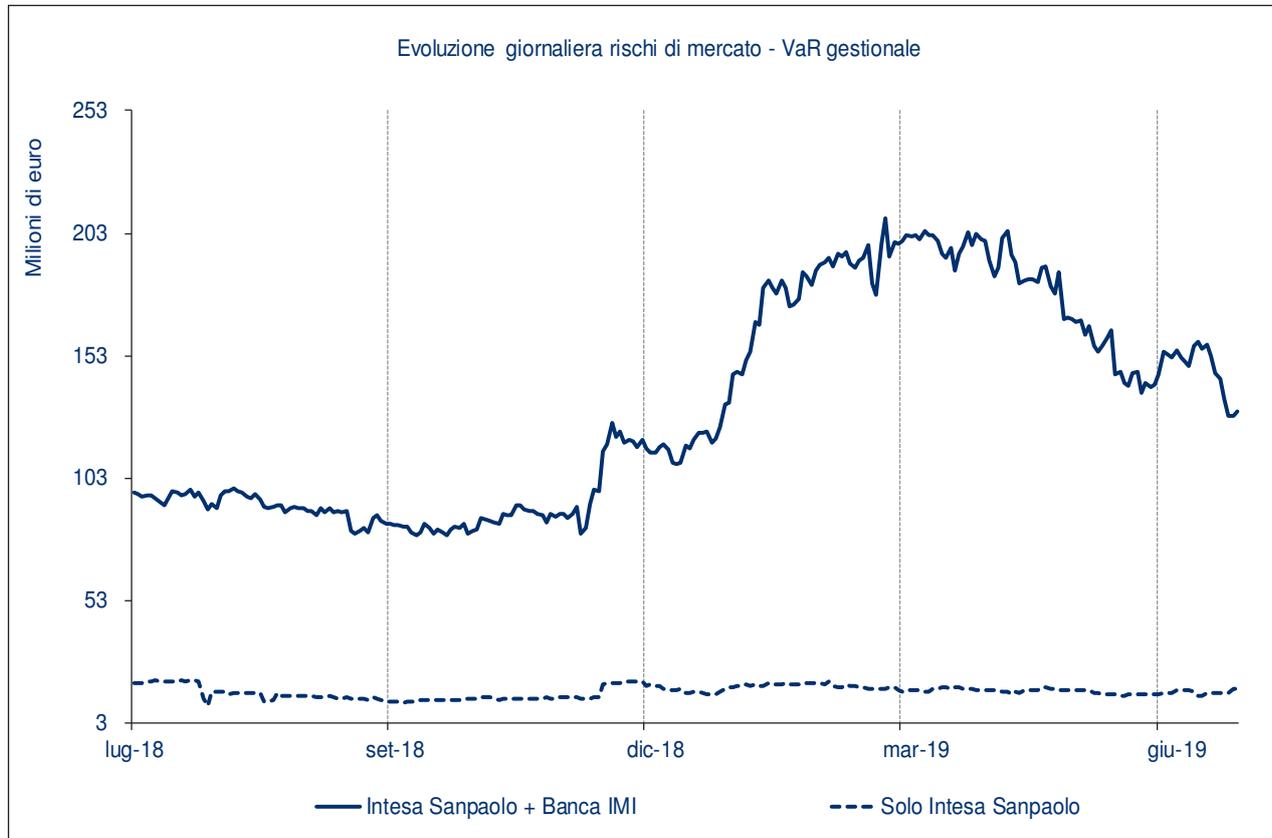
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel secondo trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 59% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'81% per Banca IMI.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

2° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	3%	24%	59%	11%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	14%	81%	0%	2%	1%
Totale	2%	0%	14%	80%	1%	2%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il var complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2019.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente dall'operatività di Banca IMI. Nel corso del primo trimestre del 2019 si rileva un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi. L'incremento dei rischi è coerente col framework RAF 2019. Il secondo trimestre è caratterizzato dall'uscita di scenari volatili dal calcolo della simulazione storica; tale elemento genera, in riferimento a un portafoglio titoli pressoché stabile nel secondo trimestre, la diminuzione dei rischi.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	0	2	-245	140	579	-560	37	26	0	3

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionario stante la non linearità del portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 245 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread comporterebbe una perdita di 560 milioni (riferita soprattutto alle posizioni su governativi);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe un guadagno in entrambi gli scenari, sia in caso di apprezzamento che di deprezzamento dell'euro, stante la non linearità del portafoglio;
- infine, per le posizioni su materie prime non si registrerebbero perdite in entrambi gli scenari stante la non linearità del portafoglio.

Backtesting

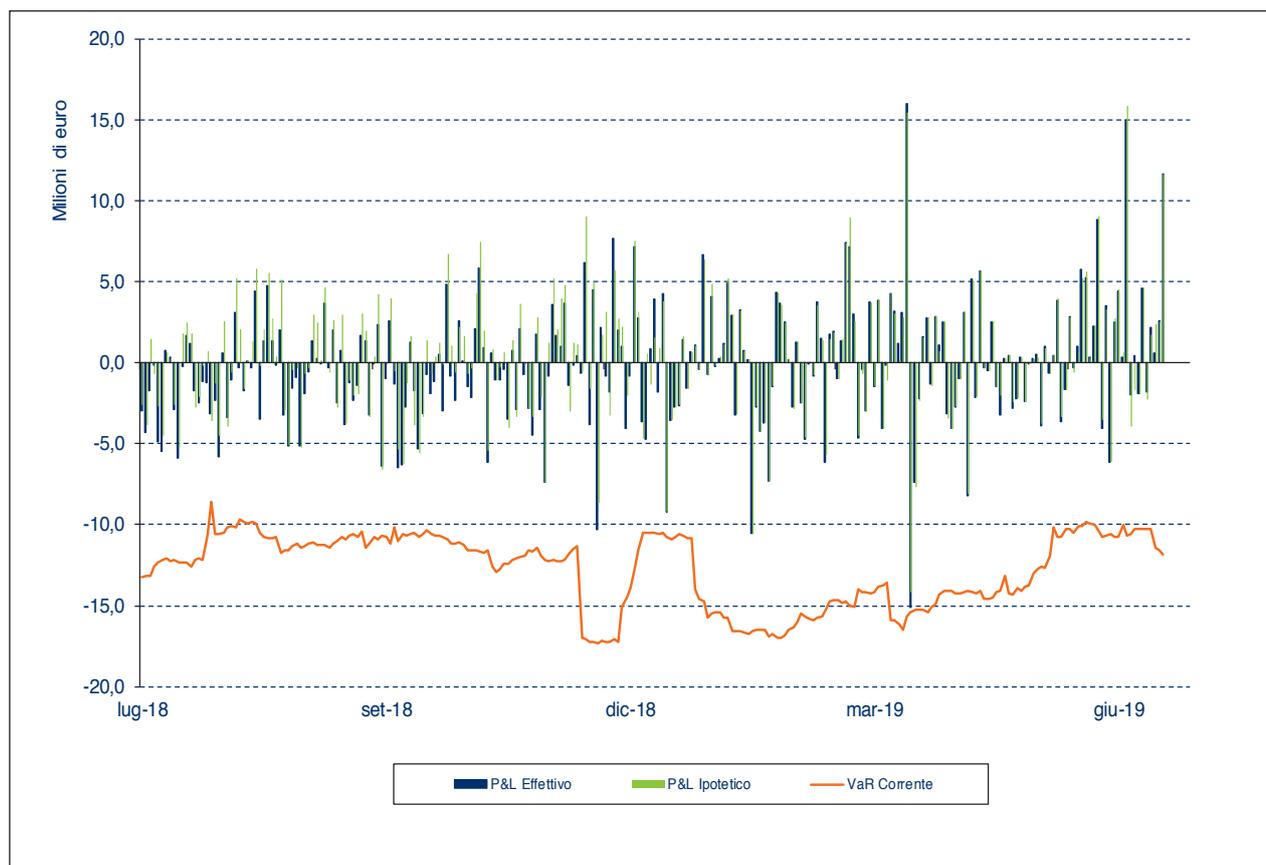
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano fees, costi finanziari di gestione delle posizioni e riserve di PL che vengono regolarmente rendicontate in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

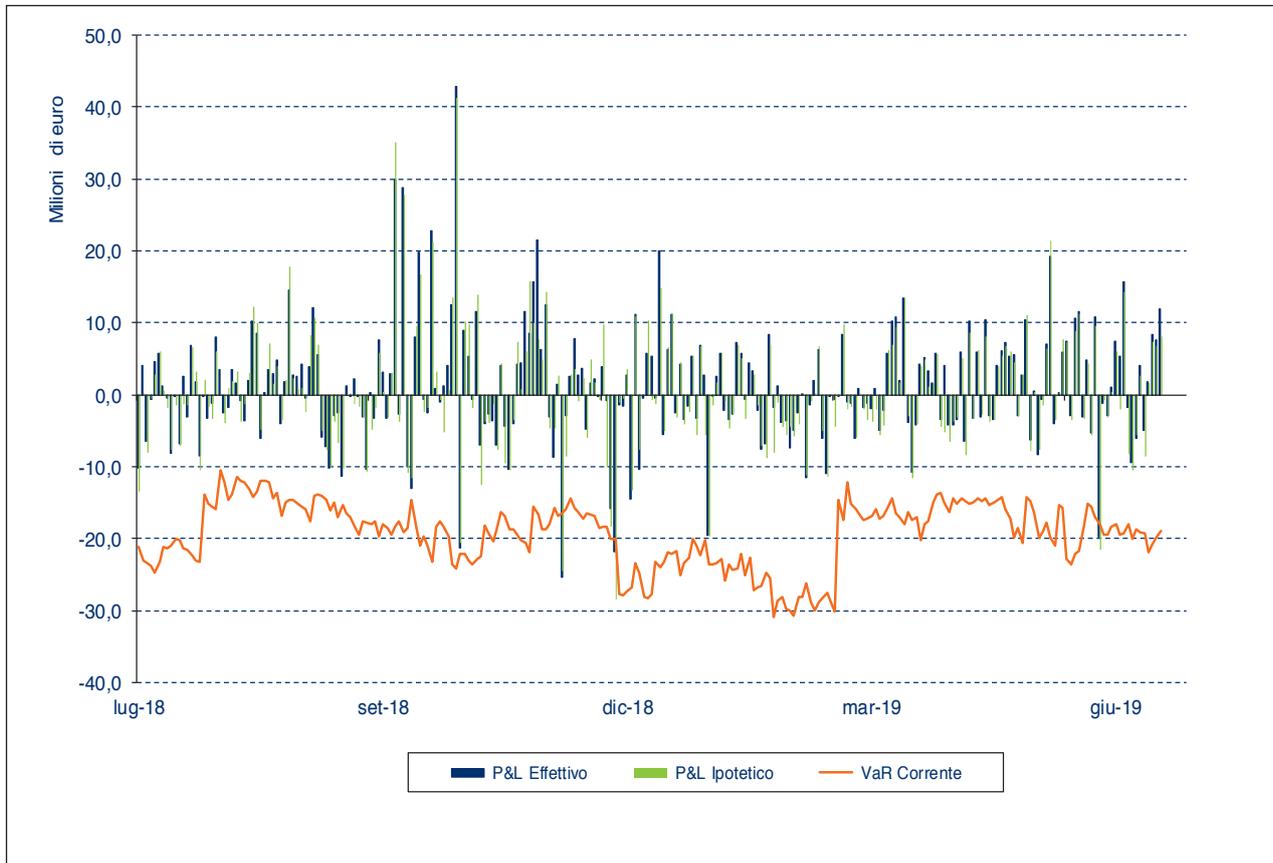
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi non sono state registrate eccezioni di backtesting.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting. A determinare i breach sono stati la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del 2018 e nel periodo più recente, la dinamica dei tassi d'interesse.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT;

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso del 2019 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo semestre 2019.

	1° semestre 2019			30.06.2019	(milioni di euro) 31.12.2018
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	811	627	1.226	627	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-993	-952	-1.031	-1.000	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	958	914	985	958	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.872	1.786	1.926	1.866	1.759
Value at Risk Tasso d'interesse	103	74	126	126	91
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	65	57	75	65	52

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopraccitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	(milioni di euro)
		impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-39

RISCHI DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo.

Tali linee guida recepiscono le ultime disposizioni regolamentari in materia di rischio di liquidità ed illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio di tale rischio, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1 gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III, Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio: tale requisito assumerà il valore minimo regolamentare del 100% entro Giugno 2021 a seguito della recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della nuova CRDIV e CRR 2. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale del Gruppo prevede poi degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. A tal fine le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza.

Nei primi sei mesi dell'esercizio, la posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta all'interno dei limiti di rischio previsti dalla

vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla normativa. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 162%. Al 30 giugno 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 191 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 110 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 60% delle riserve di proprietà e il 94% del disponibile a pronti. Le Altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle leveraged transactions, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati di negoziazione stipulati con la clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, PRUDENT VALUATION E VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una **gerarchia del fair value** che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino il 40%.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino il 40%.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 3 ovvero in cui gli asset di livello 3 rappresentano almeno il 40% del NAV;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, illustrata in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, illustrata in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.949	29.683	2.727	11.037	28.462	2.616
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.612	28.728	433	10.748	27.655	403
di cui: titoli di capitale	680	-	-	500	-	-
di cui: OICR	634	2	43	913	2	47
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	195	-	-	208	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	337	760	2.294	289	599	2.213
di cui: titoli di capitale	2	95	178	2	96	178
di cui: OICR	335	116	1.319	267	-	1.334
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.024	6.907	414	53.527	6.399	543
di cui: titoli di capitale	621	2.116	378	593	2.119	447
3. Derivati di copertura	-	3.371	13	-	2.983	10
4. Attività materiali	-	-	5.667	-	-	5.720
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	79.973	39.961	8.821	64.564	37.844	8.889
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	24.240	26.824	123	14.928	26.824	143
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	10.728	3	-	7.216	5
Totale	24.240	37.556	126	14.928	34.044	148

Escluse le compagnie assicurative, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza del 6,9% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all' 1% rispetto al totale delle passività.

Oltre il 62% delle attività finanziarie valutate al fair value (escluso il comparto assicurativo) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3, dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2019 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 28 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 22 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 31 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 595 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 149 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 936 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value
 Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	210	15	47	231	11	47
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	57	-	47	61	-	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value	79.012	83	281	73.920	121	273
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.069	-	-	1.678	-	-
<i>di cui: OICR</i>	72.300	-	18	67.729	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.111	2.707	1.606	71.254	2.286	1.382
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.072	-	-	979	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.881	-	1.606	10.256	1	1.382
4. Derivati di copertura	-	99	-	-	21	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 35	154.333	2.904	1.934	145.405	2.439	1.702
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2	50	-	3	41	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	71.975	-	-	67.755	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	1	-
Totale Voce 15	2	72.025	-	3	67.797	-

Per le compagnie assicurative, come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell'1% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all' 1% rispetto al totale delle passività.

Circa il 97% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2019 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 1 milione (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o attività finanziarie disponibile per la vendita per 96 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 1 milione (valore di bilancio al 30 giugno 2019);
 - o attività finanziarie disponibile per la vendita per 558 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2019);

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	2.616	403	-	2.213	543	10	5.700	-
2. Aumenti	572	210	-	362	29	3	80	-
2.1 Acquisti	345	191	-	154	5	-	10	-
2.2 Profitti imputati a:	96	15	-	81	13	3	3	-
2.2.1 Conto Economico	96	15	-	81	6	3	-	-
- di cui plusvalenze	65	15	-	50	6	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	7	-	3	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	13	2	-	11	1	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	118	2	-	116	10	-	67	-
3. Diminuzioni	-461	-180	-	-281	-158	-	-113	-
3.1 Vendite	-136	-96	-	-40	-28	-	-14	-
3.2 Rimborsi	-53	-3	-	-50	-3	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-95	-40	-	-55	-5	-	-51	-
3.3.1 Conto Economico	-95	-40	-	-55	-	-	-51	-
- di cui minusvalenze	-83	-40	-	-43	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-5	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-138	-38	-	-100	-100	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-39	-3	-	-36	-22	-	-48	-
4. Rimanenze finali	2.727	433	-	2.294	414	13	5.667	-

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
 Compagnie assicurative

	(milioni di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	47	273	1.382	-	-	-
2. Aumenti	-	14	362	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	264	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	1	48	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	1	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	48	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	13	50	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-6	-138	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-79	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-3	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-1	-14	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-1	-3	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-4	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-11	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-2	-45	-	-	-
4. Rimanenze finali	47	281	1.606	-	-	-

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
 Escluse compagnie assicurative

	(milioni di euro)		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	143	-	5
2. Aumenti	4	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	3	-	-
- di cui minusvalenze	3	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-24	-	-2
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-20	-	-2
3.3.1 Conto Economico	-20	-	-2
- di cui plusvalenze	-20	-	-2
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-2	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-
4. Rimanenze finali	123	-	3

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Compagnie assicurative

Non sono presenti passività finanziarie di Livello 3 per le Compagnie assicurative.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente
Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2019		31.12.2018	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.435	498.614	476.503	479.394
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	803	1.297	1.297
Totale	492.238	499.417	477.800	480.691
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.203	533.911	513.775	512.911
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	254	254	258	258
Totale	533.457	534.165	514.033	513.169

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente
Compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2019		31.12.2018	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	537	537	922	923
3. Crediti verso clientela	31	31	30	31
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale Voce 45	568	568	952	954
1. Debiti verso banche	3	3	4	4
2. Debiti verso clientela	88	87	68	67
3. Titoli in circolazione	765	765	738	738
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale Voce 15	856	855	810	809

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variatione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Credit spread	-262	1 bp
Titoli e Finanziamenti valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Correlazione	-45	1%
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	CPR	-10	1%
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Recovery rate	-379	-1%
Derivati OTC - Interest rates	Correlazione per spread options tra tassi swap	-83	0,10
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-77	0,10
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-448	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-188	0,10

Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, che al 31 dicembre 2018 ammontava a 2.018 milioni, si attesta al 30 giugno 2019 a 2.974 milioni, con un incremento netto di 956 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.819 milioni, in CLO (Collateralized Loans Obligations) per 1.073 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 82 milioni sui quali si registrano costanti e gradualmente dismissioni, senza prevedere alcuna operatività aggiuntiva.

Categorie contabili	Esposizione al 30.06.2019			Totale	31.12.2018		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	319	915	-	1.234	1.031	203	19,7	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	28	-	28	63	-35	-55,6	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	389	740	-	1.129	724	405	55,9	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	365	136	82	583	200	383		
Totale	1.073	1.819	82	2.974	2.018	956	47,4	

La presente informativa include quali Prodotti strutturati di credito titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity oltre che da operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution.

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS/CLO funded e unfunded valutati al fair value passa da 1.818 milioni di dicembre 2018 a 2.391 milioni di giugno 2019, con un incremento netto di 573 milioni da riferire a Banca IMI e, solo in misura marginale, alla Capogruppo per i maggiori investimenti effettuati rispetto alle cessioni intervenute a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività detenute per la negoziazione; sul portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value si registrano solo cessioni e rimborsi.

L'esposizione in titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato passa da 200 milioni di dicembre 2018 a 583 milioni di giugno 2019, anch'essa per i maggiori investimenti effettuati nel periodo da Banca IMI.

Gli investimenti effettuati da Banca IMI nel portafoglio valutato al fair value e in quello valutato al costo ammortizzato si riferiscono in ugual misura a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali e a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AA.

Da un punto di vista economico, nel primo semestre del 2019 si registra un risultato di +24 milioni che si confronta con un risultato di +7 milioni dei primi sei mesi del 2018.

Al 30 giugno 2019 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS/CLO funded e unfunded si attesta a +8 milioni e si confronta con un risultato nullo di giugno 2018.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +14 milioni (+4 milioni a giugno 2018) si riferisce prevalentemente alle cessioni delle posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo che erano state riclassificate nel 2018 in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile.

Le esposizioni in ABS/CLO funded e unfunded in titoli classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI e hanno registrato al 30 giugno 2019 una variazione netta positiva di fair value di +1 milione a riserva di patrimonio netto (da riserva nulla di dicembre 2018 a riserva positiva di 1 milione a giugno 2019); si rileva inoltre un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel primo semestre 2019; risultato analogo a quello di giugno 2018.

Sui titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato sono stati rilevati impatti valutativi per 1 milione nel primo semestre 2019 (a giugno 2018 l'impatto era stato di +2 milioni).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2019 non si ravvisano posizioni detenute come accaduto nel 2018.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.06.2019				30.06.2018		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	6	-	8	-	8	-	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	14	-	14	4	10		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	1	1	-	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	-	-	1	2	-1	-50,0	
Totale	3	21	-	24	7	17		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2018.

Nel corso del primo semestre dell'anno, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, si è proceduto a febbraio, ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 13 e 14 per complessivi 2,750 miliardi di Euro e ad emettere, contestualmente, due nuove serie, la n. 32 e 33, per un ammontare di 1,650 miliardi di Euro ciascuna con una scadenza rispettivamente a 5 e 13 anni.

Nel mese di giugno sono state emesse ulteriori tre nuove serie di titoli, la n. 34 e 35 per un importo di 1,6 miliardi di Euro ciascuna e la serie n. 36 per 1,8 miliardi di Euro, con scadenze rispettivamente a 8, 10 e 14 anni.

I titoli, tutti a tasso variabile, sono quotati alla Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 13 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni di Euro portando il nominale a 1,050 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a marzo è stata collocata sul mercato istituzionale la serie n. 25. L'emissione pubblica, di importo pari a 1 miliardo di Euro con cedola a tasso fisso dello 0,50% e scadenza a 5 anni, è quotato alla Borsa del Lussemburgo ed è dotato del rating di Moody's pari a Aa3.

Nel corso del mese di aprile è stata emessa la serie n. 26 per un importo di 500 milioni di Euro a tasso variabile con scadenza a 9 anni i cui titoli, con il rating Aa3 attribuito da Moody's, sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel maggio del 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 giugno 2019, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 22,6 miliardi, riferiti a circa 2.200 linee di credito (al 31 dicembre 2018 l'ammontare era di 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2019.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2019 risulta pari a 122 milioni nell'ambito del trading e 150 milioni nell'ambito del banking, contro i 146 e 88 milioni rilevati a dicembre 2018. Gli investimenti allocati nel banking sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del primo semestre del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. In particolare, il totale dei riscatti effettuati nei primi sei mesi dell'anno ammonta a circa 24 milioni.

Riguardo al portafoglio di banking, la crescita dell'esposizione è dovuta a nuovi investimenti, per un importo complessivo di circa 55 milioni, ed all'incremento di alcune posizioni già presenti, per un importo complessivo di circa 27 milioni, a fronte di operazioni di dismissione per circa 20 milioni.

L'effetto economico sul risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – a fine giugno 2019 è risultato positivo per circa 2 milioni.

L'effetto economico rilevato nell'ambito del risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – a fine giugno 2019 è risultato positivo per quasi 3 milioni.

Entrambi i risultati positivi sono dovuti, principalmente, ad un miglioramento generalizzato nelle valutazioni dei fondi in portafoglio.

Nel complesso l'attuale strategia del portafoglio rimane prudente in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.330 milioni (6.602 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 60.542 milioni (57.047 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 55.497 milioni (53.501 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 5.045 milioni (3.546 milioni al 31 dicembre 2018).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.527 milioni (4.452 al 31 dicembre 2018), di cui 251 milioni (311 milioni al 31 dicembre 2018) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2019 - pari a 1.400 milioni (1.412 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 21.537 milioni (24.649 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 16.986 milioni (21.822 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 4.551 milioni (2.827 milioni al 31 dicembre 2018).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2019, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 37 milioni.

* * *

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia alla Nota integrativa del Bilancio 2018 e ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili. Si precisa che sono considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

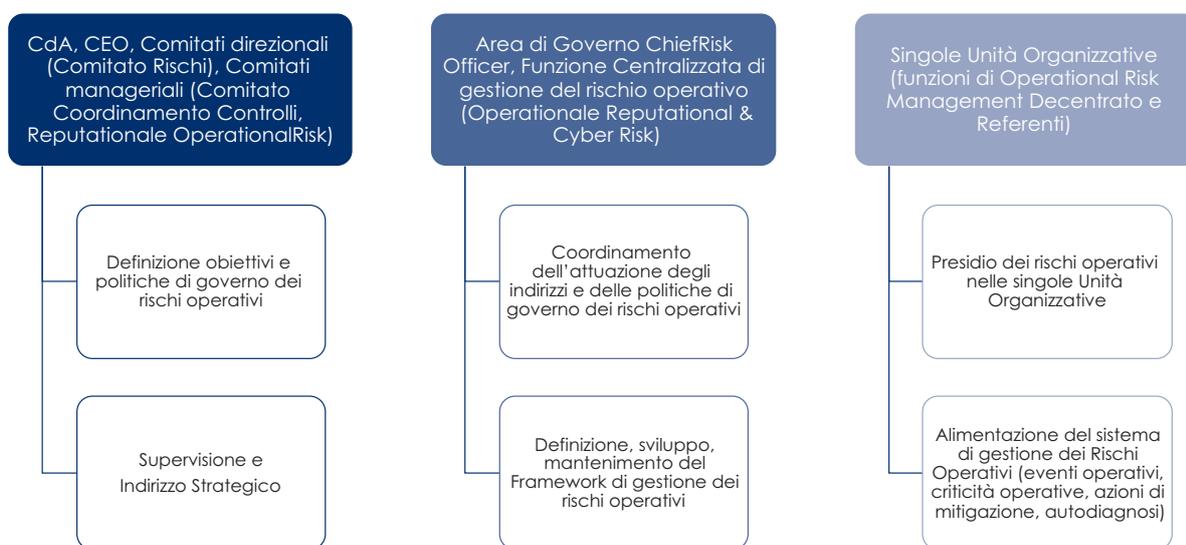
Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi, processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS);
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (anche metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA., da Mediocredito, appartenente alla Divisione Banca dei Territori, e dalle principali società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 1.468 milioni al 30 giugno 2019, in contenuto aumento rispetto ai 1.414 milioni del 31 dicembre 2018.

Si segnala che sono state incluse nel perimetro AMA le ex Banca Prossima SpA e Banca Apulia SpA incorporate in Intesa Sanpaolo SpA nel corso dell'ultimo trimestre.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Al 30 giugno 2019 risultavano pendenti – con esclusione di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 5.433 milioni e accantonamenti per 609 milioni circa a copertura degli esborsi “probabili”.

Nel corso del semestre non sono sorte nuove vertenze legali rilevanti.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le novità di rilievo intervenute nel primo semestre 2019, rinviando per il resto alla Nota integrativa del Bilancio 2018.

Causa ENPAM – Il termine per il deposito della consulenza tecnica d'ufficio è stato prorogato al 28 febbraio 2020 (a causa della necessità di alcuni approfondimenti), mentre l'udienza per l'esame della consulenza è fissata al 12 marzo 2020.

Nel frattempo, su invito del CTU, ENPAM e alcuni dei convenuti – fra cui Intesa Sanpaolo (succeduta nel giudizio quale incorporante della Cassa di Risparmio di Firenze) - si sono dichiarati disponibili a valutare una soluzione transattiva, ma allo stato non hanno raggiunto un accordo. È stato comunque disposto un accantonamento in misura corrispondente al contributo alla transazione che Intesa Sanpaolo si è detta disposta a pagare, di gran lunga inferiore rispetto al petitum complessivo chiesto da ENPAM.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York – In relazione all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dalla Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia (DoJ), il procedimento si è concluso nello scorso mese di maggio 2019, sulla base di un Plea Agreement, ai sensi delle Federal Rules of Criminal Procedure, che ha previsto il pagamento di una sanzione penale di USD 2.207.107,00 per violazione dello Sherman Antitrust Act, oltre a USD 400 a titolo di “special assessment”. L'autorità procedente ha valutato molto positivamente la fattiva collaborazione fornita nel corso dell'indagine. L'intero importo era stato già accantonato e pertanto non incide sul risultato economico dell'esercizio 2019.

Causa Dargent – Si tratta di una causa promossa in Francia nel 2001 dal fallimento dell'imprenditore immobiliare Philippe Dargent, che ha chiesto alla Banca un risarcimento di 55,6 milioni di Euro per l'asserito “sostegno finanziario abusivo” che sarebbe stato concesso all'imprenditore. La pretesa del fallimento è sempre stata rigettata nei vari gradi di giudizio intercorsi negli ultimi 17 anni, fino alla sentenza della Corte di Colmar del 23 maggio 2018, che ha condannato la Banca al risarcimento di circa 23 milioni di Euro (pari al passivo fallimentare, dedotti il credito della Banca e quanto ricavato dall'alienazione di alcuni beni). La sentenza di Colmar è stata impugnata per Cassazione. L'importo della condanna è stato temporaneamente depositato presso le Casse Avvocati francesi. Terminato lo scambio di memorie difensive nei primi mesi del 2019 e sulla base degli approfondimenti svolti anche con i legali che assistono la Banca, conclusi di recente, il rischio di un esborso parziale è da ritenersi probabile.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri. Con riguardo a Intesa Sanpaolo, al 30 giugno 2019 il contenzioso fiscale (per imposte, sanzioni e interessi) ammonta a 81 milioni (222 milioni al 31 dicembre 2018), conteggiato tenendo conto dei procedimenti sia in sede amministrativa che giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati in 33 milioni (51 milioni al 31 dicembre 2018).

Il dato della Capogruppo comprende anche gli effetti delle incorporazioni, intervenute nel semestre, della Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. e della Banca Apulia S.p.A. che hanno determinato un incremento di circa 12 milioni delle pretese erariali in contestazione e di 5 milioni del fondo rischi contenzioso fiscale.

La riduzione del totale contestato si è determinata per effetto della definizione di numerose controversie tramite la c.d. “pace fiscale”, con un onere già stanziato al 31 dicembre 2018 di meno di 15 milioni (corrispondente a circa il 10% della pretesa),.

Quanto alle pratiche nuove, nei primi sei mesi dell'anno non ne sono sorte di importo rilevante, ad eccezione della notifica a Intesa Sanpaolo Private Banking e, in qualità di consolidante, alla Capogruppo, dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti di avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015 di seguito commentata.

Sempre sulla Capogruppo si segnala che la Direzione Provinciale di Firenze sta svolgendo, per gli anni 2014 e 2015, una verifica presso una società di servizi informatici ceduta a terzi a fine 2017, che nelle predette annualità operava nella forma di società consortile con compagine azionaria composta da società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le richieste di chiarimenti si stanno concentrando sul regime di esenzione Iva dei servizi resi a favore delle società consorziate ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 633 del 1972. Per l'anno 2014, la società – in accordo e con il coordinamento di Intesa Sanpaolo - ha predisposto una risposta al questionario ricevuto e ha avviato le interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate la quale non ha ancora elevato alcuna contestazione.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si evidenzia che è in corso una verifica fiscale in materia di IVA sulla filiale di Londra con riferimento alle annualità 2016, 2017 e 2018 e una verifica fiscale in materia di imposte dirette federali sulla filiale di New York per il periodo d'imposta 2016. Allo stato, non è stata elevata alcuna contestazione.

Presso le altre società italiane del Gruppo, il contenzioso fiscale al 30 giugno 2019 ammonta a complessivi 73 milioni (139 milioni al 31 dicembre 2018), fronteggiati da accantonamenti specifici per 16 milioni (47 milioni nel bilancio 2018). Il decremento sia delle pretese che degli accantonamenti è attribuibile in parte all'incorporazione in Intesa Sanpaolo delle suddette banche e in massima parte all'adesione alla c.d. "pace fiscale" di Banca IMI, Mediocredito Italiano, di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram.

Per Fideuram si segnala la definizione del proprio contenzioso relativo a Euro-Trésorerie per gli anni dal 2014 al 2017 derivante dal processo verbale di constatazione notificato in data 11 ottobre 2018 dalla Guardia di Finanza, successivo ad analoghe contestazioni effettuate in precedenza per gli anni 2012 e 2013. A fronte di un accertato complessivo di 205 milioni cui corrispondevano 75 milioni per imposte e sanzioni, Fideuram aveva stanziato 25 milioni nel 2018, in parte spesi per l'adesione del 2013 e in parte accantonati a copertura della passività stimata per le contestazioni degli anni successivi, tutte definite nel 2019 con un esborso complessivo di 21,5 milioni.

Per Intesa Sanpaolo Private Banking si segnala la favorevole sentenza del 26 giugno 2019 della Commissione Tributaria Regionale per la Lombardia che ha respinto l'appello principale dell'Agenzia delle Entrate avverso la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano, che a sua volta aveva accolto nel merito i ricorsi (riuniti) avverso gli avvisi di accertamento IRES e IRAP 2011 (ammontare della complessiva pretesa pari a 7,3 milioni, di cui 3,8 per imposte e 3,5 per sanzioni). Con i suddetti avvisi di accertamento l'Agenzia delle Entrate aveva contestato l'indebita deduzione della quota di ammortamento di 11,6 milioni dell'avviamento, scaturito dal conferimento dei rami aziendali private di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, occorse negli anni 2009 e 2010, affrancato da Intesa Sanpaolo Private Banking ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185. I contenziosi per gli anni 2011, 2012 e 2013, pendenti dinanzi le commissioni tributarie, hanno sino ad oggi avuto tutti esiti favorevoli alla società. In merito a tale contestazione si segnala altresì che in data 8 e 10 aprile 2019 sono stati notificati a Intesa Sanpaolo Private Banking e alla Capogruppo come consolidante dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015 (valore delle controversie 3,9 milioni e 4 milioni per imposta, oltre sanzioni e interessi). Anche in considerazione del costante favorevole andamento del contenzioso, il rischio di passività è stato valutato di tipo remoto.

Per Banca IMI, al 31 dicembre 2018 il contenzioso fiscale residuo si riferiva a giudizi pendenti in Corte di Cassazione avverso avvisi di accertamento e rettifica per gli anni 2003, 2004 e 2005 (petitum complessivo di quasi 20 milioni per imposte, sanzioni e interessi). A fronte di tale contenzioso erano già stati effettuati versamenti a titolo provvisorio per circa 16 milioni, integralmente imputati al fondo imposte, avendo ottenuto decisioni sfavorevoli nei gradi di giudizio di merito dinanzi le Commissioni Tributarie. In ragione di tali esiti è stata avviata un'articolata e complessa disamina nell'ottica di definire le liti con la c.d. "pace fiscale", alla quale si è deciso di aderire anche in considerazione del fatto che in tal modo la banca non ha più contenziosi fiscali pendenti.

Per Mediocredito Italiano si segnala che è stata avviata una verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in tema di imposte dirette per gli anni d'imposta 2015 e 2017 e in tema di Iva per gli anni 2014 e 2015. Le richieste dei Verificatori al momento si stanno concentrando sull'Iva 2014 e in particolare sul regime di non imponibilità, ai sensi dell'articolo 8-bis del D.P.R. n. 633/72, applicato dalla società al leasing nautico. La raccolta documentale prosegue e al momento non sono state elevate contestazioni. Nel trimestre, Mediocredito ha anche definito, per effetto della c.d. "pace fiscale", due controversie della ex Leasint, la prima di valore esiguo relativa all'Iva del 2001, la seconda relativa ad Iva e Irap per l'anno 2005; per quest'ultima, rispetto a un valore della controversia di 6,8 milioni, il costo della definizione è stato pari a soli 0,1 milioni.

Anche Intesa Sanpaolo Vita si è avvalsa della "pace fiscale", tramite la quale ha definito le controversie in tema di Iva sulle prestazioni dei contratti stipulati tra compagnie di assicurazione rientranti nella categoria dei contratti di coassicurazione (petitum di circa 8 milioni per imposta, oltre sanzioni e interessi), con un esborso complessivo di 5,8 milioni. Sui contenziosi pendenti la società non aveva appostato accantonamenti, ma a fronte di detto onere, d'accordo con la società di revisione e in base a delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 maggio 2019, è stato iscritto un credito di circa 5 milioni per diritto di rivalsa verso le controparti: Poste Vita, Reale Mutua Assicurazioni, Unipol Assicurazioni e Cardif Assicurazioni. Rimane pendente un'unica controversia in tema di IVA per l'anno 2013 del valore complessivo di 0,24 milioni.

Le vertenze fiscali relative alle società controllate estere sono di ammontare contenuto e quasi integralmente cautelate. In specie, trattasi di contestazioni del valore complessivo di 5 milioni (in linea con fine 2018) fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (stesso importo di fine 2018).

E' in corso la verifica fiscale su IMI SEC avente a oggetto le annualità 2015 e 2016 con riferimento alle quali le autorità fiscali statunitensi contestano il rapporto di composizione dei ricavi della società, che vedono una forte incidenza di proventi originati al di fuori dello Stato di NY e assoggettati a tassazione ridotta. Nel corso del 2019 la verifica è stata estesa anche al 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.

La verifica fiscale generale (con l'esclusione dell'IVA) sulla CIB Bank Ltd. in relazione ai periodi d'imposta 2015 e 2016 si è conclusa senza particolari rilievi. A maggio 2019, è iniziata una verifica fiscale in tema di IVA. Al momento non si segnalano contestazioni.

Peraltro, con riguardo ai rapporti tra banche estere e clientela italiana, si segnala un nuovo filone investigativo dell'Amministrazione fiscale italiana sulla tassazione in Italia degli interessi derivanti dall'erogazione di finanziamenti in favore di persone fisiche residenti in Italia percepiti da banche residenti all'estero prive di stabile organizzazione in Italia, le quali sarebbero tenute ad assoggettare a imposizione, con aliquota IRES ordinaria o, se più favorevole, con aliquota convenzionale, i redditi prodotti in Italia.

Le banche controllate del Gruppo residenti in Svizzera (Intesa Sanpaolo Private Bank – Suisse- Morval) e in Lussemburgo (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg) hanno ricevuto dalle Autorità fiscali italiane questionari a cui hanno fornito riscontro. Non si segnalano al momento contestazioni.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2019, a 161.939 milioni. Di questi, una quota pari a 82.859 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 79.080 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,1% delle attività, pari a 69.599 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,5% ed è pari a 1.268 milioni. La restante parte, pari a 11.906 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 86 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace³ ammonta a -13 milioni circa, la restante parte (99 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2019 ed a valori di mercato, a 986 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 22 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.639 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 6,6% del totale investimenti mentre il 6,1 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85% del totale mentre è minima (2,3%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 78,9% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa l'11,7 % dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,4%.

Alla fine del primo semestre 2019, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.709 milioni ed è imputabile per 3.033 milioni agli emittenti governativi e per 676 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

³ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del libro soci e delle più recenti informazioni a disposizione, la situazione degli azionisti titolari di quote con diritto di voto superiori al 3% del capitale, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, è indicata nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	6,790%
BlackRock Inc. (*)	876.483.025	5,006%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,381%

(*) A titolo di gestione del risparmio.

Con riferimento alle segnalazioni dovute ai sensi dell'articolo 119, commi 1 e 2, del Regolamento Emittenti Consob, in tema di partecipazioni in strumenti finanziari e partecipazioni aggregate, per completezza si segnala che la partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritti di voto, segnalata da JPMorgan Chase & Co. con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018, viene ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto oggetto di segnalazione effettuata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Le operazioni con parti correlate

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti, del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2019 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie ⁽¹⁾	6.658	0,9
Totale altre attività ⁽²⁾	120	0,8
Totale passività finanziarie ⁽³⁾	6.156	0,9
Totale altre passività ⁽⁴⁾	603	0,5

(1) Include le voci 20, 30, 35, 40, 45 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale
 (2) Include le voci 50, 60, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale
 (3) Include le voci 10, 15, 20, 30 e 35 del passivo di Stato Patrimoniale
 (4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale

	30.06.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	48	0,9
Totale interessi passivi	16	1,0
Totale commissioni attive	9	0,2
Totale commissioni passive	11	0,9
Totale costi di funzionamento ⁽¹⁾	62	1,3

(1) Include la voce 180 del conto economico

Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nel periodo si registrano rettifiche di valore nette su finanziamenti pari a circa 5 milioni.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due righe distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 12 milioni.

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	(milioni di euro)	
							Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11	-	148	-	-	159	2	982
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3	-	-	3	2	977
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11	-	145	-	-	156	-	5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	21	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	3	-	-	3	2	211
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	49	355	8	-	417	24	3.766
a) Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	3.149
b) Crediti verso clientela	5	49	355	8	-	417	24	617
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	7	-	8	-	2	17	-	103
Partecipazioni	48	56	967	-	-	1.071	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	121	8	495	20	109	753	316	1.796
a) debiti verso banche	69	-	3	-	-	72	-	1.592
b) debiti verso la clientela	52	8	492	20	109	681	316	204
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	3.291
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	2	-	43	6	505	556	3	44
Garanzie e impegni rilasciati	9	29	314	1	-	353	127	1.296
Garanzie e impegni ricevuti	-	13	158	7	-	178	5	369
Totale	203	155	2.491	42	616	3.507	500	11.858

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritti di voto, segnalata da JPMorgan Chase & Co. con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018, viene ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto oggetto di segnalazione effettuata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per completezza si segnala che le entità collegate maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Intrum Italy S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.A., AM InvestCO Italy S.p.A., CAF S.p.A. Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., FI.NAV – Comparto A1 Crediti, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., IDeAMI S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione e Rainbow. Tra le principali entità sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Mir Capital Sca Sicar, PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management e VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,5 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata la cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP OBG S.r.l. per un controvalore di circa 2,8 miliardi.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito le principali operazioni “di minore rilevanza” perfezionate nell'esercizio dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio, deliberativo ed informativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Si segnalano, in particolare, operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI, nell'ambito della corrente attività, con JP Morgan Securities PLC, con Blackrock Fund Managers Ltd e Quaestio Capital SGR S.p.A., entità riconducibile alla Fondazione Cariplo.

Si segnala inoltre la sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. di un fondo alternativo di diritto lussemburghese istituito e gestito da Blackrock Financial Management Inc. per un controvalore pari a 200 milioni di euro.

Si evidenzia infine la sottoscrizione di un accordo tra Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., Compagnia di San Paolo e Fondazione Sviluppo e Crescita di Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che prevede l'obbligazione in solido dei contraenti, nei confronti della società di diritto americano Techstars. L'operazione, il cui controvalore è pari a circa 8 milioni di euro, è finalizzata a rafforzare l'attività di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. dedicata allo sviluppo e all'apprendimento di nuovi business futuri. L'accordo prevede un esborso a carico delle predette società di 3 milioni di dollari annui per tre anni in parti uguali.

Con riferimento alle operazioni poste in essere con entità sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole si segnalano le concessioni di credito e i rinnovi a favore di Euromilano S.p.A., le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo per un controvalore di 573 milioni e la proroga di cinque anni della scadenza dei finanziamenti soci concessi da Intesa Sanpaolo S.p.A. a RCN Finanziaria S.p.A. per complessivi 13 milioni.

Si segnala inoltre la proroga di un anno di due fidejussioni rilasciate da Intesa Sanpaolo S.p.A. nell'ambito dell'Aircraft lease agreement siglato tra Alitalia Società Aerea Italiana S.p.A. in A.S. e MDAC 10 Ltd sottoscritto a febbraio 2012. Tale proroga è stata funzionale alla continuazione dei contratti di leasing su aeromobili e l'operazione ha un controvalore pari a 3,5 milioni di euro.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi Pensione costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo, si segnalano le operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore derivanti da Rainbow. Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi.

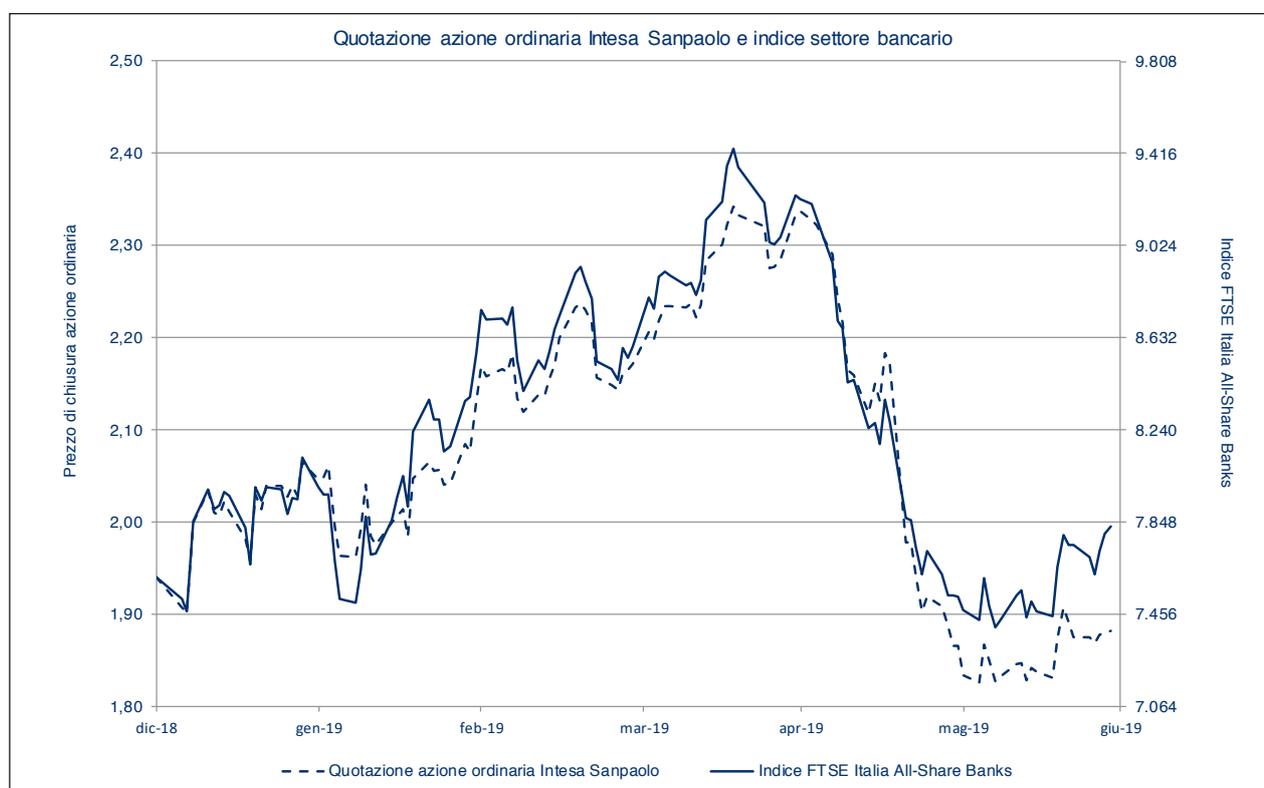
L'andamento del titolo

Nel primo semestre 2019, in un contesto di generale aumento dell'appetito per il rischio da parte degli investitori anche grazie alle politiche monetarie delle banche centrali, che sono tornate a un orientamento espansivo a sostegno di un ciclo economico internazionale in tendenziale rallentamento, l'indice del settore bancario europeo ha dapprima registrato una performance positiva fino a raggiungere un progresso del 20% rispetto alla fine dell'anno scorso (massimo del 17 aprile 2019); successivamente l'indice ha ritracciato, chiudendo il primo semestre 2019 quasi sugli stessi livelli di fine 2018 (+1,3% la performance dall'inizio dell'anno). Rispetto all'indice Eurostoxx 50, l'indice bancario europeo ha registrato, nel primo semestre 2019, una performance inferiore del 14,5%.

In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha mantenuto un trend sostanzialmente allineato a quella dell'indice settoriale europeo: dopo una prima parte del semestre che ha visto l'indice registrare una crescita fino al 25% rispetto all'inizio dell'anno, l'indice ha successivamente ritracciato a seguito delle incertezze sul quadro politico che hanno portato lo spread BTP-Bund a superare i 280 punti base, chiudendo il semestre con una performance positiva del 2,8% rispetto alla fine del 2018. Nel primo semestre 2019, l'indice bancario Italiano ha sottoperformato l'indice FTSE MIB del 13,1% e sovraperformato l'indice bancario europeo dell'1,6%.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2019 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una tendenza al rialzo fino a metà aprile, quando è stato raggiunto il punto di massimo, seguita da un andamento fluttuante fino all'inizio di maggio, da una marcata tendenza al ribasso fino all'inizio di giugno, quando è stato raggiunto il punto di minimo, e da una successiva ripresa, segnando in chiusura del semestre una flessione del 3% rispetto a fine 2018.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo si è attestata a 33 miliardi di euro a fine giugno 2019 rispetto a 34 miliardi a fine 2018.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è ora costituito interamente da azioni ordinarie.

Il risultato netto loro attribuibile è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti, ripartendo poi la quota residua dell'utile netto – nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione – in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione “base”, sia in quella “diluita”: l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni.

	30.06.2019	30.06.2018	
	Azioni ordinarie	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	17.476.679.686	15.835.756.750	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	2.266	2.048	131
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,13	0,13	0,14
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,13	0,13	0,14
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,26	0,26	0,28
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,26	0,26	0,28

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

	(milioni di euro)					
	30.06.2019	1° sem 2019	2018	2017	2016	2015
Capitalizzazione di borsa	32.953	36.228	44.947	44.820	37.152	51.903
Patrimonio netto	53.535	53.780	53.646	52.558	48.344	46.230
Price / book value	0,62	0,67	0,84	0,85	0,77	1,12

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – al 30 giugno 2019 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta influenzata dalla dinamica dei mercati.

Rating

Il 7 maggio 2019 Fitch ha posto sotto osservazione con implicazioni negative il rating a breve termine “F-2” di ISP, a seguito dell'implementazione di nuovi criteri metodologici applicati all'intero settore bancario. Il successivo 30 maggio, DBRS ha confermato i rating di ISP - “BBB (high)”/ “R-1 (low)” con trend stabile - in linea con quelli dell'Italia.

La tabella che segue riporta i rating assegnati dalle principali agenzie a Intesa Sanpaolo alla data del 30 giugno 2019.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Ratings
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽²⁾	F2 ⁽¹⁾	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 ⁽³⁾	BBB
Outlook / Trend	Stabile	Negativo	Stabile	Negativo
Viability	-	bbb	-	-

(1) Rating sotto osservazione con implicazioni negative, a seguito di modifiche metodologiche.

(2) Con trend stabile.

(3) Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è “Baa1” con outlook stabile.

Con riferimento a quanto sopra, si segnala peraltro che – successivamente alla chiusura del semestre – in data 26 luglio 2019, Fitch Ratings ha confermato il rating per il breve termine ‘F2’ assegnato alla Banca.

Le previsioni per l'intero esercizio

Ci attendiamo una riaccelerazione della crescita economica mondiale nel secondo semestre 2019, ma in un contesto ancora caratterizzato da forte incertezza, dove i segnali di svolta restano molto limitati. Per quanto riguarda i rischi potenziali, potrebbe verificarsi una nuova escalation della guerra commerciale fra Cina e Stati Uniti; inoltre, a fine anno questi ultimi potrebbero minacciare anche dazi sulle importazioni di auto dall'Europa. Infine, il 31 ottobre il Regno Unito dovrebbe lasciare l'Unione Europea, potenzialmente senza aver ratificato l'accordo di recesso. Va segnalato anche l'aumento delle tensioni nello stretto di Hormuz, snodo cruciale per il mercato petrolifero mondiale.

Tale contesto di incertezza spiega la decisione delle Banche centrali di tornare ad allentare la politica monetaria. La Federal Reserve ha preannunciato una limatura dei tassi ufficiali, per quanto meno aggressiva di quanto scontano i mercati. La Banca Centrale Europea ha prospettato diverse misure di stimolo, qualora l'economia non registri un significativo miglioramento: modifiche all'orientamento futuro, tagli dei tassi ufficiali e cambiamento al programma di acquisto dei titoli.

In generale, la crescita economica europea potrebbe aver toccato il punto di minimo nel secondo trimestre, ma la riaccelerazione prevista nel secondo semestre 2019 è modesta. Non si può escludere un nuovo significativo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio non rispettasse la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, se il governo garantisse una riduzione del rapporto debito/PIL e continuasse il risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, come già avvenuto all'inizio dell'estate. La crescita dell'economia italiana, finora pressoché nulla, potrebbe tornare marginalmente positiva nel secondo semestre, se sarà confermato il rafforzamento della domanda estera.

Nella seconda metà del 2019 è atteso un recupero del tasso di crescita nelle economie emergenti per effetto di condizioni finanziarie più accomodanti, del supporto in alcune aree della spesa pubblica per investimenti (tra gli altri in Russia e nel gruppo GCC) e di riforme economiche annunciate dalle Autorità (tra gli altri in Brasile), del superamento di alcuni fattori straordinari (soprattutto alluvioni e siccità) che in alcuni casi avevano pesato nella prima parte dell'anno. Rimangono tuttavia presenti i rischi di possibile deterioramento nell'eventualità di intensificazione delle correnti dispute commerciali (in primis tra Stati Uniti e Cina) e tensioni geo-politiche (nello specifico nell'area del Golfo).

Nei Paesi con controllate ISP, nel 2019 la dinamica del PIL è prevista in decelerazione rispetto al passo particolarmente sostenuto registrato nel 2018 sia in area CEE che SEE e a quello visto nei primi mesi del corrente anno. Nei Paesi del gruppo CSI è attesa una espansione in termini reali del PIL ancora contenuta su base tendenziale, in particolare in Russia penalizzata dal confronto con la forte dinamica registrata nell'anno precedente.

In area MENA, la crescita è invece vista in accelerazione in Egitto, grazie all'espansione dell'estrazione del gas ed al maggior apporto atteso dai flussi valutari esterni, nello specifico turismo, rimesse e proventi del Canale di Suez, che nel recente passato erano stati condizionati negativamente da atti di terrorismo, tensioni geopolitiche regionali e politiche interne.

Con riguardo al sistema bancario italiano, per il resto del 2019 ci si attende che i prestiti alle imprese restino poco dinamici. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia del nostro Paese e dal perdurare di un clima di incertezza, che tende a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono tassi di interesse ancora molto bassi. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo. I mutui residenziali resteranno favoriti dal basso livello dei tassi e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare, nonostante i prezzi delle case siano ancora in calo in aggregato.

La raccolta da clientela vedrà il proseguimento della crescita dei depositi e il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail. I rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. E' presumibile il proseguimento della ripresa dei depositi con durata prestabilita, sostenuti da politiche di remunerazione attraenti, soprattutto in circostanze di difficoltà di accesso al finanziamento a medio termine sul mercato. D'altro canto, le condizioni favorevoli delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento presso l'Eurosistema (TLTRO III), in programma da settembre, consentiranno di contrastare il costo elevato delle emissioni sul mercato, conseguente al permanere di un premio al rischio penalizzante per le banche italiane rispetto ai competitor europei. In ogni caso, anche nel resto del 2019 il costo medio della raccolta da clientela del sistema bancario continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose. Infatti, i tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici. Per i tassi sui prestiti, nonostante le politiche di graduale repricing, permarranno condizioni distese, favorite anche dalle TLTRO III. Al contempo, proseguirà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2019 è atteso un aumento del risultato netto rispetto al 2018, conseguente a una crescita dei ricavi, una continua riduzione dei costi operativi e un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2019 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'80% del risultato netto.

Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 31 luglio 2019

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

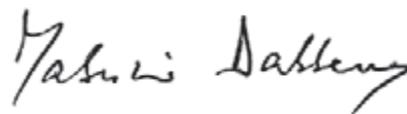
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2019.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale⁴.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2. La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 31 luglio 2019

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁴ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2019. Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asti Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.r.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 02709600159
I.E. A. Milano N. 012667
Partita IVA 02709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Intesa Sanpaolo

*Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato
30 giugno 2019*

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2019 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 2 agosto 2019

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati

Raccordo tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati IFRS 16/riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato pubblicato al 31 dicembre 2018 e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

Raccordo tra Conto Economico consolidato pubblicato al 30 giugno 2018 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2018 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato riesposto e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

Raccordo tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati IFRS 16 / riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato pubblicato al 31 dicembre 2018 e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10. Cassa e disponibilità liquide	10.350	-	10.350
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	-	42.115
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	38.806	-	38.806
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	208	-	208
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.101	-	3.101
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	-	60.469
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	-	149.546
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	-	476.503
<i>a) Crediti verso banche</i>	69.307	-	69.307
<i>b) Crediti verso clientela</i>	407.196	-	407.196
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	-	952
50. Derivati di copertura	2.993	-	2.993
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-	124
70. Partecipazioni	943	-	943
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	-	20
90. Attività materiali	7.372	1.607	8.979
100. Attività immateriali	9.077	-	9.077
<i>di cui:</i>	-	-	-
- <i>avviamento</i>	4.163	-	4.163
110. Attività fiscali	17.253	-	17.253
<i>a) correnti</i>	3.320	-	3.320
<i>b) anticipate</i>	13.933	-	13.933
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	-	1.297
130. Altre attività	8.707	-12	8.695
Totale dell'attivo	787.721	1.595	789.316

Voci del passivo e del patrimonio netto		(milioni di euro)		
		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	1.590	515.365
	<i>a) debiti verso banche</i>	107.815	-	107.815
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	323.900	1.590	325.490
	<i>c) titoli in circolazione</i>	82.060	-	82.060
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	9	819
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	-	41.895
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	-	67.800
40.	Derivati di copertura	7.221	-	7.221
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	-	398
60.	Passività fiscali	2.433	-	2.433
	<i>a) correnti</i>	163	-	163
	<i>b) differite</i>	2.270	-	2.270
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-	258
80.	Altre passività	11.645	-4	11.641
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	-	1.190
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	-	5.064
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	510	-	510
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	261	-	261
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.293	-	4.293
110.	Riserve tecniche	80.797	-	80.797
120.	Riserve da valutazione	-913	-	-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	-	9
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.006	-	13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	-	24.768
170.	Capitale	9.085	-	9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	-	407
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050	-	4.050
Totale del passivo e del patrimonio netto		787.721	1.595	789.316

Raccordo tra Conto Economico consolidato pubblicato al 30 giugno 2018 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2018 riesposto

		(milioni di euro)				
		30.06.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	Variazione perimetro di consolidamento (a)	Riclassifica Deposit Protecion Fund Banche Estere (b)	30.06.2018 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.244	-	2	-	5.246
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.177	-	-	-	5.177
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.516	-14	-50	-	-1.580
30.	Margine di interesse	3.728	-14	-48	-	3.666
40.	Commissioni attive	4.978	-	6	-	4.984
50.	Commissioni passive	-1.152	-	-1	-	-1.153
60.	Commissioni nette	3.826	-	5	-	3.831
70.	Dividendi e proventi simili	67	-	-	-	67
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	290	-	1	-	291
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-18	-	-	-	-18
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	417	-	-	-	417
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-28	-	-	-	-28
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	416	-	-	-	416
	<i>c) passività finanziarie</i>	29	-	-	-	29
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	264	-	-	-	264
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	2	-	-	-	2
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	262	-	-	-	262
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.791	-	-	-	1.791
120.	Margine di intermediazione	10.365	-14	-42	-	10.309
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.236	-	-	-	-1.236
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.233	-	-	-	-1.233
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-3	-	-	-	-3
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-8	-	-	-	-8
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	-	-	-5
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.116	-14	-42	-	9.060
160.	Premi netti	3.406	-	-	-	3.406
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.419	-	-	-	-4.419
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	8.103	-14	-42	-	8.047
190.	Spese amministrative:	-4.917	116	-24	-23	-4.848
	<i>a) spese per il personale</i>	-2.918	-	12	-	-2.906
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.999	116	-36	-23	-1.942
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30	-	-	-	-30
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	68	-	-	-	68
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-98	-	-	-	-98
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-181	-107	-	-	-288
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-274	-	-9	-	-283
230.	Altri oneri/proventi di gestione	391	-	43	23	457
240.	Costi operativi	-5.011	9	10	-	-4.992
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	20	-	-	-	20
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.112	-5	-32	-	3.075
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-916	2	9	-	-905
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.196	-3	-23	-	2.170
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-
330.	Utile (Perdita) di periodo	2.196	-3	-23	-	2.170
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-17	3	23	-	9
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.179	-	-	-	2.179

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi 3 mesi 2018 delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA. e dei 6 mesi 2018 di Autostrade Lombarde e dell'Operazione Intrum.

(b) La riesposizione si riferisce ai Deposit Protecion Fund delle banche estere precedentemente iscritti tra gli oneri di gestione.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2019	01.01.2019 IFRS16	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.538	10.350	-3.812	-36,8
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	53.359	42.115	11.244	26,7
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	49.773	38.806	10.967	28,3
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	195	208	-13	-6,3
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.391	3.101	290	9,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.345	60.469	5.876	9,7
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	149.546	9.625	6,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.435	476.503	14.932	3,1
<i>a) Crediti verso banche</i>	78.253	69.307	8.946	12,9
<i>b) Crediti verso clientela</i>	413.182	407.196	5.986	1,5
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	952	-384	-40,3
50. Derivati di copertura	3.384	2.993	391	13,1
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.892	124	1.768	
70. Partecipazioni	1.071	943	128	13,6
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	24	20	4	20,0
90. Attività materiali	8.822	8.979	-157	-1,7
100. Attività immateriali	9.028	9.077	-49	-0,5
<i>di cui:</i>	-	-	-	-
- <i>avviamento</i>	4.163	4.163	-	-
110. Attività fiscali	16.120	17.253	-1.133	-6,6
<i>a) correnti</i>	2.374	3.320	-946	-28,5
<i>b) anticipate</i>	13.746	13.933	-187	-1,3
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.297	-494	-38,1
130. Altre attività	9.805	8.695	1.110	12,8
Totale dell'attivo	828.365	789.316	39.049	4,9

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2019	01.01.2019 IFRS16	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.203	515.365	17.838	3,5
<i>a) debiti verso banche</i>	120.084	107.815	12.269	11,4
<i>b) debiti verso la clientela</i>	330.025	325.490	4.535	1,4
<i>c) titoli in circolazione</i>	83.094	82.060	1.034	1,3
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	856	819	37	4,5
20. Passività finanziarie di negoziazione	51.187	41.895	9.292	22,2
30. Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	67.800	4.227	6,2
40. Derivati di copertura	10.731	7.221	3.510	48,6
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	633	398	235	59,0
60. Passività fiscali	2.056	2.433	-377	-15,5
<i>a) correnti</i>	312	163	149	91,4
<i>b) differite</i>	1.744	2.270	-526	-23,2
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	254	258	-4	-1,6
80. Altre passività	13.572	11.641	1.931	16,6
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.203	1.190	13	1,1
100. Fondi per rischi e oneri	4.057	5.064	-1.007	-19,9
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	450	510	-60	-11,8
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	258	261	-3	-1,1
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.349	4.293	-944	-22,0
110. Riserve tecniche	84.710	80.797	3.913	4,8
120. Riserve da valutazione	-474	-913	-439	-48,1
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	9	313	
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	
140. Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150. Riserve	13.230	13.006	224	1,7
160. Sovrapprezzi di emissione	25.074	24.768	306	1,2
170. Capitale	9.086	9.085	1	0,0
180. Azioni proprie (-)	-72	-84	-12	-14,3
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	337	407	-70	-17,2
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.266	4.050	-1.784	-44,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	828.365	789.316	39.049	4,9

Conto Economico consolidato riesposto

				(milioni di euro)	
		30.06.2019	30.06.2018	variazioni	
			Riesposto	assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.141	5.246	-105	-2,0
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>5.309</i>	<i>5.177</i>	<i>132</i>	<i>2,5</i>
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.661	-1.580	81	5,1
30.	Margine di interesse	3.480	3.666	-186	-5,1
40.	Commissioni attive	4.803	4.984	-181	-3,6
50.	Commissioni passive	-1.164	-1.153	11	1,0
60.	Commissioni nette	3.639	3.831	-192	-5,0
70.	Dividendi e proventi simili	81	67	14	20,9
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	317	291	26	8,9
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-18	21	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	814	417	397	95,2
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>90</i>	<i>-28</i>	<i>118</i>	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>628</i>	<i>416</i>	<i>212</i>	<i>51,0</i>
	<i>c) passività finanziarie</i>	<i>96</i>	<i>29</i>	<i>67</i>	
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15	264	-249	-94,3
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>-70</i>	<i>2</i>	<i>-72</i>	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>85</i>	<i>262</i>	<i>-177</i>	<i>-67,6</i>
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	2.009	1.791	218	12,2
120.	Margine di intermediazione	10.316	10.309	7	0,1
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.005	-1.236	-231	-18,7
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-990</i>	<i>-1.233</i>	<i>-243</i>	<i>-19,7</i>
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>-15</i>	<i>-3</i>	<i>12</i>	
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-4	-8	-4	-50,0
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-5	-3	-60,0
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.305	9.060	245	2,7
160.	Premi netti	4.763	3.406	1.357	39,8
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.086	-4.419	1.667	37,7
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.982	8.047	-65	-0,8
190.	Spese amministrative:	-4.747	-4.848	-101	-2,1
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>-2.830</i>	<i>-2.906</i>	<i>-76</i>	<i>-2,6</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-1.917</i>	<i>-1.942</i>	<i>-25</i>	<i>-1,3</i>
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2	-30	-28	-93,3
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>39</i>	<i>68</i>	<i>-29</i>	<i>-42,6</i>
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-41</i>	<i>-98</i>	<i>-57</i>	<i>-58,2</i>
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-259	-288	-29	-10,1
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-325	-283	42	14,8
230.	Altri oneri/proventi di gestione	420	457	-37	-8,1
240.	Costi operativi	-4.913	-4.992	-79	-1,6
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	27	20	7	35,0
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1	
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.097	3.075	22	0,7
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-832	-905	-73	-8,1
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.265	2.170	95	4,4
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	Utile (Perdita) di periodo	2.265	2.170	95	4,4
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	1	9	-8	-88,9
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.266	2.179	87	4,0

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato riesposto e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	30.06.2019	01.01.2019
		IFRS16
Finanziamenti verso banche	77.141	68.723
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	77.136	68.721
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	5	2
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela	394.253	393.550
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	393.243	392.945
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	388.118	388.448
- Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	-660	-654
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.785	5.151
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	1.010	605
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	28	75
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	633	502
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	349	28
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	20.396	14.183
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	1.117	586
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	19.279	13.597
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	52.693	41.536
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.745	38.731
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	195	208
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.753	2.597
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.996	60.441
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.996	60.441
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	149.546
Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	159.171	149.546
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	952
Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	568	952
Partecipazioni	1.071	943
Voce 70 Partecipazioni	1.071	943
Attività materiali e immateriali	16.895	17.081
Attività di proprietà	15.325	15.452
Voce 90 (parziale) Attività materiali	7.252	7.350
Voce 100 Attività immateriali	9.028	9.077
- Voce 100 (parziale) Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-955	-975
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.570	1.629
Voce 90 (parziale) Attività materiali	1.570	1.629
Attività fiscali	16.120	17.253
Voce 110 Attività fiscali	16.120	17.253
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.297
Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	803	1.297
Altre voci dell'attivo	23.258	23.811
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	6.538	10.350
+ Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	660	654
Voce 50 Derivati di copertura	3.384	2.993
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.892	124
Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	24	20
+ Voce 100 (parziale) Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	955	975
Voce 130 Altre attività	9.805	8.695
Totale attività	828.365	789.316

(milioni di euro)

Passività	30.06.2019	01.01.2019 IFRS16
Debiti verso banche al costo ammortizzato	120.077	107.815
Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	120.084	107.815
- Voce 10 a) (parziale) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-7	-
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	411.588	405.960
Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	330.025	325.490
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	83.094	82.060
- Voce 10 b) (parziale) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	-1.531	-1.590
Passività finanziarie di negoziazione	51.187	41.895
Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	51.187	41.895
Passività finanziarie designate al fair value	4	4
Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	4	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	847	810
Voce 15 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	856	819
- Voce 15 (parziale) Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	-9	-9
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	67.800
Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.027	67.800
Passività fiscali	2.056	2.433
Voce 60 Passività fiscali	2.056	2.433
Passività associate ad attività in via di dismissione	254	258
Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	254	258
Altre voci del passivo	26.483	20.859
Voce 40 Derivati di copertura	10.731	7.221
Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	633	398
Voce 80 Altre passività	13.572	11.641
Voce 10 a) (parziale) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	7	-
Voce 10 b) (parziale) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	1.531	1.590
Voce 15 (parziale) Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	9	9
Riserve tecniche	84.710	80.797
Voce 110 Riserve tecniche	84.710	80.797
Fondi per rischi e oneri	5.260	6.254
Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.203	1.190
Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	450	510
Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	258	261
Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.349	4.293
Capitale	9.086	9.085
Voce 170 Capitale	9.086	9.085
Riserve	38.232	37.690
Voce 130 Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150 Riserve	13.230	13.006
Voce 160 Sovrapprezzi di emissione	25.074	24.768
- Voce 180 Azioni proprie	-72	-84
Riserve da valutazione	-474	-913
Voce 120 Riserve da valutazione	-474	-913
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	9
Voce 125 Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	322	9
Strumenti di capitale	4.103	4.103
Voce 140 Strumenti di capitale	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	337	407
Voce 190 Patrimonio di pertinenza di terzi	337	407
Risultato netto	2.266	4.050
Voce 200 Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.266	4.050
Totale passività e patrimonio netto	828.365	789.316

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci	30.06.2019	30.06.2018
		Riesposto
Interessi netti	3.517	3.691
Voce 30 Margine di interesse	3.480	3.666
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	52	61
+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	14	3
+ Voce 80 (parziale) Differenziali Hedging swap	-54	-50
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-14	-21
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-3
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-18	-24
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	58	59
Commissioni nette	3.875	4.042
Voce 60 Commissioni nette	3.639	3.831
- Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	132	195
- Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	2	1
- Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	120	37
+ Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	3	-
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-21	-22
Risultato dell'attività assicurativa	575	575
Voce 160 Premi netti	4.763	3.406
Voce 170 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.086	-4.419
+ Voce 135 (parziale) Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	-3	-6
+ Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	-132	-195
Voce 115 Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	2.009	1.791
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	18	24
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	8	-26
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.090	1.057
Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	317	291
Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-18
Voce 110 a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	-70	2
Voce 110 b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	85	262
Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	628	416
Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	96	29
+ Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	-120	-37
+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	80	56
+ Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	101	-
- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-14	-3
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-8	26
- Voce 80 (parziale) Differenziali Hedging swap	54	50
- Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-6
- Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-12	-
- Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-8	-1
+ Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-	-10
Altri proventi (oneri) operativi netti	9	55
Voce 70 Dividendi e proventi simili	81	67
Voce 230 Altri oneri / proventi di gestione	420	457
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-58	-59
+ Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-2	-1
- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-80	-56
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-9	-3
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-367	-368
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	1
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-1
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	24	18
Proventi operativi netti	9.066	9.420

		(milioni di euro)	
Voci	30.06.2019	30.06.2018	Riesposto
Spese del personale	-2.805	-2.879	
Voce 190 a) Spese per il personale	-2.830	-2.906	
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	11	6	
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	14	21	
Spese amministrative	-1.153	-1.229	
Voce 190 b) Altre spese amministrative	-1.917	-1.942	
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	15	8	
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	352	312	
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	21	22	
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	367	368	
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	9	3	
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-512	-511	
Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-259	-288	
Voce 220 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-325	-283	
- Voce 210 (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	2	-	
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento – diritti concessori)	9	9	
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	8	13	
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	21	14	
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	-1	-	
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Svalutazioni)	1	8	
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	32	16	
Costi operativi	-4.470	-4.619	
Risultato della gestione operativa	4.596	4.801	
Rettifiche di valore nette su crediti	-923	-1.177	
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-11	-50	
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	6	
+Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-967	-1.248	
+Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-11	16	
+Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-	
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	14	-	
Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-5	
Voce 200 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	39	68	
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	15	36	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-67	-86	
+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-12	-1	
+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-	-	
+ Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-15	-3	
Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-4	-8	
Voce 260 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	
Voce 200 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-41	-98	
+ Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	9	-	
- Voce 135 (parziale) Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	3	6	
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	3	
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	-	
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-	10	
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)	2	14	
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (ripresa contenzioso fiscale ad altri Proventi oneri netti)	-9	-	
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	1	-	
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-1	-8	
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-1	
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-3	-	

(milioni di euro)

Voci	30.06.2019	30.06.2018
		Riesposto
Altri proventi (oneri) netti	7	1
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	101	5
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	-	11
- Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-9
Voce 250 Utili (Perdite) di partecipazioni	27	20
Voce 280 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-
- Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-101	-
+ Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (ripresa contenzioso fiscale ad altri Proventi oneri netti)	9	-
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento - diritti concessori)	-9	-9
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	1
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-24	-18
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	3	-
- Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-
Voce 320 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-	-
Risultato corrente lordo	3.613	3.539
Imposte sul reddito	-985	-1.045
Voce 300 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-832	-905
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-	-
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-19	-20
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-32	-28
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-102	-92
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-52	-35
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	-14	-
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-11	-6
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-15	-8
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-2	-14
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-8	-13
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-21	-14
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	19	20
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-69	-70
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-52	-61
- Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	6
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-15	-36
- Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	9
+ Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-32	-16
+ Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	32	28
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-242	-219
+ Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	8	1
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-352	-312
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	102	92
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	9
Voce 340 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	1	9
Risultato netto	2.266	2.179

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietary".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Rapporto tra la parte attualmente non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito, salvo che il limite prestabilito non sia più elevato.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter - OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla

Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli

Gmra

Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CDO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del “Secondo Pilastro” richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell’ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d’imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- a) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- b) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito “SICR”

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell’origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;

le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche “incurred but not reported loss”. Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l’indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall’andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l’hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell’incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor’s).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Net stable funding ratio (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita

Vedi "Covered Bond".

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2019:

5 novembre 2019

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

